



I CONCETTI FONDAMENTALI NEL CORANO

**HARUN YAHYA
(ADNAN OKTAR)**



Nel leggere il Corano, si incontrano spesso concetti ricorrenti nella vita quotidiana. La saggezza, la pazienza, la lealtà, la miscredenza e i favori di Allah, che tratteremo nelle pagine seguenti, sono alcuni di essi e costituiscono la chiave per comprendere il Corano.

La maggior parte di tali concetti, tuttavia, è utilizzata con connotazioni assai diverse nel corso della vita quotidiana. È quindi importante determinare quale sia il loro significato secondo una prospettiva coranica. È inoltre necessario imparare a memoria il Corano per applicarlo alla propria esistenza.

In questo libro, alcuni concetti assai frequenti nel Corano sono spiegati alla luce dei versetti a cui si riferiscono; abbiamo cercato inoltre di spiegare il loro senso nascosto così come il loro uso generale e speciale. Indubbiamente, Allah ne sa di più.



L'AUTORE: Adnan Oktar, che scrive sotto lo pseudonimo di Harun Yahya, è nato ad Ankara nel 1956. Ha studiato arte alla Mimar Sinan Università di Istanbul, poi filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Molto apprezzate in tutto il mondo, queste opere hanno costituito lo strumento che ha aiutato

molti a tornare alla fede in Dio, e molti altri ad ottenere una comprensione più profonda della propria fede. I libri di Harun Yahya attraggono tutti i tipi di lettori, di qualunque età, razza o nazionalità, in quanto sono focalizzati su un unico obiettivo: ampliare la prospettiva di chi legge incoraggiandolo/la a pensare a molti aspetti essenziali, come l'esistenza di Dio e la Sua unità, e a vivere secondo i valori che Egli ha prescritto.

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ



By Harun Yahya

Published by **GLOBAL PUBLISHING**
Talatpasa Mah. Emirgazi Caddesi
Ibrahim Elmas Ismerkezi
A Blok Kat 4 Okmeydani - Istanbul/Turkey
Phone: (+90 212) 222 00 88

Published by Entegre Matbaacilik in Istanbul
Sanayi Cad. No: 17 Yenibosna - Istanbul/Turkey
Phone: (+90 212) 451 70 70

All translations from the Qur'an are from *The Noble Qur'an: a New Rendering of Its Meaning in English* by Hajj Abdalhaqq and Aisha Bewley, published by Bookwork, Norwich, UK. 1420 CE/1999 AH.

Abbreviations used:

(*saas-sall-Allahu 'alyahi wa sallam*): May Allah bless him and grant him peace (following a reference to Prophet Muhammad)
(*as-'alayhi's-salam*): Peace be upon him (following a reference to the prophets)

www.harunyahya.com - www.harunyahya.it

I concetti fondamentali nel Corano

O voi che credete!

Se temete Allah, vi concederà la capacità di distinguere [il bene dal male], cancellerà le vostre colpe e vi perdonerà.

Allah è dotato di grazia immensa.

(Al-'Anfâl, 29)

HARUN YAHYA (ADNAN OKTAR)

L'AUTORE

HARUN YAHYA è lo pseudonimo dell'autore, Adnan Oktar, che è nato ad Ankara nel 1956. Dopo aver completato gli studi superiori ad Ankara, ha studiato arte alla Mimar Sinan University di Istanbul e filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Harun Yahya è molto conosciuto come autore di opere importanti che svelano l'impostura degli evolucionisti, le loro errate tesi, e gli oscuri legami tra il darwinismo e ideologie sanguinarie come il fascismo e il comunismo.

Le opere di Harun Yahya, tradotte in 57 lingue, costituiscono una collezione di più di 45.000 pagine in totale con 30.000 illustrazioni.

Il suo pseudonimo è composto dai nomi Harun (Aronne) e Yahya (Giovanni), in memoria dei due venerati Profeti che si batterono contro la perdita di fede dei loro popoli. Il sigillo del profeta sulle copertine dei suoi libri è simbolico ed è collegato ai loro contenuti. Esso rappresenta il Corano (la Scrittura Finale) e il Profeta Muhammad (la pace e la benedizione siano su di lui), l'ultimo dei profeti. Sotto la guida del Corano e della Sunna (insegnamenti del Profeta [la pace e la benedizione siano su di lui]), l'autore si propone di demolire uno per uno i cardini delle ideologie atee, e di avere l'"ultima parola", in modo da mettere completamente a tacere le obiezioni sollevate contro la religione. Egli usa il sigillo dell'ultimo Profeta (la pace e la benedizione siano su di lui), che raggiunge la saggezza definitiva e la perfezione morale, come segno della sua intenzione di offrire quest'ultima parola.

Tutte le opere di Harun Yahya hanno un unico obiettivo: trasmettere il messaggio del Corano; incoraggiare i lettori a riflettere su questioni fondamentali della fede, come l'esistenza di Dio, l'unità e l'Aldilà; e dimostrare quanto fragili sono le fondamenta dei sistemi atei e delle ideologie distorte.

Harun Yahya ha moltissimi lettori in molti paesi, dall'India all'America, dall'Inghilterra all'Indonesia, dalla Polonia alla Bosnia, dalla Spagna al Brasile, dalla Malesia all'Italia, dalla Francia alla Bulgaria e alla Russia. Alcuni dei suoi libri sono già disponibili in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, portoghese, urdu, arabo, albanese, cinese, swahili, hausa, dhivehi (la lingua delle Mauritius), russo, serbo-croato (bosniaco), polacco, malese, turco uygur, indonesiano, bengali, danese e svedese.



Molto apprezzate in tutto il pianeta, queste opere sono state lo strumento attraverso il quale molti hanno ritrovato la fede in Allah e hanno riguadagnato una maggior comprensione della propria fede. La saggezza e la sincerità, accanto ad uno stile particolare e molto comprensibile, toccano direttamente tutti coloro che le leggono. Chi riflette seriamente su questi libri non può continuare a sostenere ancora l'ateismo o qualunque altra distorta ideologia o filosofia materialistica, poiché questi libri sono caratterizzati da una rapida efficacia, da risultati definiti e incontrovertibilità. Anche se qualcuno continuasse a farlo, sarebbe soltanto per un attaccamento emotivo, dal momento che questi libri dimostrano come tali ideologie siano false dalle fondamenta. Tutti i movimenti contemporanei di negazione sono ora ideologicamente sconfitti, grazie alla collezione di libri scritti da Harun Yahya.

Non c'è dubbio che tutto ciò derivi dalla saggezza e dalla chiarezza del Corano. L'autore intende servire modestamente come mezzo nella ricerca dell'umanità per il giusto sentiero di Dio. La pubblicazione di queste opere non è intesa al guadagno materiale.

Inestimabile è il servizio reso da tutti coloro che incoraggiano altre persone a leggere questi libri, che aprono le loro menti e i loro cuori e li guidano a divenire più devoti servi di Dio.

Allo stesso tempo sarebbe soltanto una perdita di tempo e di energia diffondere altri libri che creano confusione nella mente delle persone, le portano nel caos ideologico e, evidentemente, non hanno effetti forti e precisi nel rimuovere i dubbi dal cuore della gente, come verificatosi in precedenti esperienze. È impossibile che dei libri concepiti per sottolineare l'abilità letteraria dell'autore, piuttosto che il nobile scopo di salvare la gente dalla mancanza di fede, abbiano un così grande effetto. Quelli che ancora dubitano, possono constatare direttamente come il solo scopo dei libri di Harun Yahya sia quello di sconfiggere la miscredenza e diffondere i valori morali del Corano. Il successo e l'efficacia di questo servizio si manifestano nella persuasione dei lettori.

Bisogna tenere a mente una cosa: la ragione principale della persistente crudeltà, dei conflitti e delle sofferenze che affliggono la maggioranza della gente è la prevalenza ideologica della miscredenza. A questo stato di cose si può porre fine unicamente con la sconfitta ideologica della miscredenza, e divulgando le meraviglie della creazione e la morale Coranica, in modo che la gente possa vivere secondo queste. Considerando l'attuale stato del mondo, che conduce in una spirale discendente di violenza, di corruzione e di conflitto, è chiaro che questo servizio deve essere reso in modo più rapido ed efficace, prima che sia troppo tardi.

In questo sforzo, i libri di Harun Yahya assumono un ruolo centrale. Con il permesso di Dio, questi libri costituiranno un mezzo tramite il quale la gente del XXI secolo raggiungerà la pace, la giustizia e la felicità promesse nel Corano.

AL LETTORE

• Al crollo della teoria evuzionistica viene dedicato un capitolo a sé, poiché tale teoria costituisce la base di tutte le filosofie anti-spirituali. Poiché il Darwinismo rifiuta la realtà della creazione e, di conseguenza, l'esistenza di Dio, negli ultimi 140 anni esso ha fatto sì che molte persone abbiano abbandonato la propria fede o siano cadute nel dubbio. Perciò, dimostrare a tutti che questa teoria è un inganno è un servizio imprescindibile, un dovere molto importante. Nell'eventualità che qualcuno tra i nostri lettori abbia la possibilità di leggere soltanto uno dei nostri libri, riteniamo opportuno dedicare un capitolo alla sintesi di questo argomento.

• In tutti i libri dell'autore, gli argomenti legati alla fede vengono spiegati alla luce dei versi Coranici, e si invitano le persone ad apprendere le parole di Dio e a vivere in conformità ad esse. Tutti i temi che riguardano i versetti di Dio sono spiegati in modo tale da non lasciare alcuno spazio a dubbi o interrogativi nella mente del lettore. Lo stile sincero, semplice e scorrevole che viene impiegato assicura che ognuno, di ogni età e proveniente da ogni gruppo sociale, possa comprendere facilmente i libri. Grazie al loro linguaggio efficace e lucido, li si può leggere tutti d'un fiato. Anche coloro che rifiutano rigorosamente la spiritualità vengono influenzati dai fatti che tali libri documentano, e non possono contestare la veridicità dei loro contenuti.

• Questo libro, e tutte le altre opere dell'autore, possono essere lette individualmente o discusse in gruppo. I lettori che sono desiderosi di trarre profitto dai libri troveranno molto utile la discussione, nel senso che essi saranno in grado di ricollegare reciprocamente le loro riflessioni ed esperienze.

• Inoltre, sarà un grande servizio all'Islam il contribuire alla pubblicazione e alla lettura di questi libri, che sono scritti soltanto per la volontà di Dio. I libri dell'autore sono estremamente convincenti. Per questo motivo, per chi volesse comunicare ad altri la vera religione, uno dei metodi più efficaci è incoraggiare a leggere questi libri.

• Si spera che il lettore esamini anche le recensioni degli altri libri che si trovano in fondo al testo. La gran quantità di materiali su argomenti di fede è molto utile e piacevole da leggere.

• In questi libri, a differenza di molti altri, non si troveranno opinioni personali dell'autore, spiegazioni basate su fonti dubbie, stili non osservanti del rispetto e della reverenza dovuti ad argomenti sacri, né argomentazioni senza speranza, pessimistiche, che creano dubbi nella mente e distorsioni nel cuore.

SOMMARIO

Introduzione	8
L'idolatria	10
L'oppressione (fitnah)	19
I due aspetti dell'anima	32
Coloro che assumono a divinità i loro vani desideri e le loro passioni.....	38
Lo spirito, la coscienza e l'anima	41
Il cuore, la saggezza e l'intelligenza	43
Le persone dotate di intelletto e i fattori che ostacolano la saggezza	57
Saggezza e sentimentalismo.....	63
Le fonti della saggezza.....	68
La noncuranza e l'attenzione	72
Agire sulla base di congetture	75
Lealtà e obbedienza	79
La determinazione	86
La perseveranza	89
Le azioni rette	99
Rendere grazie ad Allah	105
Non seguire i propri interessi personali	111
La fratellanza e la solidarietà	116
La modestia e l'arroganza.....	130
Fiducia in Allah e sottomissione	137
Perdono e pentimento	144
La preghiera	152
L'inganno dell'evoluzione	162

INTRODUZIONE

Nel leggere il Corano, ci si imbatte spesso in concetti che ci sono familiari nella vita quotidiana. Questi concetti, tra cui la saggezza, la pazienza, la lealtà, la miscredenza ed i favori di Allah, che tratteremo nelle pagine seguenti, sono la chiave per comprendere il Corano.

La maggior parte di questi concetti, tuttavia, viene utilizzata con connotati differenti nel corso della vita quotidiana. Se quanti sono un po' versati alla lettura del Corano fondassero i loro punti di vista sulla base di queste interpretazioni, giungerebbero sicuramente a una povera comprensione del Libro di Allah.

Prendiamo, ad esempio, "la saggezza". Questo termine è usualmente utilizzato per esprimere intelligenza, abilità, ecc. Tuttavia, nessuno di questi significati mostra alcuna affinità con il senso reale di questa parola nel Corano. Nel suo vero significato, la saggezza è un favore accordato unicamente ai credenti. Contrariamente all'opinione prevalente, la saggezza non è costante; cambia in base all'intensità della fede di un individuo. La saggezza è una guida divina per l'anima, grazie alla quale diviene possibile un'attitudine corretta volta a meritare il compiacimento di Allah, l'osservanza dei Suoi limiti, l'ubbidienza ai Suoi comandamenti, la capacità di distinguere fra il bene ed il male, la

miglior condotta possibile e il saper prendere le decisioni migliori al fine di meritarsi l'Aldilà.

Un miscredente, per quanto intelligente, non potrà mai avvalersi della saggezza. Malgrado la sua intelligenza, non sarà in grado di comprendere la vera natura della sapienza. Si ritiene spesso che saggezza sia sinonimo di intelligenza. Alcuni, d'altra parte, interpretano la sapienza come una sorta di intelligenza mescolata a una sorta di dignità e di maturità. In realtà, un miscredente, anche se maturo, esperto, intelligente e sobrio, è privo di (vera) saggezza.

È possibile che qualcuno con una simile mentalità possa giungere a interpretazioni del tutto erranee dei concetti del Corano. A volte, la gravità di tali errori di interpretazione rischia di essere veramente compromettente, il che può dare origine al fanatismo o a travisamenti. Lo stesso vale anche per gli altri concetti.

Questa è la ragione per cui una giusta comprensione del contenuto del Corano e del significato di questi concetti è da ritenersi essenziale. È parimenti necessario sforzarsi di imparare a memoria il Corano e di metterlo in pratica nella vita di tutti i giorni.

In questo libretto, alcuni concetti assai frequenti nel Corano sono spiegati alla luce dei versetti a cui si riferiscono; abbiamo cercato di spiegare il loro senso nascosto così come il loro uso generale e speciale. Indubbiamente, Allah ne sa di più.

L'IDOLATRIA

Shirk, il termine arabo utilizzato per idolatria, significa "associazione".

Nel Corano, la pratica dell'idolatria corrisponde al fatto di associare un qualsiasi altro essere, una qualsiasi altra persona, o un qualsiasi altro concetto ad Allah, su un piano di uguaglianza, agendo quindi in accordo a questa erronea credenza.

Nelle traduzioni del Corano, l'idolatria viene spiegata come "attribuire dei soci ad Allah". È anche descritta come: "avere un altro dio oltre ad Allah" o "adorare un altro dio oltre ad Allah".

Nel suo senso più ampio, idolatria significa aderire a dei principi e a dei valori, o condurre uno stile di vita che differisce dagli insegnamenti e dai valori morali del Libro rivelato. Chiunque adotti simili principi innalza colui che li ha stabiliti a socio di Allah. Potrebbe essere chiunque: suo padre, suo nonno, un antenato ragguardevole, un fondatore di una ideologia o di una filosofia e i suoi idscipoli. In questo senso ampio di idolatria, chiunque adotti un modo di vivere diverso rispetto a quello del Libro rivelato, pratica – senza saperlo – l'idolatria. Può definirsi ateo, cristiano o ebreo. Può addirittura apparire musulmano e adempiere alle sue orazioni quotidiane, al digiuno e ubbidire alle leggi dell'Islam. Nondimeno, chiunque nutra pensieri o giudizi che si oppongano

al Corano rischia di essere un idolatra; mediante tale posizione questi ammette l'esistenza di un altro al di fuori di Dio che diriga la sua vita.

L'idolatria non implica necessariamente la totale negazione dell'esistenza di Dio. Al contrario, la maggior parte degli "associatori" rifiuta apertamente tale attributo o tale "titolo". Poco scrupolosi nella loro condotta, si ingannano nel corso della loro intera esistenza. Nel Giorno del Giudizio, rifiuteranno ulteriormente di essere stati idolatri. Il loro atteggiamento è spiegato nel seguente versetto:

Nel Giorno in cui li raduneremo tutti, diremo ai politeisti: «Dove sono gli associati che supponevate?» E non avranno altra possibilità che dire: «Per Allah, nostro Signore! Non eravamo associatori!». Guarda come si smentiscono! Come le loro calunnie li abbandoneranno! (Al Anam, 22-24)

Un idolatra non deve necessariamente fare delle "dichiarazioni". Non si ascolteranno mai affermazioni come la seguente: *"Per questo mezzo, prendo questo essere come Dio oltre ad Allah e a lui presto un giuramento di fedeltà"*. L'idolatria risiede prima di tutto nel cuore e si rivela successivamente mediante le parole e le azioni. Dal punto di vista coranico, il preferire altri ad Allah sottintende questo atteggiamento. Anteporre la volontà di un altro a quella di Allah, per esempio, temere più le altre persone che Allah o sentire un legame più forte per una creatura, sono esempi di idolatria descritti nel Corano.

Appare chiaro quindi che l'idolatria costituisce una diversione del sentimento d'amore per Allah in favore di altre creature. La forte affezione agli idoli è così spiegata nel Corano:

E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allah degli uguali e li amano come amano Allah. Ma coloro che credono hanno per Allah un amore ben più

grande. Se gli empi potessero vedere, [come] quando vedranno il castigo, che tutta la forza è di Allah, e che Allah è implacabile nel castigo! (Al Baqara, 165)

Questo versetto mostra chiaramente come "l'amore" rivolto a persone che non lo meritano costituisce la base della "adorazione di altri che Allah" così come dell'idolatria. A differenza dei credenti, i miscredenti non riusciranno mai a mantenere un'intima relazione con il loro Creatore. Proveranno amore unicamente per se stessi o per gli altri o per entrambi e lo condideranno con i loro padri, i loro figli, i loro fratelli, le loro spose, i loro mariti, i loro padroni, con le persone che li circondano, e così di seguito. Allo stesso modo, proveranno un attaccamento per creature inanimate, o piuttosto per concetti come il denaro, i beni terreni, le case, le automobili, lo status, il prestigio, ecc.

Gli attributi di superiorità e di onorabilità di tutte le creature animate non sono che riflessi degli attributi infiniti di Allah. A Lui solo pertengono queste qualità ed è quindi l'Unico degno di lealtà, devozione e amore. Provare un attaccamento verso una cosa o verso una creatura che sia altri che Allah significa allora attribuirGli degli associati.

In un altro versetto, il Profeta Abramo (as) afferma che i miscredenti hanno scelto di abbandonare Allah e di rafforzare i vincoli con i loro idoli:

Disse: «Invero non avete adottato gli idoli all'infuori di Allah se non per amore reciproco in questo mondo. Poi, nel Giorno della Resurrezione gli uni disconosceranno gli altri e gli uni malediranno gli altri; vostra dimora sarà il fuoco e non avrete chi vi soccorrerà». (Al 'Ankabût , 25)

La passione per le donne è l'esempio più evidente di associazione ad Allah in termini di amore. E la donna in questione può essere chiunque: una sposa, un'amica o una donna per la quale si

provino sentimenti platonici. Di conseguenza, se l'amore che si prova per una donna distoglie l'uomo da Allah, la rende ai suoi occhi uguale o superiore ad Lui, allora ciò significa palesemente "attribuirGli degli associati". Tale mentalità, seppure considerata come innocente dalla società in generale, merita tuttavia severi castighi alla presenza di Allah:

Invocano femmine all'infuori di Lui. Non invocano altro che Satana il ribelle. (An-Nisâ', 117)

Questo punto di vista è parimenti vero per le donne. Questo tipo d'amore, inaccettabile alla presenza di Allah, è tuttavia incoraggiato nella nostra società moderna con gli "innocenti" termini di "amore", "romanticismo" o "appuntamento". L'indottrinamento del romanticismo – rivolto specialmente ai giovani - produce effetti devastanti sulle nuove generazioni. Ciò costituisce senz'altro un grande ostacolo per un sano sviluppo dello spirito e della coscienza dei giovani. Come risultato di questo indottrinamento, appaiono generazioni prive di comprensione. In tali circostanze, i membri della società vivono nella totale inconsapevolezza del proposito della loro esistenza sulla terra, dei doveri della loro religione e della fede. Queste persone si aggrappano semplicemente a un sistema di vita fondato sull'ignoranza e conducono le loro vite senza conoscere che cosa veramente significhino l'amore e il timore di Allah.

Un'altra ragione tale da indurre alcuni a cadere nello shirk è la paura. Proprio come nel caso dell'amore, si dovrebbe provare timore solo per Allah. Chi prova o mostra paura delle creature, gli attribuisce semplicemente un potere individuale, il che è idolatria, pura e semplice. Allah ha detto:

Allah dice: «Non adottate due divinità. In verità Egli è il Dio Unico, TemeteMi dunque». A Lui appartiene tutto ciò che c'è nei cieli e sulla terra, a Lui spetta il culto sempiterno. Temerete altri che Allah? (An Nahl, 51-52)

I miscredenti provano un gran timore delle altre persone, come è narrato nel Corano:

... Quando fu loro ordinato di combattere, ecco che una parte di loro fu presa da un timore per gli uomini, come timore di Allah o ancora maggiore, e dissero: "O Signor nostro, perché ci hai ordinato la lotta? Se potessi rinviarci il termine!... (An-Nisa, 77)

Oltre all'amore e al timore, esistono altri sentimenti tali da indurre l'uomo all'idolatria.

Il fondamento dell'idolatria risiede nel preferire una persona o una cosa ad Allah. Per esempio, preferire l'approvazione di qualcuno in luogo di quella di Allah, temere o amare qualcuno come si dovrebbe temere o amare unicamente Lui... Oppure fare per un idolo ciò che non si fa per Allah, o compiere un sacrificio senza mirare alla Sua approvazione.

Una volta esposti tali concetti, sarebbe certamente un'interpretazione superficiale considerare l'idolatria come semplice adorazione di statue. Ciò è indubbiamente un argomento di cui si avvalgono i miscredenti per giustificare la loro posizione. Secondo costoro, l'idolatria sarebbe giunta a un epilogo allorché gli idoli della Ka'ba furono distrutti all'epoca della diffusione del messaggio dell'Islam. Se ciò fosse vero, allora le centinaia di versetti che ammoniscono i credenti contro l'idolatria, di cui forniscono una dettagliata spiegazione, non riguarderebbero che qualche tribù primitiva della nostra epoca – un giudizio questo in netta contraddizione con l'essenza del Corano, il quale ci dice – e la sua parola prevarrà sino al Giorno della resurrezione – che, in ogni epoca, i pagani hanno vissuto fianco a fianco con i credenti:

Ritornate a Lui, temeteLo, assolvete all'orazione e non siate associatori. E neppure [siate tra] coloro che hanno scisso la loro religione e hanno formato sette,

**ognuna delle quali è tronfia di quello che afferma.
(Ar-Rum, 31-32).**

Come suggerito da questo versetto, una delle caratteristiche più significative delle società politeiste è l'approccio alla vera religione; queste rigettano infatti alcuni comandamenti della religione rivelata da Allah creando in tal modo delle divisioni. I membri di queste sette pretendono poi di essere nel giusto e lottano quindi gli uni con gli altri. Si deve, tuttavia, ricordare che anche la pur minima deviazione dal Corano può considerarsi un'aggiunta o un'alterazione a ciò che Allah ha rivelato, e dunque un fonte di politeismo.

Nei versetti che seguono viene detto che nessuna azione dei pagani è accettata da Allah; neppure le loro preghiere e gli atti di adorazione:

Invero a te e a coloro che ti precedettero è stato rivelato: «Se attribuirai associati [ad Allah], saranno vane le opere tue e sarai tra i perdenti». (Az-Zumar, 65)

E attribuiscono ad Allah una parte di quello che Lui ha prodotto dai campi e dai greggi, e dicono: «Questo per Allah - secondo le loro pretese- e questo per i nostri soci». Ma quello che è per gli dei non giunge ad Allah e invece quello che è per Allah giunge ai loro dei. Quale sciagurato giudizio! (Al-An'âm, 136)

Per quanto un credente possa commettere diversi peccati, non permetterà mai che nasca e in lui un sentimento di rivolta o di ribellione nei confronti di Allah. Ciò che rende l'idolatria differente dagli altri peccati, e in contrasto con essi, è il fatto di associare un altro dio ad Allah e di inventare così menzogne contro di Lui. per questa ragione l'idolatria costituisce il peccato più grave. È, in un certo senso, una prova di irriverenza verso il Creatore.

Di conseguenza, Allah menziona nella Surat An-Nisâ' che perdonerà tutti i peccati ad eccezione dell'idolatria:

In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole. Ma chi attribuisce consimili a Allah, commette un peccato immenso. (An-Nisa', 48)

No! Allah non perdona che Gli si associ alcunché. Oltre a ciò, perdona chi vuole. Ma chi attribuisce consimili ad Allah, si perde lontano nella perdizione. (An-Nisâ', 116)

Pertanto, in numerosi versetti del Corano, Allah ammonisce i credenti contro l'idolatria e li scoraggia da questo abominevole peccato. Il Corano dice dell'idolatria :

O voi che credete, i politeisti sono impurità ... (At-Tawba, 28)

Siate sinceri nei confronti di Allah e non associateGli alcunché. Chi attribuisce consimili ad Allah è come se fosse precipitato dal cielo, preda di uccelli o del vento che lo scaglia in un luogo lontano. (Al Hajj, 31)

Rivolgi il tuo volto alla religione come puro monoteista, natura originaria che Allah ha connotato agli uomini; non c'è cambiamento nella creazione di Allah. Ecco la vera religione, ma la maggior parte degli uomini non sa. Ritornate a Lui, temeteLo, assolvete all'orazione e non siate associatori. (Ar-Rum, 30-31)

E [ricorda] quando Luqmân disse a suo figlio: «Figlio mio, non attribuire ad Allah associati. Attribuirgli associati è un'enorme ingiustizia». (Luqman 13)

Di': «Non sono altro che un uomo come voi. Mi è stato rivelato che il vostro Dio è un Dio Unico. Chi spera di incontrare il suo Signore compia il bene e

nell'adorazione non associ alcuno al suo Signore». (Al Kahf, 110)

Nessuna cosa, vivente o non vivente, che i pagani associano ad Allah possiede alcun attributo divino.

Allah afferma nel Corano che questi associati non possono né nuocere, né beneficiare (Yûnus, 18), né creare alcunchè (Yûnus, 34; Al-Araf, 191), così come non possono soccorrere né se stessi né gli altri (Al-Araf, 192), né possono guidare sul retto cammino (Yûnus, 35). Nonostante la loro inerente debolezza, i pagani hanno costituito questi “associati” come idoli. La ragione principale di tale atteggiamento è il fatto che Allah conferisce alcuni dei Suoi attributi a questi esseri.

L'autorità, la sovranità, l'onore e la prosperità che una persona possiede, per esempio, in verità appartengono ad Allah. Come prova, Allah attribuisce alcuni dei Suoi attributi a determinate persone in questa vita. Attribuire tutto il potere, i beni ecc. alla personalità di qualcuno, mostrando quindi timore di lui, equivale ad associare altri ad Allah. Costui non è né un essere divino, né qualcuno che possiede la capacità di ottenere qualcosa autonomamente. A questo punto, è quasi superfluo osservare che non si tratta di altro che di esseri immaginari creati nella propria mente. Ciò è descritto nel Corano in questi termini:

Certamente appartiene ad Allah tutto ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra. Cosa seguono coloro che invocano consoci all'infuori di Allah? Non inseguono che vane congetture, e non fanno che supposizioni. (Yûnus, 66)

Una persona che adori altri al di fuori di Allah finirà per rammaricarsi del proprio errore nel momento in cui vedrà che tali associati non possiedono alcun genere di virtù. Questi associati, che furono anteposti ad Allah in questa vita, li condurranno a un immenso patimento nell'altra vita. Sono parimenti la ragione

principale per la quale i miscredenti hanno preso Allah, l'Unico a possedere la forza, l'onore e la gloria, e l'Unico Protettore cui rivolgersi, come loro nemico. La loro sorte nel Giorno del giudizio è descritta in questi versetti:

Il Giorno in cui li raduneremo tutti, diremo ai politeisti: «State in disparte, voi e i vostri soci», e li separemo gli uni dagli altri. Diranno i loro soci: «Non adoravate certamente noi! Ci sia Allah sufficiente testimone che non ci siamo mai curati della vostra adorazione». Colà ogni anima subirà [le conseguenze di] quello che già fece. E saranno ricondotti ad Allah, il loro vero Padrone, mentre ciò che avevano inventato li abbandonerà. (Yûnus, 28-30)

Sarà detto loro: «Dove sono coloro che avete associato [nel culto] all'infuori di Allah?». Risponderanno: «Si sono allontanati da noi: anzi, non invocavamo altro che il nulla!». Così Allah svia i miscredenti. (Al Al-Ghâfir, 73-74)

Nel Corano è così descritta la fine dei pagani:

Poi, quando videro la Nostra severità, gridarono: «Crediamo in Allah, l'Unico, e rinneghiamo coloro che [Gli] avevamo associato». Ma la loro [tardiva] fede non fu loro di nessuna utilità, dopo che ebbero visto la Nostra severità. Questa è la consuetudine di Allah nei confronti dei Suoi servi. Saranno perduti i miscredenti!. (Al Al-Ghâfir, 84-85)

L'OPPRESSIONE (FITNAH)

Come in italiano e in ogni altra lingua, anche in arabo alcune parole possiedono diverse connotazioni. La parola *fitnah*, l'equivalente di "oppressione", ha in arabo diversi significati.

Fitnah è originariamente il procedimento in virtù del quale l'oro viene purificato degli altri elementi. Questa parola, tuttavia, come utilizzata nel Corano, indica le prove attraverso le quali i credenti vengono separati dai miscredenti e dagli ipocriti. Queste prove possiedono un carattere comune: possono essere per qualcuno una fonte di perdizione. Riassumendo, il fatto che qualcuno possa sia essere guidato sul vero cammino che traviato durante queste prove, dipende interamente dall'atteggiamento che questi assume di fronte alla religione. La preghiera del Profeta Mosè (la pace su di lui) è rivolta a questo genere di *fitnah*:

Mosè scelse settanta uomini del suo popolo per il Nostro luogo di convegno. Dopo che li colse il cataclisma, disse: «O Signore, se Tu avessi voluto, già li avresti distrutti in precedenza e me con loro. Ci distruggerai per ciò che hanno commesso gli stolti della nostra gente? Questa non è se non una prova da parte Tua, con la quale svii chi vuoi e guidi chi vuoi. Tu sei

il nostro Patrono, perdonaci e usaci misericordia. Tu sei il migliore dei perdonatori». (Al-A'râf, 155).

In numerosi versetti si dice che questo mondo è un luogo di prove e che gli uomini saranno certamente esaminati in relazione alla loro fede:

Gli uomini credono che li si lascerà dire: «Noi crediamo» senza metterli alla prova? Già metteremo alla prova coloro che li precedettero. Allah conosce perfettamente coloro che dicono la verità e conosce perfettamente i bugiardi. (Al 'Ankabût, 1-3)

In un altro versetto, è spiegato che queste prove sono di due tipi:

Ogni anima gusterà la morte. Vi sottoporremo alla tentazione con il male e con il bene e poi a Noi sarete ricondotti. (Al-Anbiyâ', 35)

Il conformarsi ai comandamenti di Allah, pur possedendo beni cospicui e vivendo al riparo dai bisogni, è un mezzo per avvicinarsi ad Allah. Per contro, se non si dispensano i propri beni al fine di ottenere il compiacimento di Allah, questi rischiano di divenire causa di smarrimento. In tal modo, si fallisce in questa prova e "si soffre una perdita manifesta " nell'altra vita.

Allo stesso modo, un turbamento, una difficoltà, una malattia o la perdita della propria casa o della propria famiglia, possono essere citati come esempi di prove che si possono incontrare. La reazione di fronte a queste prove rivela quindi i veri credenti. Nessun mutamento interviene nell'atteggiamento di un credente allorché deve affrontare queste prove. La ribellione, la disperazione o l'angoscia provate di fronte alle prove indicano una debolezza nella fede.

Un credente è sempre consapevole del fatto che ogni incidente avviene per Volere di Allah. In tal modo, ripone tutta la fiducia in Lui ed è così in grado di affrontare anche i turbamenti più gravi con maturità. La perdita di un bene qualsiasi non reca afflizione

quando si è capaci di impedire alle passioni mondane di prendere il controllo. Il credente sa che, adottando questo atteggiamento, potrà compiacere ad Allah.

Fitnah: deviare dal vero cammino

Certi incidenti sono creati in modo speciale da Allah per rivelare l'atteggiamento dei miscredenti, come riferito in alcuni versetti del Corano:

Li abbiamo messi alla prova così, gli uni con gli altri, affinché dicano: «Sono questi coloro fra noi che Allah ha favorito?». Allah conosce meglio di ogni altro coloro che [Gli] sono grati. (Al Anâ'm, 53)

Un altro versetto simile:

Non inviammo prima di te nessun messaggero e nessun profeta senza che Satana si intromettesse nella sua recitazione. Ma Allah abroga quello che Satana suggerisce. Allah conferma i Suoi segni. Allah è sapiente, saggio. [Allah] fa sì che i suggerimenti di Satana siano una tentazione per coloro che hanno una malattia nel cuore, per coloro che hanno i cuori induriti. In verità gli ingiusti sono immersi nella discordia. (Al Hajj, 52-53).

Nel versetto che segue si dice che in alcuni casi i beni materiali sono concessi alle persone al fine di metterle alla prova:

Non volgere lo sguardo ai beni effimeri che abbiamo concesso ad alcuni di loro per metterli alla prova. Il compenso del tuo Signore è certamente migliore e più duraturo! (Ta Ha, 131)

Più che per mettere alla prova la fede, queste tribolazioni sono state create allo scopo di verificare la ribellione di alcune persone, così come per metterne a nudo la vera natura, come spiegato nel versetto seguente:

Non ti stupiscano i loro beni e i loro figli. Allah con quelli vuole castigarli in questa vita terrena e far sì che periscano penosamente nella miscredenza. (At Tawbah, 55)

Allah afferma nel Corano di avere sviato alcune persone:

Non ha visto quello che assume a divinità le sue passioni? Allah scientemente lo allontana, suggella il suo udito e il suo cuore e stende un velo sui suoi occhi. Chi lo potrà dirigere dopo che Allah [lo ha sviato]? Non rifletterete dunque? (Al-Jâthiya, 23)

Non vi è alcun ricorso per coloro che Allah ha sviato:

Perché vi siete divisi in due fazioni a proposito degli ipocriti ? Allah li ha respinti per quello che si sono meritati. Volete forse guidare coloro che Allah ha allontanato? A chi viene allontanato da Allah, non potrai trovare una via. (An-Nisâ', 88)

La *fitnah* come deviazione

Sulla base di quanto detto, è noto che, in certi casi e in situazioni determinate, la *fitnah* può indurre le persone a smarrirsi. Il Corano ricorda frequentemente le storie di quei popoli che nel passato si smarrirono. Per esempio, approfittando dell'assenza temporanea di Mosè (la pace su di lui), il suo popolo seguì Samiri, il quale adorava la statua di un vitello che lui stesso aveva fabbricato. Secondo il Corano, quest'ultimo li aveva "traviati":

Disse: «In tua assenza abbiamo tentato la tua gente e il Sâmirî li ha traviati». (Tâ-Hâ, 85)

... e ne ha tratto un vitello dal corpo muggiante». E [tutti] dissero: «È il vostro dio, il dio di Mosè. [Mosè] ha dimenticato [di informarvene]!». Che? Non vedevano che quello non poteva rispondere e non poteva apportar loro né danno né giovamento? Già Aronne li

aveva avvertiti: «O popol mio, siete caduti nella tentazione! Il Compassionevole è veramente il vostro Signore. Seguitemi allora e obbedite ai miei ordini». (Tâ-Hâ, 88-90)

Un altro versetto conferma il fatto che la *fitnah* è causa di fuorviamento per gli imprudenti:

Vedrai, e pure loro vedranno chi di voi ha perso la ragione. Il tuo Signore ben conosce chi si allontana dalla Sua via e ben conosce coloro che seguono la retta via. (Al Qalam, 5-7)

La *fitnah* in quanto prova

Adottare un atteggiamento positivo nel momento di una *fitnah* è un mezzo per avvicinarsi ad Allah. La *fitnah* è certamente un mezzo in virtù del quale un credente può dimostrare la propria perseveranza e la propria dedizione ad Allah, acquisendo inoltre una maturità personale ai Suoi occhi.

Per esempio, una guerra incondizionata è un momento di grande prova. Indipendentemente dalle circostanze, i credenti, e solo i credenti, mostrano l'attitudine descritta nel Corano:

Quando i credenti videro i coalizzati, dissero: «Ciò è quanto Allah e il Suo Messaggero ci avevano promesso: Allah e il Suo Messaggero hanno detto la verità». E ciò non fece che accrescere la loro fede e la loro sottomissione. (Al-Ahzab, 22)

Dicevano loro: "Si sono riuniti contro di voi, temeteli". Ma questo accrebbe la loro fede e dissero: "Allah ci basterà, è il Migliore dei protettori". (Âl 'Imrân, 173)

Per quanto dura possa essere una prova, i credenti si comportano sempre in modo tale da meritare il compiacimento di Allah.

Ciò che appare buono e positivo per i credenti può essere

causa di smarrimento per i miscredenti. I versetti seguenti indicano un'altra prova, una prova relativa al numero degli angeli nell'Inferno. Ciò che diviene oggetto di smarrimento per i miscredenti, può costituire una buona notizia per i credenti e pertanto un mezzo volto a fortificare la loro fede.

Gli stanno a guardia diciannove [angeli]. Non ponemmo che angeli a guardia del fuoco, fissando il loro numero solo per tentare i miscredenti affinché credessero con fermezza quelli cui è stato dato il Libro e aumentasse la fede dei credenti e non dubitassero coloro cui è stata data la Scrittura e i credenti, e affinché coloro che hanno morbo nel cuore e i miscredenti dicessero: "Cosa vuol significare Allah con questa metafora?". È così che Allah travia chi vuole e guida chi vuole. Non conosce le truppe del tuo Signore altri che Lui. (Al Mudatthir, 30-31)

Lo sforzo intrapreso per indurre le persone alla fitnah

Alcune persone concentrano tutti i loro sforzi al fine di far deviare i credenti. Il loro obiettivo principale è di indurli ad adottare i loro credi e i loro modi di pensare irrazionali. Il Corano ci informa che, nel corso della storia, sono sempre stati portati simili attacchi a tutti i credenti, allo scopo di minare la loro devozione ai comandamenti definiti nel Corano. Allah afferma che i credenti cadrebbero in una fitnah, qualora si conformassero a questo piano.

Intendevano infatti sviarti da ciò che ti abbiamo rivelato, nella speranza che Ci attribuissi, inventandolo, altro che questo [Corano]. E allora ti avrebbero preso come amico. (Al Isrâ', 73)

Giudica dunque tra di loro secondo quello che Allah ha rivelato e non indulgere alle loro passioni. Bada che non cerchino di allontanarti da una parte di quel-

Io che Allah ha fatto scendere su di te. Se poi ti volgono le spalle, sappi che Allah vuole colpirli per alcuni dei loro peccati. Invero molti uomini sono perversi.

(Al-Mâ'ida, 49)

In verità né voi, né ciò che adorare, potreste tentare [nessuno], se non chi sarà bruciato nella Fornace.

(As-Sâffât, 161-163)

Causare *fitnah*

Nei versetti 191 e 217 di Surat Al-Baqara, Allah dichiara che la *fitnah* è "peggiore dell'omicidio". Per avere una miglior comprensione della *fitnah* in quanto delitto, sarà utile esaminare il caso dell' "uccisione di un uomo", come descritto nel Corano:

Chi uccide intenzionalmente un credente, avrà il compenso dell'Inferno, dove rimarrà in perpetuo. Su di lui la collera e la maledizione di Allah e gli sarà preparato atroce castigo. (An-Nisâ', 93)

In questo caso *fitnah* ha un significato diverso da quello di prova. È utilizzato per tutte quelle azioni che risultano fuorvianti per l'uomo.

Il Corano fa specifico riferimento agli ipocriti come fonte di *fitnah*. Allah informa che gli ipocriti praticano diverse forme di *fitnah*; tentano fondamentalmente di impedire ai credenti di prendere parte alla guerra, fomentano complotti contro i messaggeri e i credenti, o tentano di fargli perdere il loro senso di responsabilità.

Gli ipocriti interpretano falsamente i versetti, o piuttosto ne deformano l'interpretazione e si conformano unicamente a quelli che tornano a loro vantaggio. I credenti, al contrario, assumono un atteggiamento totalmente differente; dimostrano completa sottomissione di fronte a qualsiasi circostanza.

È Lui che ha fatto scendere il Libro su di te. Esso contiene versetti espliciti, che sono la Madre del Libro, e altri che si prestano ad interpretazioni diverse. Coloro che hanno una malattia nel cuore, che cercano la discordia e la [scorretta] interpretazione, seguono quello che è allegorico, mentre solo Allah ne conosce il significato. Coloro che sono radicati nella scienza dicono: "Noi crediamo: tutto viene dal nostro Signore". Ma i soli a ricordarsene sempre sono i dotati di intelletto. (Al-Imran, 7)

La principale caratteristica degli ipocriti è la loro indulgenza nella *fitnah*. In arabo, "ipocrita" si dice *munafik* che significa "colui che suscita una divisione". Dividere i credenti è una *fitnah* così come un grave peccato. Alcuni versetti nel Corano affermano che gli ipocriti tentano di seminare la *fitnah* fra i credenti.

Se fossero usciti con voi, vi avrebbero solo danneggiato, correndo qua e là e seminando zizzania, ché certo tra voi avrebbero trovato chi li avrebbe ascoltati. Ma Allah ben conosce gli ingiusti. (At Tawbah, 47)

Se fosse stata fatta un'incursione dai limiti esterni [della città] e se fosse stato chiesto loro di abiurare, lo avrebbero fatto senza indugio. (Al Ahzâb, 14)

Già prima fomentavano ribellione ostacolando i tuoi progetti, finché venne la verità e trionfò il decreto di Allah, nonostante la loro avversione. (At-Tawbah, 48)

Anche se i loro piani contro il Messaggero di Allah e i credenti fossero rivelati ai credenti, gli ipocriti tenterebbero di convincerli della loro innocenza, tentando di minimizzare il loro tradimento riducendolo a qualcosa di insignificante. Provano un grande timore dei credenti e del castigo, e si comportano quindi

come se non avessero mai commesso alcun reato. Chiedono inoltre ai credenti di non essere considerati come gli altri ipocriti e di poter mantenere le loro relazioni.

Fra di loro vi è chi dice: «Dispensami dalla lotta, non mettermi alla prova» . Che? Non sono già stati messi alla prova? In verità l'Inferno circonda i miscredenti. (At Tawbah, 49)

Questo versetto sostiene che gli ipocriti sono mentitori e implicati nella *fitnah*, come tutti gli altri. Allah ammonisce i credenti di non lasciarsi ingannare dai loro imbrogli.

In definitiva, i miscredenti e gli ipocriti dovranno sopportare i più grandi tormenti nell'Inferno per la *fitnah* che avranno causato.

[sarà detto loro]: “Gustate la vostra prova! Ecco quello che volevate affrettare!”. (Adh Dhâriyât, 14)

Le discussioni fra i credenti: una fonte di *fitnah*

L'oppressione prevale sulla terra se i credenti non si proteggono l'un l'altro. Ciò è ribadito nel versetto che segue:

I miscredenti sono alleati gli uni degli altri. Se non agirete in questo modo, ci saranno disordine e grande corruzione sulla terra. (Al Anfâl, 73)

I credenti si comportano con cautela, tentando di non essere coinvolti in alcuna situazione suscettibile di ingenerare oppressione. Certi atteggiamenti e comportamenti, per quanto involontari, possono tuttavia ingenerare tale ingiustizia. Come menzionato nei versetti precedenti, anche il fatto di non aiutarsi reciprocamente o di permettere che sorgano discussioni fra i credenti può essere una fonte di oppressione, nel qual caso la responsabilità incomberà sui credenti. I veri credenti, dovranno pertanto prestare attenzione al loro mutuo benessere, cura e protezione.

I fattori della *fitnah*

Nel Corano, Allah, il Creatore dell'uomo, spiega in maniera approfondita il modo in cui si deve condurre la propria vita. Qualora si perseguano i propri desideri mondani, è assai probabile che si considerino, insieme alle proprie ambizioni, come più importanti del compiacimento di Allah. In tale spirito, si rischia certamente di dar prova di noncuranza verso Allah e verso i benefici dell'Islam. Pertanto, si devono osservare con cautela i limiti che Allah ha posto.

Allah ricorda costantemente all'uomo che questo mondo è una residenza temporanea e un luogo in cui essere provati. Malgrado ciò, le persone persistono nel considerarlo come una residenza eterna e si distolgono dall'altra vita.

Chiunque rifiuti di considerare il Corano come una guida, nutrirà certamente ambizioni in questo mondo. Rischia quindi di patire grandi sofferenze per ogni incombenza quotidiana. I beni e i figli sono parimenti citati come *fitnah* nel versetto che segue:

I vostri beni e i vostri figli non sono altro che tentazione, mentre presso Allah c'è ricompensa immensa. (At-Taghâbun, 15)

L'uso della parola "tentazione" è certo sorprendente, per quanto la parola "fitnah" abbia diverse connotazioni in Arabo. Pretendendo di non comprendere quale sia la vera finalità dell'uomo in questa vita, le persone si lasciano generalmente guidare da scopi illusori che prendono per "leggi di questo mondo". In seguito all'indottrinamento da parte di una società ignorante, la gente crede che il matrimonio, il possesso di figli e di beni sia una legge immutabile di questa vita terrena. I più sono interessati in sposarsi, accumulare beni e avere figli, restando però indifferenti ai comandamenti di Allah e all'osservanza dei Suoi limiti.

Il criterio che crea il bisogno di avere dei figli è anche descritt-

to nel Corano. Per cui, non si dovrà agire con questa intenzione semplicemente per costume, ma al fine di conseguire la soddisfazione di Allah. L'invocazione della moglie del Profeta Imran (che la pace sia con lui) ne è un esempio:

Quando la moglie di 'Imrân disse: "Mio Signore, ho consacrato a Te e solo a Te quello che è nel mio ventre. Accettalo da parte mia. In verità Tu sei Colui che tutto ascolta e conosci!". (Al-Imran, 35)

Il Corano riporta simili preghiere dei Profeti e indica ai credenti il vero cammino:

Zaccaria allora si rivolse al suo Signore e disse: "O Signor mio, concedimi da parte Tua una buona discendenza. In verità Tu sei Colui che ascolta l'invocazione". (Al-Imran, 38)

La preghiera di Abramo (che la pace sia con lui):

O Signor nostro, fai di noi dei musulmani e della nostra discendenza una comunità musulmana. Mostraci i riti e accetta il nostro pentimento. In verità Tu sei il Perdonatore, il Misericordioso! (Al-Baqara, 128)

Anche i beni possono permettere all'uomo di beneficiare della misericordia di Allah e della salvezza eterna, a condizione che siano stati utilizzati per la causa di Allah e nell'interesse della religione. In caso contrario, saranno una *fitnah*.

L'attitudine del Profeta Salomone nei confronti dei beni materiali costituisce un esempio per tutti i credenti. In luogo di evitare le ricchezze, i credenti le considerano come strumenti per ricordare la parola di Allah. La condotta di Suleyman è descritta nei seguenti versetti:

Una sera, dopo che gli furono esibiti alcuni magnifici cavalli, ritti su tre zampe, disse: «In verità ho amato i beni [terreni] più che il Ricordo del mio Signore, finché non sparì [il sole] dietro il velo [della notte].

Riconduceteli a me». E iniziò a tagliar loro i garretti e i colli. (Sad, 31-33)

In relazione alle ricchezze e ai figli, il Corano dispensa altri avvertimenti ai credenti. Una vigilanza costante è essenziale al fine di evitare questa *fitnah*, come rivelato nei versetti seguenti:

O credenti, non vi distraggano dal ricordo di Allah i vostri beni e i vostri figli. Quelli che faranno ciò saranno i perdenti. (Al Munâfiqûn, 9)

Le ricchezze e i figli non assicurano assolutamente la salvezza, a meno che non siano ottenuti per compiacere ad Allah:

I loro beni e la loro progenie non goveranno loro in alcun modo contro Allah. Sono i compagni del Fuoco, in cui rimarranno in perpetuo. (Al Mujâdalah, 17)

Oppressione, tortura e prostrazione

L'oppressione, la tortura e l'assillamento sono parimenti citati nel Corano come delle *fitnah*.

Nessuno credette in Mosé, eccetto alcuni giovani della sua gente , temendo che Faraone e i loro notabili li mettessero alla prova . Era tiranno sulla terra Faraone, era uno dei trasgressori. (Yûnus, 83)

In verità coloro che perseguitano i credenti e le credenti e poi non se ne pentono, avranno il castigo dell'Inferno e il castigo dell'Incendio. (Al Burûj, 10)

Non rivolgetevi all'Inviato nello stesso modo in cui vi rivolgete gli uni agli altri. Allah ben conosce coloro che si defilano di nascosto. Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che non giunga loro una prova o non li colpisca un castigo doloroso. (An-Nur, 63)

Giudica dunque tra di loro secondo quello che Allah ha rivelato e non indulgere alle loro passioni. Bada

che non cerchino di allontanarti da una parte di quello che Allah ha fatto scendere su di te. Se poi ti volgono le spalle, sappi che Allah vuole colpirli per alcuni dei loro peccati. Invero molti uomini sono perversi. (Al Mâ'idah, 49)

I credenti, nelle loro invocazioni – per proteggersi dall'oppressione dei miscredenti – utilizzano parimenti il termine *fitnah* (prova):

Dissero: «Ci affidiamo ad Allah. O Signor nostro, non fare di noi una tentazione per gli oppressori». (Yûnus, 85)

Signore, non fare di noi una tentazione per i miscredenti e perdonaci, o Signore! Tu sei l'Eccelso, il Saggio. (Al Mumtahana, 5)

Il Corano considera ugualmente le situazioni di angoscia, i disastri e le catastrofi come *fitnah* (prove):

Non si accorgono che ogni anno sono tentati una o due volte, quindi non si pentono e non si ricordano! (At Tawbah, 126)

I DUE ASPETTI DELL'ANIMA

L'anima (in arabo, *nafs*) quale abitualmente menzionata nel Corano, significa "ego" o "personalità". Nel Corano, Allah definisce i due aspetti dell'anima: quella che ispira il male e le cattive azioni e l'altra, che protegge da ogni ingerenza maligna. Come appare evidente in Surat Ash-Shams:

Per l'anima e Ciò che l'ha formata armoniosamente ispirandole empietà e devozione. [Mostrandole il modo di distinguere la via del bene da quella del male] Ha successo invero chi la purifica, è perduto chi la corrompe. (As Shams, 7-10)

Le informazioni relative all'anima che si trovano in questi versetti assumono rilevante importanza: nel processo di creazione dell'uomo, è Allah ad ispirare l'empietà nell'anima umana. Empietà, "*fucur*" in arabo, significa "distruggere i limiti della rettitudine". Come termine religioso, significa: "commettere un peccato, ribellarsi, mentire, disobbedire, trasgredire, commettere adulterio, corruzione morale ..."

Oltre all'aspetto empio dell'anima, vediamo, da Surat As-Shams, che Allah ha ispirato nell'anima anche la coscienza, vale a dire il senso di ciò che è buono e di ciò che è cattivo. Nella seconda parte del versetto apprendiamo che chi accetta con sincerità l'empietà della propria anima e la purifica grazie all'ispi-

razione di Allah, otterrà la salvezza per l'eternità, la quale è vera e certa e da cui deriva l'approvazione, la misericordia e il Paradiso. Quelli che, al contrario, non espellono l'empietà dalle loro anime, dovranno affrontare una destino terribile.

A questo punto, si può trarre un'importante conclusione: ogni anima è segnata dall'empietà; il solo modo per purificarla è di accettare e osservare i limiti posti da Allah seguendo la Sua guida.

Una delle più importanti differenze fra i credenti ed i non credenti risulta a questo punto chiara. Soltanto l'insegnamento del Corano consente una comprensione interiore dell'aspetto empio dell'anima e i mezzi per rimediarvi. Identificare il male dell'anima e purificarla sono gli aspetti della vera religione e dei Messaggeri che l'hanno comunicata.

Nel versetto 87 di Surat Al-Baqara, Allah si rivolge in questa maniera al popolo ebraico: **"Ogniquavolta un messaggero vi portava qualcosa che vi spiaceva, vi gonfiavate d'orgoglio! Qualcuno di loro lo avete smentito e altri li avete uccisi."**

Come questo versetto suggerisce, i miscredenti si sottomettono semplicemente al male delle loro anime giungendo così a sfidare costantemente la vera religione e i suoi messaggeri. Tali individui non riescono a preservare la loro anima dalla cupidigia, come lo si è visto in Surat Ash-Shams.

I credenti, al contrario, sono consapevoli dell'esistenza e dell'unicità di Allah. Lo temono e si preoccupano di osservare i limiti da Lui posti. Non si sottomettono al male della loro anima, non lo nascondono, ma lo rivelano e se ne proteggono secondo l'ispirazione divina. Le parole del Profeta Giuseppe (as) guidano i credenti a una condotta retta: **"Non voglio assolvere me stesso! In verità l'anima è propensa al male, a meno che il mio Signore per la misericordia [non la preservi dal**

peccato]. In verità il mio Signore è perdonatore, misericordioso. (Yûsuf, 53)

Sapendo che l'anima è continuamente propensa al male, un credente dovrà sempre essere consapevole e in guardia contro i misfatti in cui essa può facilmente rimanere coinvolta.

A questo punto, possiamo dire di avere compreso chiaramente il lato "empio" dell'anima. L'anima, tuttavia, è anche aperta alla rettitudine, in altre parole, all'ispirazione di Allah. Questa ispirazione induce a fare ritorno a sé stessi e impedisce all'anima di soddisfare le sue cattive inclinazioni. A tale ispirazione, che conduce l'uomo alla rettitudine, a tale capacità di discriminare il vero e il falso, si fa comunemente riferimento con il termine di "coscienza".

La coscienza è una bussola infallibile interna all'animo umano, la quale invita continuamente al bene. In tal senso, la coscienza è, in un certo modo, la voce di Allah che risuona all'interno di noi stessi. Purché una persona l'ascolti e comprenda i principi fondamentali del Corano, procederà sempre sul retto cammino.

Finché un individuo seguirà la voce della propria coscienza, sarà un modello che manifesterà gli attributi di Allah nella sua persona. Allah è infinitamente compassionevole e misericordioso; chi si sottomette a Lui avrà misericordia degli altri. Allah è infinitamente intelligente, e così anche un credente che Lo serve sarà intelligente. Più si sentirà vicino ad Allah, più si sottometterà a Lui e più si purificherà alla Sua presenza:

Quelli che invece credono e compiono il bene sono i migliori di tutta la creazione. (Al Bayyinah, 7)

La coscienza umana funziona in conformità ai comandamenti di Allah. I criteri della coscienza stabiliti nel Corano, tuttavia, sono del tutto differenti da quelli cui aderisce la società. Occuparsi dei cani abbandonati o fare la carità ad un mendicante sono esempi tipici che riflettono la mentalità propria della coscienza nella soci-

età. La coscienza di un credente, d'altro canto, esige una totale accettazione dei comandamenti e dei divieti contenuti nel Corano. Il credente coglierà e comprenderà inoltre i numerosi dettagli formulati in termini generali nel Corano seguendo la guida della sua coscienza.

Ad esempio, Allah comanda all'uomo di spendere ciò che eccede i suoi bisogni. Un individuo può determinare la natura dei suoi bisogni solo mediante la sua anima. Chi è privo di sensibilità, non è sicuramente in grado di determinare il giusto valore dei propri bisogni e non può così rispondere ai comandamenti di Allah nel modo migliore.

Nel corso della vita quotidiana, ci si confronta costantemente con situazioni che esigono una scelta. Una sola di queste scelte, tuttavia, si conforma al volere di Allah. I credenti sono responsabili di compiere la scelta idonea, seguendo l'ispirazione di Allah. È questo infatti ciò che si percepisce nel momento della scelta, la voce che guida al cammino retto. Solo successivamente, nella seconda fase, l'anima entra in scena, deviando verso alternative inaccettabili. È durante questa fase che l'anima accampa varie scuse per giustificare le opzioni errate. Il Corano fornisce numerosi esempi di tali "scusanti".

I credenti dovrebbero sapere come fare fronte a tali mormorii, evitando di prestar loro alcuna attenzione, senza dargli ascolto, proseguendo semplicemente nella propria strada, ispirati dalla buona coscienza. Gli esempi che ci vengono offerti nel Corano riguardo alla coscienza dovrebbero indurre l'uomo ad una riflessione. Nel versetto seguente, si parla dello zelo di alcuni credenti per trovare i mezzi per lottare nel cammino di Allah:

Non saranno ritenuti colpevoli i deboli, i malati e coloro che non dispongono di mezzi, a condizione che siano sinceri con Allah e col Suo Messaggero: nessun rimprovero per coloro che fanno il bene. Allah è per-

donatore, misericordioso. E neppure [avranno colpa] coloro che ti vengono a chiedere un mezzo di trasporto e ai quali rispondi: «Non trovo mezzi con cui trasportarvi», e che se ne vanno con le lacrime che scendono dai loro occhi, tristi di non avere risorse da impiegare [per la causa di Allah]. (At Tawbah, 91-92)

Battersi contro dei nemici implica ovviamente un pericolo. Chi decide di partecipare ad una guerra rischia naturalmente la sua vita la salute. Ciononostante, all'epoca del nostro Profeta (saas), i credenti mostravano un desiderio ardente di lottare nel cammino di Allah, tanto che il fatto di non riuscire a prendere parte ai combattimenti era causa di profonde sofferenze. Questo è certamente un sorprendente caso di coscienza così come definita nel Corano.

L'aspetto empio dell'anima non può sviare un credente all'improvviso. Essa incoraggia piuttosto la negligenza di quelle responsabilità che deve assumere per la causa di Allah. Avanzando delle scuse, l'anima tenta di distrarre la persona dall'osservanza dei limiti posti da Allah. L'influenza dell'anima diviene più intensa allorché si soggiace ai suoi desideri. Gli effetti di un tale atteggiamento possono risultare estremamente dannosi alla fede, tanto da poter condurre alla miscredenza. Quali che siano le circostanze, il credente deve conformarsi ai comandamenti di Allah e contenere costantemente i desideri e i capricci del suo ego. Del resto, Allah si rivolge così ai Suoi servitori:

Temete Allah per quello che potete, ascoltate, obbedite e siate generosi: ciò è un bene per voi stessi. Coloro che si saranno preservati dalla loro stessa avidità saranno quelli che prospereranno. (At Taghâbun, 16)

In questo versetto Allah comanda ai credenti di temerLo, di obbedirGli e di prestare ascolto alle Sue decisioni. Gli è inoltre richiesto di spendere per la Sua causa, dal momento che ciò gli permetterà di essere salvati dalla "loro stessa avidità" consentendogli quindi di raggiungere la vera prosperità. Un altro versetto dichiara:

E colui che avrà paventato di comparire davanti al suo Signore e avrà preservato l'animo suo dalle passioni, avrà invero il Giardino per rifugio. (An Nâzi'ât, 40-41)

Un'anima che si è purificata dai propri desideri egoistici, e che ha in tal modo conseguito il compiacimento di Allah e il Paradiso, è definita nel Corano "anima ormai acquietata".

“O anima ormai acquietata, ritorna al tuo Signore soddisfatta e accetta; entra tra i Miei servi, entra nel Mio Paradiso”. (Al Fajr, 27-30)

Coloro che, al contrario, non purificano le loro anime e sono dunque destinati all'Inferno, saranno in preda al rimorso per ciò che avranno fatto. Il rimorso provato da miliardi di persone che hanno già vissuto sulla terra sarà tremendo da sopportare. Questa è una verità alla quale nessun miscredente potrà sfuggire. Questo giorno è reale, così reale che Allah invita a osservare l'"anima in preda al rimorso" dopo la resurrezione :

Lo giuro per il Giorno della Resurrezione, lo giuro per l'anima in preda al rimorso. (Al Qiyamah, 1-2)

COLORO CHE ASSUMONO A DIVINITÀ I LORO VANI DESIDERI E LE LORO PASSIONI

Nelle pagine precedenti, abbiamo analizzato i due aspetti dell'anima: quello che ispira il male e le azioni empie, e l'altro, che preserva da tale influenza. Nel Corano, la parola "*hawa*" è utilizzata per designare il lato empio dell'anima. È definita come "desiderio, passione, brama sessuale, lussuria e tutti quei fattori negativi interni che corrompono l'uomo".

L'unica guida dei miscredenti è questo aspetto maligno e negativo dell'anima, chiamato *hawa*. Soddisfare i propri vani desideri e le passioni diviene un modo di vita per loro. Di conseguenza, tutte le loro facoltà mentali e tutti i loro sforzi si basano sulla gratificazione dei loro capricci. In tale stato, diviene praticamente impossibile per un miscredente comprendere gli insegnamenti della religione. Il Corano riferisce questo fatto:

Fra loro ci sono quelli che fanno finta di ascoltarti, ma, quando sono usciti dalla tua casa, dicono a coloro cui è stata data la scienza: « Che cosa ha detto poc'anzi?». Essi sono coloro cui Allah ha suggellato i cuori e che si abbandonano alle loro passioni.. (Muhammad, 16)

Chi si sottomette alle cattive inclinazioni della propria anima farà ricorso a queste ogni volta che dovrà prendere una decisione. Per questi, i capricci ed i desideri diventano argomenti nella propria scelta fra il vero ed il falso. È parimenti una prova manifesta quella relativa al fatto che alcuni adorano la propria anima od in altre parole il proprio ego. Nel Corano, questo stato di fatto è definito "prendere la propria passione come fosse un dio" come lo vediamo nel versetto che segue:

Non ha visto quello che assume a divinità le sue passioni ? Allah scientemente lo allontana, suggella il suo udito e il suo cuore e stende un velo sui suoi occhi. Chi lo potrà dirigere dopo che Allah [lo ha sviato]? Non rifletterete dunque? (Al Jâthiya, 23)

Nel Corano, chi si lascia guidare dalle proprie passioni e dai propri desideri, facendo mediante ciò prova di mancanza di vero intelletto, è considerato come "sordo e cieco". I credenti, al contrario, sono dotati di lungimiranza, per mezzo della quale sono in grado di distinguere il vero dal falso e parimenti sono dotati di intuizione che gli permette una chiara comprensione degli avvenimenti che si susseguono intorno a loro. Nel versetto che segue, le persone e le nazioni sprovviste di intelletto a causa del loro attaccamento alle proprie passioni, sono descritti in questo modo:

Di': «O Gente della Scrittura, non esagerate nella vostra religione. Non seguite le stesse passioni che seguirono coloro che si sono travciati e che hanno travciato molti altri, che hanno perduto la retta via. (Al Mâ'idah, 77)

Perché non mangiate quello su cui è stato pronunciato il Nome di Allah quand'Egli vi ha ben spiegato quello che vi ha vietato, a parte i casi di forza maggiore? Molti traviano gli altri a causa delle loro passioni e della loro ignoranza. Il tuo Signore conosce i trasgressori meglio di chiunque altro. (Al An'âm, 119)

O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimonianza innanzi ad Allah, foss'anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti, si tratti di ricchi o di poveri! Allah è più vicino [di voi] agli uni e agli altri. Non abbandonatevi alle passioni, sì che possiate essere giusti. Se vi destreggerete o vi disinteresserete, ebbene Allah è ben informato di quello che fate. (An-Nisâ', 135)

Gli ingiusti cedono invece alle loro passioni senza sapere. Chi può guidare colui che Allah allontana? Essi non avranno chi li soccorra. (Ar-Rum, 29)

Se la verità fosse consona alle loro passioni, certamente si sarebbero corrotti i cieli e la terra e quelli che vi si trovano! No, abbiamo dato loro il Monito, ma essi se ne allontanano. (Al Mu'minûn, 71)

E su di te abbiamo fatto scendere il Libro con la Verità, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione. Giudica tra loro secondo quello che Allah ha fatto scendere, non conformarti alle loro passioni allontanandoti dalla verità che ti è giunta. Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi. Giudica dunque tra di loro secondo quello che Allah ha rivelato e non indulgere alle loro passioni. Bada che non cerchino di allontanarti da una parte di quello che Allah ha fatto scendere su di te. Se poi ti volgon le spalle, sappi che Allah vuole colpirli per alcuni dei loro peccati. Invero molti uomini sono perversi. (Al-Mâ'ida, 48-49)

Il fatto di seguire le proprie passioni ed i propri vani desideri rende ciechi di fronte ai propri errori e purtroppo una persona del genere rischia di conoscere rapidamente un disastro eterno!

LO SPIRITO, LA COSCIENZA E L'ANIMA

I Corano ci informa che l'anima ha due aspetti: uno che ispira il male e le azioni malvagie, e l'altro che le previene. Quest'ultimo aspetto, vale a dire la coscienza, guida l'uomo sul cammino della rettitudine, come spiegato nel Corano. La coscienza ha la sua fonte nello spirito che Allah ha insufflato nell'uomo. In Sura As Sajda, Allah afferma in proposito:

Colui che ha perfezionato ogni cosa creata e dall'argilla ha dato inizio alla creazione dell'uomo, quindi ha tratto la sua discendenza da una goccia d'acqua insignificante; quindi gli ha dato forma e ha insufflato in lui del Suo Spirito. Vi ha dato l'udito, gli occhi e i cuori. Quanto poco siete riconoscenti!(As Sajda, 6-9)

Tutti i buoni attributi dell'uomo hanno origine da quest'anima che è ispirata da Allah. Se quest'anima non è del tutto occultata, è possibile, pur indulgendo ai desideri dell'anima inferiore, che alcuni dei superiori attributi di Allah emergano. La coscienza dell'uomo avanza concordemente con i comandamenti di Allah, come affermato nei due versetti seguenti di Surat Ar Rûm:

Gli ingiusti cedono invece alle loro passioni senza sapere. Chi può guidare colui che Allah allontana? Essi non avranno chi li soccorra. Rivolgi il tuo volto alla

religione come puro monoteista , natura originaria che Allah ha connaturato agli uomini ; non c'è cambiamento nella creazione di Allah. Ecco la vera religione, ma la maggior parte degli uomini non sa. (Ar Rûm , 29-30)

Secondo questi versetti, i miscredenti si perderanno seguendo le proprie brame. Quanto ai credenti, essi devono seguire la religione che Allah ha trasmesso all'uomo per mezzo della rivelazione. Questa religione propone uno stile di vita che meglio corrisponde alla natura dell'uomo ed alla sua coscienza la quale è, in realtà, lo spirito che Allah ha insufflato in ogni uomo.

IL CUORE, LA SAGGEZZA E L'INTELLIGENZA

Come abbiamo visto, ci sono due differenti aspetti nell'animo umano, uno che ispira il male e le azioni malvagie, e l'altro che le previene. La saggezza e la perdizione sono intimamente connesse a questi due volti dell'anima. Il Corano ci avverte che il seguire i propri desideri e le proprie passioni non è che una mancanza di saggezza, mentre l'adesione all'aspetto migliore dell'anima conduce alla saggezza.

Una persona che diviene schiava dell'invidia e dei desideri, abbandonando quindi il ricordo di Allah, perde facilmente contatto con la saggezza. Come dice il Corano, si tratta di **"gente che non ragiona"** (Al Hashr, 14). A prima vista, ciò può sembrare incomprensibile. La maggioranza delle persone crede, infatti, che ogni uomo sia dotato di saggezza e che questa non subisca alcun cambiamento restando costante ed identica, indifferentemente dai tempi e dalle circostanze. Vi è, tuttavia, una incomprensione dovuta all'uso intercambiabile dei concetti di intelligenza e di saggezza. Contrariamente all'opinione comune, l'intelligenza e la saggezza sono completamente diverse. Chiunque può essere intelligente mentre la saggezza è uno degli attributi di chi ha la fede.

Essendo consapevole che, seguendo l'aspetto malvagio della

propria anima, l'uomo rischia di perdersi, quali possono essere i mezzi per acquisire la saggezza? La risposta è evidente: l'uomo raggiunge la saggezza allorché obbedisce alla sua coscienza la quale gli ispira i mezzi per proteggersi dai mali del proprio animo.

La saggezza, come descritta nel Corano, è uno stato spirituale che si prova nel più profondo dell'animo. In più di un versetto, si trovano dei riferimenti "ai cuori dotati di saggezza". In questo modo, possiamo pienamente comprendere che la vera saggezza differisce molto dall'intelligenza, la quale è una pura funzione del cervello. La saggezza risiede nel cuore dell'uomo, nel suo animo. Il Corano rivela che la saggezza si trova nel cuore, dal che si deduce che quanti sono sprovvisti di saggezza patiscono tale mancanza a causa dei loro cuori, i quali sono ciechi:

Non percorrono dunque la terra? Non hanno cuori per capire e orecchi per sentire? Ché in verità non sono gli occhi ad essere ciechi, ma sono ciechi i cuori nei loro petti. (Al Hajj, 46)

In verità creammo molti dei démoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. (Al A'râf, 179)

Hanno preferito rimanere con [le donne] lasciate a casa. I loro cuori sono stati sigillati e non comprenderanno. (At Tawbah, 87)

Abbiamo avviluppato i loro cuori e nelle loro orecchie abbiamo posto un peso, affinché non possano comprenderlo . Quando menzioni nel Corano il tuo Signore, l'Unico, voltano le spalle con ripulsa.. (Al Isrâ', 46)

Nel Corano si vede che solo le persone che "possiedono un cuore" sono vigili e hanno fede.

In ciò vi è un monito per chi ha un cuore, per chi presta attenzione e testimonia. (Qâf, 37)

La saggezza di cui parla il Corano è dunque direttamente connessa al cuore ed all'anima.

Un punto merita qui la nostra attenzione: la saggezza non è costante, ma varia. L'intelligenza, in quanto funzione del cervello, al contrario, non cambia, se non in caso di incidenti o di malattia mentale. Tutti possiedono un quoziente intellettivo costante. La saggezza, al contrario, può aumentare o diminuire a seconda della forza dell'anima ed del timore di Allah (*taqwa*). In questo modo, si dispone di un criterio in forza del quale è possibile distinguere il vero dal falso. Questo fenomeno, che è interamente metafisico, è rivelato all'uomo nel versetto che segue:

O voi che credete! Se temete Allah, vi concederà la capacità di distinguere [il bene dal male] , cancellerà le vostre colpe e vi perdonerà. Allah è dotato di grazia immensa. (Al 'Anfâl, 29)

Chi non teme Allah è completamente privo di tale criterio che permette di discernere il vero dal falso. Una persona può essere molto intelligente, può essere un celebre fisico, un sociologo, o una qualcuno che si è "distinto" nella società. Può aver conseguito notevoli scoperte. Chiunque esso sia, se non possiede una vera coscienza, sarà parimenti privo di vero spirito e quindi dell'autentica saggezza. In qualità di scienziato, potrà aver scoperto i misteri del corpo umano, cionostante non avrà spirito e intelletto sufficienti per considerare l'esistenza del Creatore di quello stesso organismo. Piuttosto che esprimere il suo stupore dinanzi alla creazione e lodare il Creatore, si limiterà alla sua persona e loderà se stesso per tali scoperte. Questo scienziato è sicuramente uno che **"assume a divinità le sue passioni, e che Allah scientemente allontana"** (al-Jathiyya, 23).

Come menzionato nella Surat Ar-Ra'd, i credenti sono "coloro che credono, che rasserenano i loro cuori al Ricordo di Allah. In verità i cuori si rasserenano al Ricordo di Allah" (Ar Ra'd, 28)

Lo stato dei cuori dei miscredenti, d'altra parte, è descritto nel versetto che segue:

Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso. (Al Baqara, 7)

... In quel giorno erano più vicini alla miscredenza che alla fede. Le loro bocche non dicevano quello che celavano nel cuore. Ma Allah conosce bene quello che nascondevano. (Al 'Imrân, 167)

Una persona intelligente può essere priva di intelletto e incapace di distinguere fra il vero ed il falso. Può aver conseguito un'invenzione geniale, può essere un ottimo uomo d'affari, o eccellere in politica, ciononostante può essere del tutto privo della facoltà che consente di distinguere il vero dal falso. E per quanto lo si ammonisca, resta comunque cieco e sordo al messaggio del Corano. Questa è una manifestazione evidente della sua mancanza di intelletto.

"I loro cuori sono stati sigillati e non comprenderanno" (at-Tawba, 87). Ciò costituisce un'importante affermazione nel Corano, la quale sottolinea l'importanza rivestita dal cuore ai fini della comprensione.

Il Corano dedica inoltre uno spazio considerevole all'analisi della relazione fra cuore e comprensione, la quale ritorna in termini diversi.

Allah si insinua tra l'uomo e il suo cuore

O voi che credete, rispondete ad Allah e al Suo Messaggero quando vi chiama a ciò che vi fa rivivere e sappiate che Allah si insinua tra l'uomo e il suo

cuore e che sarete tutti radunati davanti a Lui. (Al 'Anfâl, 24)

L'affetto tra i cuori

...instillando la solidarietà nei loro cuori. Se avessi speso tutto quello che c'è sulla terra, non avresti potuto unire i loro cuori; è Allah che ha destato la solidarietà tra loro . Allah è eccelso, saggio! (Al 'Anfâl, 63)

Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi e ricordate la grazia che Allah vi ha concesso: quando eravate nemici è Lui che ha riconciliato i cuori vostri e per grazia Sua siete diventati fratelli. E quando eravate sul ciglio di un abisso di fuoco, è Lui che vi ha salvati. Così Allah vi manifesta i segni Suoi affinché possiate guidarvi. (Al 'Imrân, 103)

La permeabilità dei cuori

E [ricordate] quando stringemmo il Patto con voi ed elevammo il Monte. "Tenetevi saldamente a quello che vi abbiamo dato ed ascoltate!", dissero: "Ascoltiamo ma disobbediamo". E i loro cuori, per la miscredenza, si abbeverarono al Vitello. Di' loro: "Quanto è spregevole quel che vi ordina la vostra credenza, se davvero credete! ". (Al Baqara, 93)

La pietà dei cuori

Questo è quanto [vi stato è prescritto] e chi rispetta i sacri simboli di Allah sa che ciò scaturisce dal timore del cuore. (Al Hajj, 32)

I cuori da conquistare

Le elemosine sono per i bisognosi, per i poveri, per quelli incaricati di raccoglierle, per quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori, per il riscatto degli schiavi, per quelli pesantemente indebitati, per [la lotta sul] sentiero di Allah e per il viandante. Decreto di Allah! Allah è saggio, sapiente. (At Tawbah, 60)

La soddisfazione dei cuori

Dicono i miscredenti: «Perché non è stato fatto scendere su di lui un segno da parte del suo Signore?». Rispondi: «In verità Allah allontana chi vuole e guida a Lui chi si converte, coloro che credono, che rasserenano i loro cuori al Ricordo di Allah. In verità i cuori si rasserenano al Ricordo di Allah». (Ar Ra'd, 27-28)

Dissero: «Vogliamo mangiare da essa. Così i nostri cuori saranno assicurati, sapremo che tu hai detto la verità e ne saremo testimoni». (Al Mâ'idah, 113)

Coloro che [invece] hanno ricevuto la scienza sanno che questa è la Verità che viene dal tuo Signore, credono in essa e i loro cuori vi si sottomettono umilmente. In verità Allah dirige sulla retta via coloro che credono. (Al Hajj, 54)

E Allah non ne fece altro che un annuncio di gioia per voi, affinché i vostri cuori si assicurassero, poiché la vittoria non viene che da Allah, l'Eccelso, il Saggio. (Âl 'Imrân, 126)

I cuori si rafforzano

Ti raccontiamo tutte queste storie sui messaggeri, affinché il tuo cuore si rafforzi. In questa [sura] ti è

giunta la verità insieme con un ammonimento ed un monito per i credenti. (Hûd, 120)

Il vuoto nel cuore

E non credere che Allah sia disattento a quello che fanno gli iniqui. Concede loro una dilazione fino al Giorno in cui i loro sguardi saranno sbarrati. Verranno umiliati, la testa immobile, gli occhi fissi, il cuore smarrito. (Ibrâhîm, 42-43)

Ispirare il terrore ispirato nei cuori dei miscredenti

Ben presto getteremo lo sgomento nei cuori dei miscredenti, perché hanno associato ad Allah esseri ai quali Egli non ha dato autorità alcuna. Il Fuoco sarà il loro rifugio. Sarà atroce l'asilo degli empi. (Âl 'Imrân, 151)

Cuori pieni di disgusto e di orrore

Quando viene menzionato il Nome di Allah l'Unico, si crucciano i cuori di coloro che non credono nell'altra vita; quando invece vengono menzionati quelli [che essi adorano] all'infuori di Lui, ecco che se ne rallegrano. (Az-Zûmar, 45)

L'inclinazione del cuore

...affinché i cuori di coloro che non credono all'altra vita, ne siano suggestionati, se ne compiacciano e commettano quello che devono commettere. (Al An'âm, 113)

La causa della malinconia e del rimpianto dei cuori

O voi che credete, non siate come i miscredenti che, mentre i loro fratelli viaggiavano sulla terra o guerreggiavano, dissero: "Se fossero rimasti con noi non sarebbero morti, non sarebbero stati uccisi.". Allah ne voleva fare un [motivo di] rimpianto nei loro cuori. E' Allah che dà la vita e la morte. Allah osserva quello che fate. (Al 'Imrân, 156)

Affermare quanto non si trova nel cuore

...e riconoscesse gli ipocriti. Quando fu detto loro: "Venite a combattere sul sentiero di Allah o [almeno] difendetevi!", dissero: "Vi seguiremmo certamente se sapessimo combattere!". In quel giorno erano più vicini alla miscredenza che alla fede. Le loro bocche non dicevano quello che celavano nel cuore. Ma Allah conosce bene quello che nascondevano. (Al 'Imrân, 167)

Conservare i segreti in fondo al cuore

Essi sono coloro di cui Allah bene conosce il cuore. Non badare a loro, solo esortali e di' loro qualcosa che tocchi le loro anime. (An Nisâ, 63)

Cuori strappati

L'edificio che hanno costruito non smetterà di essere un'inquietudine nei loro cuori , finché i loro cuori saranno strappati. Allah è sapiente, saggio. (At Tawba, 110)

La perdizione dei cuori

Signor nostro, non lasciare che i nostri cuori si perdano dopo che li hai guidati e concedici misericordia da parte Tua. In verità Tu sei Colui che dona. (Âl 'Imrân, 8)

Allah si è volto [con favore] al Profeta, agli Emigrati e agli Ausiliari che lo seguirono nel momento della difficoltà . Dopo che i cuori di una parte di loro erano sul punto di perdersi, Egli accolse il loro pentimento: in verità Egli è dolce e misericordioso nei loro confronti. (At Tawba, 117)

Cuori simili

E quelli che non sanno nulla dicono: "Perché Allah non ci parla o perché non ci fa pervenire un segno divino?" Anche quelli che vennero prima di loro tennero simili discorsi. I loro cuori si assomigliano. Eppure abbiamo esposto con chiarezza i nostri segni a coloro che credono. (Al Baqara, 118)

Cuori che rifiutano

Come [ci può essere un patto], quando hanno il sopravvento su di voi, non vi rispettano né per la parentela né per i giuramenti? A parole vi compiaceranno, ma nel loro cuore vi rinnegano. La maggior parte di loro è ingiusta. (At Tawba, 8)

La fede che non penetra nei cuori

I Beduini hanno detto: «Crediamo». Di': « Voi non credete. Dite piuttosto " Ci sottomettiamo", poiché

la fede non è ancora penetrata nei vostri cuori. Se obbedirete ad Allah e al Suo Inviato, Egli non trascurerà nessuna delle vostre [buone] azioni. In verità Allah è perdonatore, misericordioso ». (Al Hujurat, 14)

Le malattie del cuore

Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso. (Al Baqara, 7)

Vedrai quelli che hanno una malattia nel cuore correre verso di loro dicendo: «Temiamo un rovescio del destino». Ma se Allah darà la vittoria o un ordine da parte Sua, eccoli rimpiangere i loro pensieri segreti. (Al Mâ'ida 52)

[Allah] fa sì che i suggerimenti di Satana siano una tentazione per coloro che hanno una malattia nel cuore, per coloro che hanno i cuori induriti. In verità gli ingiusti sono immersi nella discordia. (Al Hajj, 53)

Cuori induriti

Dopo di ciò i vostri cuori si sono induriti ancora una volta, ed essi sono come pietre o ancora più duri. Vi sono infatti pietre da cui scaturiscono i ruscelli, che si spaccano perché l'acqua fuoriesca, e altre che franano per il timore di Allah. E Allah non è incurante di quello che fate. (Al Baqara, 74)

Perché non divennero umili quando giunse loro il Nostro rigore? I loro cuori invece si indurirono e Satana abbellì ai loro occhi quello che facevano. (Al-An'âm, 43)

Colui cui Allah apre il cuore all'Islàm e che possiede una luce che proviene dal suo Signore ... Guai a coloro

che hanno i cuori insensibili al Ricordo di Allah. Essi sono in errore evidente. (Az- Zumar, 22)

Un sigillo sui cuori

In seguito [li abbiamo maledetti perché] rupero il patto, negarono i segni di Allah, uccisero ingiustamente i Profeti e dissero: "I nostri cuori sono incircoscisi". È Allah invece che ha sigillato i loro cuori per la loro miscredenza e, a parte pochi, essi non credono. (An-Nisâ', 155)

Non mediteranno sul Corano? Hanno forse catenacci sui cuori? (Muhammad, 24)

Non è forse palese a coloro che ricevono l'eredità della terra che, se Noi volessimo, li colpiremmo per i loro peccati e sigilleremmo i loro cuori, sicché non udrebbero più nulla? (Al-A'râf, 100)

Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso. (Al Baqara, 7)

Coloro che polemizzano sui segni di Allah, senza aver ricevuto nessuna autorità [per farlo], suscitano l'avversione di Allah e dei credenti. In tal modo Allah pone un suggello sul cuore di ogni orgoglioso tiranno. (Al Gh_fir, 35)

O Messaggero, non ti affliggere per quelli che ricadono nella miscredenza dopo che le loro bocche hanno detto: "Noi crediamo", mentre i loro cuori non credevano affatto, e neppure a causa degli ebrei che ascoltano solo per calunniare, che ascoltano per altri che non sono mai venuti da te; stravolgono il senso delle parole e dicono: "Se vi è dato questo, accettatelo; altrimenti siate diffidenti!" Se Allah vuole che un uomo cada nella tentazione, tu non puoi fare niente

contro Allah (per proteggerlo). Essi sono coloro i cui cuori non ha voluto purificare, avranno l'ignominia in questa vita ed un castigo immenso nell'altra. (Al M_ 'idah, 41)

Dopo di lui mandammo altri messaggeri ai loro popoli. Vennero loro con le prove, ma (la gente) non volle credere a ciò che in principio aveva tacciato di menzogna. Così suggelliamo i cuori dei trasgressori. (Yûnus, 74)

Ecco le città di cui con verità, ti raccontiamo la storia. Giunsero loro messaggeri con prove evidenti, ma essi non potevano credere in quello che prima avevano tacciato di menzogna. Così Allah sigilla i cuori dei miscredenti. (Al-A'râf, 101)

Saranno biasimati solo coloro che ti chiedono dispensa nonostante non manchino di nulla: preferiscono rimanere indietro. Allah ha sigillato i loro cuori ed essi non fanno. (At Tawbah, 93)

Di': "Pensate che se Allah vi privasse dell'udito e della vista e sigillasse i vostri cuori, quale altro dio all'in-fuori di Allah ve li potrebbe rendere?" Guarda come per loro rendiamo chiari i Nostri segni, eppure se ne allontanano. (Al-An'âm, 46).

I versetti seguenti rivelano un'importante realtà: la fede è connessa alla sensibilità del cuore. Una persona il cui cuore non è indurito o "sigillato" possiede una naturale tendenza a riconoscere Allah e ad ubbidirGli. Una volta comunicato il messaggio del Corano, la facoltà di comprensione insita nel suo cuore gli fa cogliere la verità e crede immediatamente. I miscredenti, al contrario, hanno una diversa natura. I loro cuori sono morti e "sigillati". Privi di vera sensibilità, non sono in grado di acquisire la saggezza. In tali condizioni, è per loro difficile credere (salvo che con il permesso di Allah). In diversi versetti del Corano si dice

che quanti sono inclini ad accettare la fede, crederanno immediatamente una volta ricevuto messaggio (divino). I miscredenti, d'altra parte, non mostrano alcuna propensione verso la fede.

Già si è realizzato il Decreto contro la maggior parte di loro: non crederanno. Sì, porremo ai loro colli gioghi che saliranno fino al mento: saranno irrigiditi. E metteremo una barriera davanti a loro ed una barriera dietro di loro, poi li avvilupperemo affinché non vedano niente. Che tu li avverta oppure no, per loro sarà la stessa cosa, non crederanno. In verità avvertirai solo colui che segue il Monito e teme il Compassionevole in ciò che è invisibile. Annunciagli il perdono e la generosa ricompensa". (Ya Sin,7-11)
(Ma) certamente gli infedeli non credono, non fa differenza che tu li avverta oppure no: non crederanno mai. Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un grande castigo. (Al Baqara, 6-7)

Certo non puoi far sentire i morti, e neppure far sentire il richiamo ai sordi, quando fuggono voltando le spalle. E neppure potrai trarre i ciechi dal loro sviamento. Solo ti potrai far ascoltare da coloro che credono nei Nostri segni e si sottomettono". (An Naml, 80-81)

Oltre ai miscredenti, i cui cuori si sono induriti e hanno perduto ogni saggezza, ci sono altre persone, dal cuore sensibile, ma ignoranti della religione. Quando questi vengono a conoscenza della religione, riconoscono istantaneamente la verità e credono in Allah e nella Sua rivelazione. Queste due categorie di persone si distinguono le une dalle altre rispettivamente per la loro arroganza e per la loro modestia (nelle pagine che seguono, studieremo in dettaglio questi due aspetti). Gli ebrei e la loro arroganza

za vengono menzionate nel Corano quale esempio. Al contrario, fra i cristiani si trovano persone modeste. Il Corano afferma in proposito:

Troverai che i più acerrimi nemici dei credenti sono i Giudei e politeisti e troverai che i più prossimi all'amore per i credenti sono coloro che dicono: «In verità siamo nazareni», perché tra loro ci sono uomini dediti allo studio e monaci che non hanno alcuna superbia. Quando sentono quello che è sceso sul Messaggero, vedrai i loro occhi versare lacrime per la verità che vi hanno riconosciuto. Dicono: «O nostro Signore, noi crediamo: annoveraci tra i testimoni!». (Al-Mâ'ida, 82-83)

Quando il messaggio del Corano è comunicato a quanti sono naturalmente inclini alla religione, questi dicono semplicemente: **“Signore, abbiamo inteso un nunzio che invitava alla fede [dicendo]: «Credete nel vostro Signore!» e abbiamo creduto”**. (Âl 'Imrân, 193). Quanto ai miscredenti, essi si oppongono ai credenti provando spesso inimicizia nei loro confronti.

LE PERSONE DOTATE DI INTELLETTO E I FATTORI CHE OSTACOLANO LA SAGGEZZA

La saggezza è conferita all'uomo da Allah, il Quale può revocarla quando vuole. (Anche l'intelletto è concesso da Allah, tuttavia è costante, non muta nel corso del tempo). L'incremento di saggezza è proporzionato alla prossimità ad Allah.

Cosa significa il termine "persone dotate di intelletto"? La risposta ci è fornita dal Corano stesso. I desideri vani e le passioni sono i fattori principali che privano di comprensione il cuore. L'invidia ne è un esempio. Non ci si potrà attendere saggezza da parte di chi ha lo spirito occupato da questo cattivo sentimento. Sotto l'influenza della gelosia, ci si sente distratti. Non si può fare a meno di pensare alla persona di cui si è gelosi, nei cui confronti si prova collera e rancore. In questo stato, lo spirito è inondato dalla gelosia privando quindi della capacità di pensare correttamente, o di formulare giudizi di valore.

Ogni altra ambizioni e passione costituisce parimenti un freno alla saggezza. La brama di beni e ricchezza ha una grande influenza sull'uomo. Una illimitata passione per i beni terreni rende schiavi, che lo si voglia o meno. Tutte le capacità mentali sono concentrate sul modo di trarre vantaggio dai beni e dal denaro.

Il timore del futuro è la principale preoccupazione di un miscredente. Vive una vita disordinata, piena di pensieri, nel timore di cadere malato ovvero di perdere i propri beni. I miscredenti passano ore a immaginare il loro futuro, e ciò è certamente di ostacolo a una buona riflessione. I timori e le preoccupazioni li fanno sentire sotto pressione e bloccano gran parte delle loro capacità mentali. Parimenti, il timore della morte influenza l'uomo. Tale pensiero riempie di dolore e di dispiacere il cuore dei miscredenti. La morte giunge in un momento, tuttavia. Cionostante, resta per loro una fonte di pena nel corso della loro intera esistenza. Per i credenti, al contrario, la morte non è motivo di tristezza.

Tali sono i timori e le passioni che impediscono la capacità di comprensione. L'uomo, divenuto schiavo di queste passioni, non può concentrare l'attenzione sui principali temi di riflessione. Una persona deve orientare tutti i suoi pensieri verso il suo Creatore, Che lo ha tratto da uno stato di non esistenza a una nobile creazione. Un cuore pieno di ambizioni mondane è quindi incapace di ricordare Allah. Solo quanti si sono purificati dalle vane ambizioni, dal timore e dall'avidità egoista, possono giungere a una profonda comprensione di Allah ed obbedirGli.

Le persone dotate di intelletto sono quelle che accettano gli ammonimenti di Allah e la verità che viene loro trasmessa. Non danno mai prova di arroganza. Non perseverano mai nei loro errori; cambiano nel momento in cui capiscono di essere in errore. Il loro fine in una discussione è giungere alla verità, non imporre la loro opinione agli altri. È per questo che Allah ha detto di loro *"che ascoltano [attenti] la Parola e obbediscono a quanto di meglio essa contiene"*. (Az-Zumar, 18).

Essendo sprovvisti di saggezza e di lungimiranza, i miscredenti non possono cogliere i segni che li circondano. I cieli, la terra e tutto ciò che si trova in essi sono segni di Allah. Un miscredente,

tuttavia, non potrà mai riconoscerli, dal momento che la sua vista è confusa dalle ambizioni e dai piaceri terreni. Questi rivolge infatti la sua attenzione sui suoi profitti insignificanti e sui suoi desideri egoisti. La sua mente ha certamente una debole comprensione dell'esistenza di Allah. Ecco perché Allah invita gli "uomini dotati di intelletto" a credere in Lui:

Disse [Mosè]: «[È] Il Signore del Oriente e dell'Occidente, e di ciò che vi è frammezzo, se solo lo capiste» (Ash-Shu'arâ', 28)

È interessante notare come Allah si rivolge ai miscredenti nel Corano; Allah e il Suo Messaggero li invitano dapprima alla saggezza:

Non inviammo prima di te altro che uomini abitanti delle città e che Noi ispirammo. Non viaggiano forse sulla terra e non vedono quale è stata la fine di coloro che furono prima di loro? Certo la dimora dell'altra vita è migliore per quelli che temono [Allah]. Non capite dunque? (Yûsuf, 109)

In verità abbiamo fatto scendere su di voi un Libro contenente il Monito per voi. Non comprenderete? (Al-Anbiyâ', 10)

Di': «Venite, vi reciterò quello che il vostro Signore vi ha proibito e cioè: non associateGli alcunché, siate buoni con i genitori, non uccidete i vostri bambini in caso di carestia: il cibo lo provvederemo a voi e a loro. Non avvicinatevi alle cose turpi, siano esse palesi o nascoste. E, a parte il buon diritto, non uccidete nessuno di coloro che Allah ha reso sacri. Ecco quello che vi comanda, affinché comprendiate». (Al-An'âm, 151)
Dopo di loro vennero altre generazioni che ereditarono la Scrittura. Sfruttarono i beni del mondo terreno dicendo: «Presto saremo perdonati». Se fossero giunti altri beni terreni, ugualmente se ne sarebbero

appropriati! Non avevano accettato il patto della Scrittura, secondo cui non avrebbero detto, su Allah, altro che la verità? Proprio loro che avevano studiato ciò che essa contiene? (Al-A'râf, 169)

Di': «Se Allah avesse voluto, non ve lo avrei recitato ed Egli non ve lo avrebbe fatto conoscere. Sono rimasto tutta una vita tra voi prima di questo: non riflettete dunque?» (Yûnus, 16)

La vita presente non è che gioco effimero. L'altra vita è certamente migliore per quelli che temono Allah. Non capite dunque? (Al-An'âm, 32)

Le sole persone che possono cogliere e comprendere l'evidenza della creazione di Allah e della Sua esistenza sono gli uomini dotati di intelletto:

Sulla terra ci sono porzioni vicine le une alle altre, vigneti, campi di grano e palmeti a ciuffo o separati che la stessa acqua irriga. Agli uni diamo però preminenza di frutti sugli altri. In ciò vi sono segni per coloro che capiscono. (Ar Ra'd, 4)

Di': «Egli vi può mandare un castigo dall'alto o da sotto i vostri piedi o confondervi con le divisioni, facendovi provare la violenza degli uni sugli altri». Guarda come ripresentiamo continuamente i segni Nostri, affinché comprendano. (Al-An'âm, 65)

È Lui che vi ha fatto nascere da un solo individuo e [vi ha dato] un ricettacolo e un deposito . Certamente abbiamo dispiegato i segni per coloro che capiscono. (Al-An'âm,98)

... Così Allah vi spiega i Suoi segni, affinché comprendiate. (An-Nûr, 61)

[Pure] dai frutti dei palmeti e delle vigne ricavate bevanda inebriante e cibo eccellente. Ecco un segno per coloro che capiscono. (An Nahl, 67)

Vi ha messo a disposizione la notte e il giorno, il sole e la luna. Le stelle sono sottomesse al Suo ordine. In verità in ciò vi sono segni per gente che comprende.

(An Nahl, 12)

Da voi stessi trae una similitudine: ci sono, tra gli schiavi che possedete, alcuni che fate vostri soci al pari in ciò che Allah vi ha concesso? Li temete forse quanto vi temete [a vicenda]? Così esplicitiamo i Nostri segni per coloro che ragionano. (Ar-Rum, 28)

Disse [Mosè]: «[È] Il Signore del Oriente e dell'Occidente, e di ciò che vi è frammezzo, se solo lo capiste». (Ash-Shu'arâ', 28)

E fa parte dei Suoi segni farvi scorgere il lampo, con timore e brama , e il far scendere dal cielo l'acqua con la quale ridà vita alla terra che già era morta. Ecco davvero segni per coloro che ragionano. (Ar-Rum, 24)

Esistono inoltre differenti livelli di saggezza. Il grado in cui si purifica il proprio cuore dai desideri di questo mondo e dall'egoismo, determina il livello della saggezza individuale. L'attaccamento che si prova per questa vita e gli sforzi per appagare i propri futili desideri sono i principali fattori che consentono di determinare tale livello.

○ l'uomo obbedisce ad Allah, oppure obbedisce ai propri desideri. Quando si obbedisce ad Allah, si evita di seguire i propri desideri e si giunge alla saggezza. Il contrario è altrettanto vero; adorare i propri desideri significa programmare tutti i propri pensieri e tutti i propri comportamenti in accordo con l'illimitata cupidigia dell'animo.

Quando i desideri prendono controllo dello spirito, il cuore viene sigillato. Diviene impermeabile alla luce divina e perde quindi le sue facoltà di "comprensione" (At Tawbah, 87), di "sapere" (At Tawbah, 93), diviene duro, insensibile e perde la sua sensitività.

Una persona in tale stato diviene incapace di esercitare le sue funzioni spirituali. Vale a dire, non può avere accesso alla saggezza. In questo processo, l'individuo non può rendersi conto di avere perduto la propria capacità di comprensione, avendo perso il criterio che consente di distinguere il vero dal falso. Sebbene colui che ottiene saggezza è sempre cosciente di questo positivo mutamento, lo stesso, non si può dire del contrario. Questo caso rassomiglia a quello di un uomo che sviene o entra in coma. In entrambe i casi, non potrà mai conoscere lo stato in cui si trovava prima di riprendere coscienza.

Nel Corano, lo stato di coloro che sono sprovvisti di saggezza è spiegato con queste parole:

I miscredenti sono come bestiame di fronte al quale si urla, ma che non ode che un indistinto richiamo. Sordi, muti, ciechi, non comprendono nulla. (Al Baqara, 171)

SAGGEZZA E SENTIMENTALISMO

Una delle cause principali dell'offuscamento della saggezza è il sentimentalismo. Questo stato mentale estremamente negativo è assai nocivo al buon funzionamento della ragione umana.

Il sentimentalismo costituisce un pericolo palese per la ragione. Esercita un tale controllo su questa facoltà da pregiudicare la capacità di giudizio. Una persona sentimentale, sotto l'impeto delle emozioni, può facilmente lasciarsi andare ad azioni folli e imprudenti. Un credente, al contrario, mantiene sempre le sue emozioni sotto il controllo della ragione.

Il concetto d'amore, per esempio, può avere due differenti dimensioni; può essere sia emozionale, sia razionale. Una persona sentimentale rischia di provare un profondo attaccamento a persone o a oggetti che non meritano alcun affetto. Come prevalente in numerose culture – particolarmente quelle orientali – si tende a mostrare una profonda infatuazione per coloro che non rispettano la devozione o che contraccambiano l'amore sincero con la sofferenza.

Al contrario, l'amore di un credente è sempre fondato su solide basi. Nell'oggetto del suo amore egli identifica principalmente l'esistenza degli "attributi di fede" o "attributi del cre-

dente”, secondo la definizione del Corano. Non mostra mai affetto per chi non meriti di essere amato.

In numerosi versetti, Allah attira la nostra attenzione sui pericoli dell'amore sentimentale:

Avete avuto un bell'esempio in Abramo e in coloro che erano con lui, quando dissero alla loro gente: “Noi ci dissociamo da voi e da quel che adorate all'in fuori di Allah: vi rinneghiamo. Tra noi e voi è sorta inimicizia e odio [che continueranno] ininterrotti, finché non crederete in Allah, l'Unico”... (Al Mumtahanah, 1-4)

Queste parole di Allah ci mostrano l'irrazionalità dell'amore provato per i miscredenti. Tale atteggiamento non può spiegarsi che con il sentimentalismo.

Numerosi altri ammonimenti del Corano mostrano i pericoli dell'amore per i miscredenti. La storia del Profeta Noè (as) costituisce un esempio in proposito: Noè domandò il perdono di Allah per suo figlio il quale non Lo adorava e pregò affinché fosse salvato dal diluvio. Allah disse a Noè che suo figlio era uno degli infedeli e che non si doveva amare un nemico di un Messaggero di Allah:

(E l'Arca) navigò portandoli tra onde (alte) come montagne. Noè chiamò suo figlio, che era rimasto in disparte: “Figlio mio, sali insieme con noi, non rimanere con i miscredenti”. Rispose: “Mi rifugerò su un monte che mi proteggerà dall'acqua” Disse (Noè): “Oggi non c'è nessun riparo contro il decreto di Allah, eccetto (per) colui che gode della (Sua) misericordia”. Si frapposero le onde tra i due e fu tra gli annegati. E fu detto: “O terra, inghiotti le tue acque; o cielo, termina!”. Fu risucchiata l'acqua, il decreto fu compiuto e quando (l'Arca) si posò sul (monte) al-Jûdî fu detto:

“Scompaiano gli empi!”. Noè invocò il suo Signore dicendo: **“Signore, mio figlio appartiene alla mia famiglia! La Tua promessa è veritiera e tu sei il più giusto dei giudici!”**. Disse (Allah): **“O Noè, egli non fa parte della tua famiglia, è (frutto di) qualcosa di empio. Non domandarmi cose di cui non hai alcuna scienza. Ti ammonisco, affinché tu noi sia tra coloro che ignorano”**. Disse: **“Mi rifugio in Te, o Signore, dal chiederti cose sulle quali non ho scienza. Se Tu non mi perdoni e non mi usi misericordia, sarò tra i perdenti”**. (Hûd, 42-47)

È un segno di saggezza amare soltanto coloro che lo meritano. Un credente, di conseguenza, non proverà mai sentimento profondo per quanti sono devianti.

Anche le spose di Noè e di Lot furono tra quei miscredenti che meritavano una severa punizione da parte di Allah. Il popolo di Lot si perse e fu quindi completamente distrutto. Appena prima della distruzione, gli angeli si recarono da Lot dicendogli di abbandonare la città e di lasciarsi dietro sua moglie. Lot obbedì a questo comando senza alcuna esitazione:

(Gli angeli) dissero: “O Lot, noi siamo i messaggeri del tuo Signore. Costoro non potranno toccarti. Fa' partire la tua gente sul finir della notte, e nessuno di voi guardi indietro (eccetto tua moglie, ch  in verit  ci  che accadr  a loro accadr  anche a lei). In verit  la scadenza   l'alba; non   forse vicina l'alba?”. (H d, 81)

Lot obbedì al comando di Allah. Questo   il comportamento di un credente. Un versetto recita:

Non troverai alcuno, tra la gente che crede in Allah e nell'Ultimo Giorno, che sia amico di coloro che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato, fossero anche i loro padri, i loro figli, i loro fratelli o appartenessero

al loro clan. Egli ha impresso la fede nei loro cuori e li ha rafforzati con uno spirito proveniente da Lui. Li farà entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli, in cui rimarranno in perpetuo. Allah si compiace di loro e loro si compiacciono di Lui. Essi sono il partito di Allah. Ebbene, il partito di Allah non è forse quello di coloro che trionferanno?. (Al-Mujâdala, 22)

L'essenza di questo atteggiamento, esente da emozioni, rappresenta indubbiamente la comprensione dell'amore propria dei credenti. Allah, nei versetti che seguono, descrive la differenza che intercorre tra il genere di amore provato dai credenti e di quello provato dai miscredenti:

E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allah degli uguali e li amano come amano Allah. Ma coloro che credono hanno per Allah un amore ben più grande. Se gli empi potessero vedere, [come] quando vedranno il castigo, che tutta la forza è di Allah, e che Allah è implacabile nel castigo! (Al Baqara, 165)

Come affermato in questi versetti, i credenti provano un amore sincero per Allah. L'affetto che provano per le persone è semplicemente un riflesso del loro amore per Allah. Essi amano gli altri credenti in quanto sono coloro che sinceramente adottano i valori morali ordinati da Allah. Quanto ai miscredenti, essi vivono secondo i loro capricci e i loro desideri. In questo senso, seguono i passi di Satana. Credono che ogni cosa possa avere un'esistenza indipendente da Allah. Nel Corano ciò è definito come "associare altri ad Allah" o, in altre parole, paganesimo.

Nel Corano, i comportamenti non emotivi dimostrati dai credenti non si limitano unicamente all'amore. Il Libro Santo fa riferimento a diversi altri generi di comportamento razionale, come testimoniano i seguenti esempi: la madre di Mosè non esitò a las-

ciare che suo figlio fluttuasse sulle acque del fiume nel momento in cui ricevette l'ispirazione da parte di Allah (Al Qasas, 7); i credenti dominano la loro collera e perdonano gli altri (Âl 'Imrân, 134); non disperano riguardo a ciò che giunge loro (Al Hadid, 23) e offrono generosamente ciò che prediligono (Âl 'Imrân, 92).

Un punto, tuttavia, deve essere qui approfondito: il fatto di non essere sentimentali non significa in alcun modo essere insensibili. I credenti, al contrario, sono persone dal cuore tenero. Gli attributi del Profeta Abramo sono così descritti nel Corano: "*Abramo era tenero e premuroso [nei confronti del padre]*". Ciò che qui si intende criticare del sentimentalismo è il suo prevalente aspetto negativo nella cultura di una società ignorante. Un modo di pensare sentimentale fa sì che le emozioni oscurino totalmente la facoltà di giudizio, il che rischia di ingenerare ragionamenti corrotti contrari ai principi del Corano. In seno a tale cultura, non è lo spirito, ma piuttosto l'aspetto empio dell'anima a ingenerare queste emozioni.

In seno a una comunità si possono osservare diversi esempi di tale atteggiamento: il sentimentalismo delle ragazze ne è un tipico esempio. Dominate dalle emozioni, le ragazze amano più l'aspetto esteriore (l'immagine) di un uomo che il suo carattere e il suo spirito. Ciò è dovuto, senza dubbio, dalla mentalità inculcata da parte della società. L'esperienza può tuttavia condurre alla saggezza. Per lo più, dopo breve tempo, la ragazza finisce disgraziatamente per realizzare il lato negativo o puramente inumano dell'uomo che ama.

LE FONTI DELLA SAGGEZZA

Allah parla nel Corano di coloro ai quali accorda la saggezza. Nel Corano si può notare come la principale fonte della saggezza risiede nel timore di Allah:

O voi che credete! Se temete Allah, Egli vi concederà la capacità di distinguere (il bene dal male), cancellerà le vostre colpe e vi perdonerà. Ed Allah è dotato di immensa grazia. (Al-'Anfâl, 29)

Il timore di Allah ha inizio allorché si comprendono gli attributi di Allah e il Giorno del giudizio. Allah accorda la capacità di discernere fra la verità e l'errore solo a colui che Lo tema. Questo genere di comprensione risulta, infatti, da un intenerimento del cuore dovuto al timore di Allah:

Allah ha fatto scendere il più bello dei racconti, un Libro coerente e reiterante , [alla lettura del quale] rabbrivisce la pelle di coloro che temono il loro Signore e poi si distende la pelle insieme coi cuori al Ricordo di Allah . Questa è la Guida di Allah con cui Egli guida chi vuole. E coloro che Allah svia, non avranno direzione. (Az-Zumar, 23)

L'uomo dovrebbe continuamente sforzarsi al fine di aumentare il timore del suo Signore. A tal fine, dovrà pregare e meditare sulla forza, sulla potenza e sul castigo di Allah, impegnandosi ad approfondire la sua comprensione di Lui.

Temete Allah per quello che potete, ascoltate, obbedite e siate generosi: ciò è un bene per voi stessi. Coloro che si saranno preservati dalla loro stessa avidità saranno quelli che prospereranno. (At-Taghâbun, 16)

La capacità di distinguere fra l'errore e la verità è l'indicazione della saggezza di un uomo. Una tale persona sarà certamente in grado di avvalersi del suo intelletto. Tale forma di comprensione è chiamata nel Corano (intuito) o "visione". La radice araba del termine *basirah* (intuito) è "vedere". Esiste quindi una grande differenza fra questo termine e la normale azione del vedere. Di una persona priva di intuito si dice che il suo cuore e il suo spirito sono coperti (da un velo) che gli impedisce di comprendere il Corano.

Abbiamo avviluppato i loro cuori e nelle loro orecchie abbiamo posto un peso, affinché non possano comprenderlo. Quando menzioni nel Corano il tuo Signore, l'Unico, voltano le spalle con ripulsa. (Al Isrâ', 46)

Nel versetto precedente, il termine "comprendere" assume un importante significato. Tale mancanza di intendimento della maggior parte delle persone è citata in numerosi altri versetti. Sul piano puramente fisico, per quanto i miscredenti percepiscano quanto viene loro detto dai credenti, non ne afferrano il valore né il contenuto. Il loro stato è simile all'ebbrezza, alla perdita di coscienza e resta un fenomeno metafisico. Allah ne parla come "di un velo che ricopre i loro cuori":

Quale peggior ingiusto di colui al quale sono stati ricordati i versetti del Suo Signore e che volta le spalle dimenticando ciò che le sue due mani hanno commesso? Noi abbiamo posto dei veli sui loro cuori, di modo che non comprendano (il Corano) e posto un

peso sulle loro orecchie. Anche se li richiami alla retta via, mai potranno dunque farsi guidare. (Al Kahf, 57) Dissero: «O Shu'ayb, non capiamo molto di quello che dici e invero ti consideriamo un debole tra noi. Se non fosse per il tuo clan ti avremmo certamente lapidato, poiché non ci sembri affatto potente». (Hûd, 91)

Nessun uomo che sia privo di intelletto può essere guidato sulla retta via, se non per volontà di Allah. Allah dichiara nel versetto che segue:

Tra loro c'è qualcuno che ti ascolta: potresti far sentire i sordi che non sono in grado di capire? Qualcun altro guarda verso di te: potresti guidare i ciechi che nulla vedono? (Yûnus, 42-43)

Di conseguenza, solo a coloro che accettano la fede viene concessa la saggezza e la perspicacia. Di conseguenza, i credenti hanno l'obbligo di "chiamare le persone ad Allah, con lungimiranza":

Di: "Ecco la mia via, io chiamo le persone ad Allah, con lungimiranza, io e quelli che mi seguono. Gloria ad Allah! Ed io non sono affatto fra gli associatori". (Yûsuf, 108)

[Di' loro]: «Da parte del vostro Signore vi sono giunti appelli alla lungimiranza. Chi dunque vede chiaro, è a suo vantaggio; chi resta cieco, è a suo danno. Io non sono il vostro custode». (Al-An'âm, 104)

Essendo sprovvisti di perspicacia e di saggezza, i miscredenti credono che torni a loro beneficio evitare ogni sforzo nel sentiero di Allah. La verità è, tuttavia, che, con tale attitudine, si preparano ad essere gettati per l'eternità nel Fuoco, come rivelano i seguenti versetti:

Coloro che sono rimasti indietro, felici di restare nelle loro case, (opponendosi così) al Messaggero di Allah e disdegnando la lotta per la causa di Allah con i loro beni e le loro vite ed hanno detto: “Non andate in guerra con questo caldo!”. Di’: “Il fuoco dell'Inferno è ancora più caldo”. Se solo comprendessero! (At Tawbah, 81)

E quando è stata fatta scendere una sura che dice: «Credete in Allah e combattete a fianco del Suo messaggero», i più agiati tra loro ti chiedono dispensa dicendo: «Lascia che stiamo con quelli che rimangono a casa». Hanno preferito rimanere con [le donne] lasciate a casa. I loro cuori sono stati sigillati e non comprenderanno. (At Tawbah, 86-87)

LA NONCURANZA E L'ATTENZIONE

Nel Corano, Allah offre una descrizione dettagliata di coloro che non credono e sono privi di lungimiranza. Allah afferma nel Corano che il loro tratto più caratteristico è uno stato di noncuranza.

In verità creammo molti dei jinn e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. (Al-A'râf,179)

Ecco coloro cui Allah ha sigillato i cuori, l'udito e la vista. Ecco gli incoscienti. (An Nahl, 108)

Una persona incurante degli ordini di Allah, piuttosto che riconoscere i propri errori, preferirà trascurarli o dissimularli. Tale resistenza risoluta e insistenza nel seguire i propri desideri illusori, non curandosene se non nel momento in cui possano sviare da ciò che Allah ha ordinato, costituisce in realtà un vano tentativo di manifestare una “cosiddetta” innocenza. Avanzare delle scuse per giustificare le proprie mancanze non è assolutamente il modo per essere esonerati dalle colpe, come risulta evidente nel versetto seguente: *"Sì, l'uomo testimonierà contro se stesso, pur avanzando le sue scuse"*. (Al Qiyamah, 14-15)

Queste scuse non sono che futili tentativi per dissimulare le decisioni prese o le azioni intraprese sotto l'influenza dei desideri e della cupidigia. Il Corano menziona specificamente alcuni di questi pretesti:

Quando vedono un commercio o un divertimento, si precipitano e ti lasciano ritto. Di': "Quel che è presso Allah, è migliore del divertimento e del commercio e Allah è il Migliore dei sostentatori". (Al-Jumu'a, 11)

Piuttosto che avanzare pretesti, il tentativo di comprendere profondamente i propri misfatti può aiutare l'uomo a liberarsi da quello stato di noncuranza nel quale si trova. In caso contrario, il persistere in tale atteggiamento rischia di farlo smarrire. Nel Corano, Allah menziona lo stato di noncuranza delle persone e il rammarico che proveranno nell'altra vita:

Si avvicina per gli uomini la resa dei loro conti, mentre essi incuranti trascurano. (Al Anbiya, 1)

Quindi la vera promessa si approssima e gli sguardi dei miscredenti si fanno sbarrati: "Guai a noi! Siamo stati disattenti. Peggio ancora, siamo stati ingiusti!". (Al-Anbiyâ', 97)

E persevera insieme con coloro che invocano il loro Signore al mattino e alla sera, desiderando il Suo Volto. Non vadano oltre loro i tuoi occhi, in cerca degli agi di questa vita. Non dar retta a colui il cui cuore abbiamo reso indifferente al Ricordo di Noi, che si abbandona alle sue passioni ed è oltraggioso nel suo agire. (Al Kahf, 28)

Al contrario dei miscredenti, i credenti danno prova di uno stato di assoluta vigilanza, consapevolezza e attenzione verso il mondo esterno e ciò che avviene. L'attenzione dovrà essenzialmente essere concentrata sul fatto che Allah comprende ogni cosa, è al corrente di tutto, e chiamerà l'uomo alla resa dei conti

nell'altra vita. Un credente che riesce a dirigere la propria attenzione su ogni aspetto della vita, diviene estremamente cosciente e pronto di fronte a ogni accadimento. Dal momento che Allah cinge ogni cosa, e che ogni incidente accade per Suo ordine, nulla avviene a caso o in maniera priva di significato. Ogni accadimento, ogni fatto, reca in sé un messaggio nascosto e un significato. Dedicando tutta la sua attenzione, un uomo può cogliere il significato e la saggezza contenuti in questi avvenimenti, e comprenderne l'aspetto nascosto. Al contrario, i miscredenti non prestano alcuna attenzione al mondo esterno. Inconsapevoli del fatto che ogni cosa sulla terra ha uno scopo, mostrano indifferenza nei confronti degli avvenimenti che appaiono intorno ad essi e restano insensibili al mondo esteriore. La loro considerazione è motivata unicamente dai loro interessi personali ed è per questo che prestano attenzione solo ad alcuni aspetti particolari. In tale disposizione di spirito, la loro comprensione della verità risulta compromessa per cui giungono spesso a conclusioni errate.

L'attenzione presenta volti differenti. Trarre lezioni dagli avvenimenti, frequentare persone dotate di intelletto e vigilanza, percepire i segni evidenti che circondano l'uomo, compiere alcune azioni prendendo in considerazione tutti gli svantaggi, sono i segni di un atteggiamento sollecito. Un credente dovrebbe essere estremamente attento e guardingo. Il lassismo, l'indifferenza o la noncuranza costituiscono così le caratteristiche tipiche dei miscredenti. I credenti, al contrario, sono estremamente cauti, attenti e vigili, e incoraggiano gli altri con il loro entusiasmo.

AGIRE SULLA BASE DI CONGETTURE

Nello stato di noncuranza, la logica ed il ragionamento vengono raramente utilizzati. Ciò costituisce indubbiamente un curioso stato dello spirito che può essere comparato a una sorta di sonnolenza o di veglia parziale. La persona noncurante rischia facilmente di lasciarsi coinvolgere in atti irragionevoli. La vita di tale persona diviene presto una successione di azioni prive di logica, di cui dovrà a subire le gravi conseguenze.

Al contrario, uno dei principi fondamentali della logica risiede nel fatto di non riporre la propria fiducia in una cosa che non sia basata su di un ragionamento sensato. Nessun uomo dotato di intelletto fonda la propria esistenza su di un sistema di natura dubbia. Per esempio, nessuno prende un medicinale a caso pensando che "possa alleviare il proprio male". Ogni azione deve essere fondata su fatti razionali.

I miscredenti, tuttavia, o coloro che associano altri ad Allah, assumono un tale atteggiamento poco illuminato. Ciò in quanto la loro vita è basata su alcune congetture. Per esempio, la maggior parte di costoro immagina di non dover essere chiamata a rendere conto delle azioni compiute nel Giorno del Giudizio, o, anche fosse, ritiene di venire giudicata innocente. Tutti i sistemi e

le ideologie che abbracciano sono parimenti basate su credenze infondate. Il loro punto di vista su questo mondo non ha alcun fondamento autentico.

La sura Al Kahf, racconta la storia di due uomini: uno miscredente, il quale fonda la sua esistenza su congetture erranee e su supposizioni, mentre l'altro credente:

Proponi loro la metafora dei due uomini: ad uno di loro demmo due giardini di vigna circondati da palme da datteri, separati da un campo coltivato. Davano il loro frutto i due giardini senza mancare in nulla e in mezzo a loro facemmo sgorgare un ruscello. Alla raccolta disse al suo compagno: «Ti sono superiore per beni e più potente per clan!». Entrò nel suo giardino e, ingiusto nei suoi stessi confronti, disse: «Non credo che tutto questo possa giammai perire; non credo che l'Ora sia imminente, e se mi si condurrà al mio Signore, certamente troverò qualcosa di meglio che questo giardino!». (Al Kahf, 32-36)

Come i versetti rivelano, il miscredente osò dire: " *Non credo che tutto questo possa giammai perire; non credo che l'Ora sia imminente, e se mi si condurrà al mio Signore, certamente troverò qualcosa di meglio che questo giardino!*". Ciò era chiaramente una folle presunzione, non possedeva alcuna prova a sostegno. Il proprietario del giardino, tuttavia, persisté a sostenere le sue opinioni insensate. La sua fine, nondimeno, corrisponde a tale atteggiamento: il giardino fu completamente devastato. Nel prosieguo della storia così continua:

Gli rispose il suo compagno argomentando con lui: «Vorresti rinnegare Colui che ti creò dalla polvere e poi dallo sperma e ti ha dato forma d'uomo? Per quanto mi concerne è Allah il mio Signore e non

assocerò nessuno al mio Signore. Conveniva che entrando nel tuo giardino dicessi: "Così Allah ha voluto! Non c'è potenza se non in Allah !" Sebbene tu mi veda inferiore a te nei beni e nei figli può darsi che presto il mio Signore mi dia qualcosa di meglio del tuo giardino e che invii dal cielo una calamità contro di esso riducendolo a nudo suolo, o che l'acqua che l'irriga scenda a tale profondità che tu non possa più raggiungerla». Fu distrutto il suo raccolto, ed egli si torceva le mani per quello che aveva speso: i pergolati erano distrutti. Diceva: «Ah! Se non avessi associato nessuno al mio Signore!». E non ci fu schiera che potesse essergli d'aiuto contro Allah ed egli stesso non poté aiutarsi. Ché in tal caso [spetta] ad Allah, il Vero, la protezione. Egli è il migliore nella ricompensa e nel [giusto] esito. (Al Kahf, 37-44)

Come mostrato in questo esempio, i miscredenti seguono piuttosto le loro supposizioni che la vera saggezza. La sola informazione veramente autentica proviene dalla rivelazione di Allah. Quindi, coloro che desiderano fondare la loro esistenza sulla certezza, devono stabilirne i criteri in accordo con il Corano. Ogni altra base per un giudizio morale, che sia una ideologia, una filosofia, un sistema, un approccio scientifico, non può condurre l'uomo alla verità. Ciò in quanto, nel caso in cui non si tratti di una rivelazione, ogni modo di pensare dell'essere umano rischia di essere pura congettura. Il Corano – in numerosi versetti - ci mette in guardia contro tutto questo: "*... mentre non ne hanno alcuna scienza: essi non seguono che la congettura, mentre la congettura non serve a nulla contro la verità*". (An Najm, 28)

Il Corano descrive lo stato di coloro che non seguono nulla se non congettura e che di conseguenza distolgono i loro volti dal sentiero di Allah:

Maledetti i blasfemi che nell'abisso dimenticano. Chiedono: "A quando il Giorno del Giudizio?". Il Giorno in cui saranno messi alla prova del Fuoco [sarà detto loro]: "Gustate la vostra prova! Ecco quello che volevate affrettare!". (Adh-Dhâriyât, 10-14)

Le persone che adorano altri dei oltre ad Allah sono, in realtà, solo in preda di congetture. Nel Corano, questa asserzione è così descritta:

Non sono altro che nomi menzionati da voi e dai vostri antenati, a proposito dei quali Allah non fece scendere nessuna autorità. Essi si abbandonano alle congetture e a quello che affascina gli animi loro, nonostante sia giunta loro una guida del loro Signore. (An Najm, 23)

Certamente appartiene ad Allah tutto ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra. Cosa seguono coloro che invocano consoci all'infuori di Allah? Non inseguono che vane congetture, e non fanno che supposizioni. (Yûnus, 66)

Se obbedisci alla maggior parte di quelli che sono sulla terra ti allontaneranno dal sentiero di Allah : seguono [solo] congetture e non fanno che mentire. (Al-An'âm, 116)

La maggior parte di loro non inseguono che congetture. In verità le congetture non prevalgono in alcun modo sulla verità. Allah sa bene quello che fanno. (Yûnus, 36)

Quelli che basano le loro azioni su congetture, credono di poter avanzare scuse per proteggersi contro il castigo di Allah. Ciò, in realtà, non è che pura presunzione la quale non può essere aderente alla realtà. Le loro scuse non saranno quindi accettate da Allah.

LEALTÀ E OBEDIENZA

***Nel Giorno in cui nessuna scusa sarà
utile agli ingiusti, [saranno] maledetti
e avranno la peggiore delle dimore.
(Ghafir, 52)***

Il Corano offre una descrizione dettagliata della natura umana. Tutta la corruzione e l'indecenza dei non credenti è esposta, così come gli attributi dei credenti. Le qualità di coloro che obbediscono e ritornano verso Allah, il Quale ha ispirato loro il Suo spirito, costituiscono un eccellente modello di carattere.

Certamente, un livello di moralità tanto elevato quanto quello mostrato dai credenti è in netto contrasto con quello dei miscredenti. Si considerino, per esempio, la sincerità e la franchezza in contrasto alla natura menzognera e ipocrita di quelli che rifiutano la fede e vi si oppongono. Allo stesso modo, l'atteggiamento generoso, coraggioso e modesto dei credenti differisce profondamente da quello arrogante, spietato ed egoista di alcuni miscredenti.

Un'altro tratto che distingue questi due gruppi è il significato della lealtà. I miscredenti non possono mai essere sinceri nel vero senso della parola, in gran parte per il fatto che le loro motivazioni sono per lo più egoistiche: a volte pochi momenti sono sufficienti a distruggere un'amicizia pluriennale o un rapporto

familiare. Allo stesso modo, abbandonano facilmente uno sforzo o una lotta che ritengono giusta.

I credenti, al contrario, reagiscono in maniera completamente differente. Il criterio sulla base del quale regolano le loro azioni ed ogni momento della loro vita è descritto in questo versetto:

Di': «In verità la mia orazione e il mio rito, la mia vita e la mia morte appartengono ad Allah Signore dei mondi». (Al-An'âm, 162)

Di conseguenza, quanti hanno la fede sono animati – nei loro comportamenti – dal desiderio di sottomettersi alla volontà di Allah, restando fedeli agli altri e ai loro impegni, a qualunque prezzo. Anche per un minimo profitto, non si allontanano mai dal retto cammino, dando prova di ferma ed incrollabile lealtà verso i credenti e coloro che detengono l'autorità. Allah descrive nel Corano la loro lealtà in questo modo:

Tra i credenti ci sono uomini che sono stati fedeli al patto che avevano stretto con Allah. Alcuni di loro hanno raggiunto il termine della vita, altri ancora attendono; ma il loro atteggiamento non cambia. (Al Ahzab, 23)

La lealtà mantiene i credenti che lottano per la fede orientati verso il medesimo scopo. Questo attributo, un carattere essenziale della determinazione, è vitale per ogni comunità religiosa che sia costante. Un credente perderebbe il rispetto di se stesso anche di fronte alla minima negligenza nel rispetto della lealtà. Una volta che il rispetto di se stessi è completamente perduto, la situazione peggiora gradualmente. Ciò in quanto la mancanza di fede spinge a commettere ogni sorta di misfatto. Dapprima trasgredirà cercando poi di nascondere la sua slealtà agli altri credenti. Poi inizierà a raccontare menzogne, cercando costantemente di ingannare gli altri. Dopo un po' di tempo, il suo "talento" nel mentire gli darà l'impressione di poter realmente

ingannare i credenti e si metterà quindi a vivere illecitamente a loro carico. Ciò prova una vera mancanza d'amore (e di rispetto) verso di loro. In tali condizioni, si cerca più il compiacimento degli altri che quello di Allah.

Ecco perché lotta per il prestigio e considera ogni cosa che possa comprometterlo come una seria minaccia alla sua persona. Tenta quindi di proteggersi sprofondando sempre di più nella menzogna. Tuttavia, nel momento in cui i credenti cominciano a svelare la sua perfidia, è obbligato ad assumere un comportamento sempre più ipocrita. A questo punto, fa di tutto per discolarsi e allearsi con i miscredenti e gli ipocriti.

I credenti sinceri, d'altra parte, perseverano con fermezza sul cammino della rettitudine e dell'obbedienza al Profeta (saas) sino alla morte, in quanto la loro obbedienza è solo per Allah, come riferito nel seguente versetto:

Chi obbedisce al Messaggero obbedisce ad Allah. E quanto a coloro che volgono le spalle, non ti abbiamo inviato come loro guardiano! (An-Nisâ', 80)

La sincerità è per il credente un elemento imprescindibile. Nel descrivere alcuni ipocriti che cercavano costantemente di evitare i loro obblighi, Allah attira la nostra attenzione sul patto prestato dai credenti, il quale prevedeva di non voltare le spalle, il che implicava una greve responsabilità.

... anche se prima avevano stretto con Allah il patto di non voltare le spalle. Saranno interrogati a proposito del patto con Allah! (Al Ahzab, 15)

Un giuramento verso Allah costituisce certamente una gravosa responsabilità. Per questo, Allah ordina ai credenti:

Non svendete a vil prezzo il patto con Allah. Ciò che è presso Allah è meglio per voi, se lo sapeste. (An Nahl, 95)

Senza dubbio, il segno più evidente della lealtà è l'obbedienza. Come affermato nel Corano, l'obbedienza è un attributo essenziale dei credenti. È, infatti, la chiave per ottenere la misericordia di Allah, per raggiungere il Paradiso ed ottenere la vittoria contro i miscredenti.

E obbedite ad Allah e al Messaggero, ché possiate ricevere misericordia (Âl 'Imrân, 132)

Questi sono i limiti di Allah. Chi obbedisce ad Allah e al Suo Messaggero, sarà introdotto nei Giardini dove scorrono i ruscelli, dove rimarrà in eterno. Ecco la beatitudine immensa. (An-Nisâ', 13)

O voi che credete, obbedite ad Allah e al Messaggero e a coloro di voi che hanno l'autorità. Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero, se credete in Allah e nell'Ultimo Giorno. E' la cosa migliore e l'interpretazione più sicura. (An-Nisâ', 59)

Non abbiamo inviato un Messaggero se non affinché sia obbedito, per volontà di Allah. Se, dopo aver mancato nei loro stessi confronti, venissero da te e chiedessero il perdono di Allah e se il Messaggero chiedesse perdono per loro, troverebbero Allah pronto ad accogliere il pentimento, misericordioso. No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente. (An-Nisâ', 64-65)

Coloro che obbediscono ad Allah e al Suo messaggero saranno tra coloro che Allah ha colmato della Sua grazia: Profeti, uomini di verità, martiri, gente del bene; che ottima compagnia! (An-Nisâ', 69)

Come i precedenti versetti rivelano, i credenti debbono sforzarsi all'obbedienza in ogni circostanza. Anche gli ipocriti pos-

sono essere obbedienti, ma solo quando le condizioni non sono troppo dure e difficili. Nei periodi di difficoltà e di turbamento, soltanto i veri credenti perseverano nella vera obbedienza. Nel Corano, Allah ci informa che gli ipocriti che vivevano all'epoca del Profeta trovarono difficile la lotta per la fede. Nondimeno, quando trovarono *"una vittoria immediata ed un viaggio facile"*, si unirono ai credenti nelle loro lotte:

Leggeri o pesanti, lanciatevi nella missione e lottate con i vostri beni e le vostre vite. Questo è migliore per voi, se lo sapeste! Se si fosse trattato di un profitto immediato o di un viaggio breve, ti avrebbero seguito; ma la distanza parve loro eccessiva. Ed allora giurarono (nel nome di Allah): "Se avessimo potuto saremmo venuti con voi". Si perdono da loro stessi. Ed Allah sa perfettamente che sono bugiardi. (At Tawbah, 41-42)

Una delle principali qualità dei credenti consiste nel mantenere la loro obbedienza in qualsiasi situazione e circostanza. Il Corano ci informa del resto la differente attitudine dei miscredenti e degli ipocriti:

Dicono: "Crediamo in Allah e nel Messaggero e obbediamo", poi alcuni di loro volgono le spalle. Costoro non sono affatto credenti. Quando vengono chiamati ad Allah e al Suo Inviato affinché egli giudichi tra di loro, alcuni si sottraggono. Se il diritto fosse dalla loro parte, allora verrebbero a lui sottomessi! C'è una malattia nei loro cuori? dubitano? O credono forse che Allah e il Suo Inviato li opprimano? No, sono loro gli ingiusti! Quando i credenti sono chiamati ad Allah e al Suo Inviato affinché egli giudichi tra loro, la loro risposta è "Ascoltiamo e obbediamo". Essi sono coloro che prospereranno! Coloro che obbediscono ad

Allah e al Suo Inviato paventano Allah e Lo temono. Essi sono coloro che avranno il successo! Giurano in [Nome di] Allah con solenni dichiarazioni che se tu dessi loro l'ordine, uscirebbero [a combattere]. Di': "Non giurate. La vostra obbedienza [verbale] è ben nota! Allah ben conosce quello che fate". Di': "Obbedite ad Allah e obbedite all'Inviato". Se poi volgete le spalle, [sappiate che] a lui incomberà il suo peso e a voi il vostro. Se obbedirete sarete ben guidati. L'Inviato non deve che trasmettere in modo esplicito [il Messaggio]. (An-Nûr, 47-54)

L'obbedienza al Messaggero dovrà provenire dall'intimo del cuore e con totale impegno. I credenti dovranno sapere che la determinazione del Messaggero è giusta e quindi non dovranno mai nutrire dubbi circa la loro obbedienza. Questo è un punto estremamente importante, dal momento che obbedire con riluttanza è descritto nel Corano come un segno di miscredenza: *No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente.* (An-Nisâ', 65)

L'obbedienza è un segno sicuro della fede in Allah e della totale disponibilità a servirLo. È certamente il solo mezzo di salvezza per l'uomo. Come Allah ha menzionato in sura Al-'Anfâl, 24: *"O voi che credete! Rispondete ad Allah ed al Messaggero allorché vi chiama a ciò che vi dà la (vera) via, e sappiate che Allah si frappone fra l'uomo ed il suo cuore, e che è verso di Lui che sarete riuniti"*. Il Messaggero chiama gli uomini alla salvezza eterna. In un altro versetto, Allah ci mostra che il Messaggero chiama i credenti alla salvezza, alla libertà, alla soddisfazione proibisce il male. Nel versetto 157 di sura Al-A'râf, Egli dice:

... a coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato che trovano chiaramente menzionato nella Torâh e nell'Ingil,

colui che ordina le buone consuetudini e proibisce ciò che è riprovevole, che dichiara lecite le cose buone e vieta quelle cattive, che li libera del loro fardello e dei legami che li opprimono. Coloro che crederanno in lui, lo onoreranno, lo assisteranno e seguiranno la luce che è scesa con lui, invero prospereranno.

La vittoria dei credenti dipende parimenti dalla loro obbedienza al Messaggero e a quanti di loro detengono l'autorità. Come contropartita alla loro obbedienza, Allah li sostiene e accorda loro una vittoria gloriosa. L'inverso è ugualmente vero. In caso di disobbedienza, perderanno la supremazia sui miscredenti. Allah, nel versetto che segue, riferisce un incidente accaduto ai tempo del Profeta:

Allah ha mantenuto la promessa che vi aveva fatto, quando per volontà Sua li avete annientati, [e ciò] fino al momento in cui vi siete persi d'animo e avete discusso gli ordini. Disobbediste, quando intravedeste quello che desideravate. Tra di voi ci sono alcuni che desiderano i beni di questo mondo e ce ne sono altri che bramano quelli dell'altro. Allah vi ha fatto fuggire davanti a loro per mettervi alla prova e poi certamente vi ha perdonati. Allah possiede la grazia più grande per i credenti. (Âl 'Imrân, 152)

La salvezza non può essere ottenuta che per mezzo dell'obbedienza. Quelli che non ubbidiscono al Messaggero e seguono un altro cammino che non sia la rettitudine, rischiano come destino finale di andare all'Inferno, come Allah ha dichiarato esplicitamente nel Corano:

Chi si separa dal Messaggero dopo che gli si è manifestata la guida, e segue un sentiero diverso da quello dei credenti, quello lo allontaneremo come si è allontanato e lo getteremo nell'Inferno. Qual triste destino. (An-Nisâ", 115)

LA DETERMINAZIONE

La determinazione è una dei più importanti attributi di un credente. Un credente non manca mai di entusiasmo e di dedizione. Si impegna nella lotta, unicamente per ottenere il compiacimento di Allah. È per questo che nessuna difficoltà potrà mai essere d'ostacolo ai suoi sforzi. Non si preoccupa mai di ciò che dicono o pensano gli altri di lui. Il suo unico scopo è servire la causa del suo Signore e a tal fine informa la sua vita.

Allah mette alla prova la determinazione dei credenti, in differenti modi; sia nei loro periodici turbamenti, sia presentandogli delle difficoltà.

Sicuramente vi metteremo alla prova con terrore, fame e diminuzione dei beni, delle persone e dei raccolti. Ebbene, dà la buona novella a coloro che perseverano. (Al Baqara, 155)

Ogni credente che si impegni totalmente dà, tuttavia, prova di pazienza in ogni circostanza. Allah loda questo atteggiamento dei credenti nel versetto che segue:

Quanti Profeti combatterono affiancati da numerosi discepoli senza perdersi d'animo per ciò che li colpiva sul sentiero di Allah, senza infiacchirsi e senza cedere! Allah ama i perseveranti. Solo dissero: "Signore, perdona i nostri errori e gli eccessi che abbiamo commesso, rinalda le nostre gambe e dacci la vittoria sugli infedeli". (Âl 'Imrân, 146-147)

La mancanza d'impegno è, d'altra parte, un tratto di quanti hanno un'infermità nel cuore, come confermato nel versetto che segue:

Soltanto coloro che non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno ti chiedono dispensa: i loro cuori sono dubbiosi e restano sospesi nei loro dubbi. (At Tawbah, 45)

Oltre alle difficoltà, ai dubbi, all'angoscia, anche la prosperità e l'abbondanza possono compromettere la determinazione delle persone. Gli agi raffreddano spesso l'entusiasmo. Nel Corano, il fatto di divenire insolenti e di volgere sguardo da Allah dopo aver beneficiato dei suoi favori, è descritto come una caratteristica dei miscredenti:

Quando la disgrazia lo tocca, l'uomo Ci invoca, coricato su un fianco, seduto o in piedi. Quando poi lo liberiamo dalla sua disgrazia si comporta come se non Ci avesse mai invocato a proposito della disgrazia che lo ha colto. Così abbelliamo agli empi le azioni loro. (Yûnus, 12)

Ciò non è tuttavia il caso dei veri credenti. La prosperità, la grandezza, la ricchezza o il potere non mutano mai il loro atteggiamento. Sono ben consapevoli che tutti questi favori sono stati loro accordati da Allah, il Quale può sottrarli quando vuole. Quindi non esultano mai riguardo ai loro successi.

Desiderare l'altra vita e lottare a tal fine con tutte le forze, così come evitare comportamenti stravaganti nel corso della vita giornaliera, sono segni di determinazione di un vero credente. Coloro che lottano con "tutte le loro forze" sono così descritti nel Corano:

Quanto invece a chi vuole l'altra vita, sforzandosi a tal fine ed è credente... il loro sforzo sarà accetto. (Al Isrâ', 19)

Allah raccomanda di non perdere mai la speranza e di dar prova di incessante entusiasmo:

Non perdetevi d'animo, non vi affliggete: se siete credenti avrete il sopravvento. (Âl 'Imrân, 139)

La determinazione è dunque un tratto significativo dei credenti. I veri credenti compiono ciò che è loro richiesto con ferma determinazione sino a che non incontrano la loro morte.

Tra i credenti ci sono uomini che sono stati fedeli al patto che avevano stretto con Allah. Alcuni di loro hanno raggiunto il termine della vita, altri ancora attendono; ma il loro atteggiamento non cambia. (Al Ahzab, 23)

Gli ipocriti, d'altra parte, danno prova d'inconsistenza quanto ai loro comportamenti e ai loro atteggiamenti, e cambiano spesso in base al tipo di persone con le quali intrattengono rapporti. Allorché i credenti riportano una vittoria, gli ipocriti vogliono condividere il successo, mentre, nei periodi di difficoltà, si tengono lontani dalla comunità dei credenti. Ciò costituisce una prova evidente della loro natura ipocrita.

In un versetto, Allah parla della comunità di Kahf, nel cuore dei cui membri Egli aveva instillato coraggio, come un eccellente esempio di determinazione per i credenti, in quanto persistettero nella loro fede nonostante vivessero in una comunità di miscredenti. La perseveranza nell'adorazione è parimenti importante nella nozione di costanza. Soltanto la morte pone termine alla determinazione di un credente. Un credente si impegna a dar prova di pazienza e ad adempiere alle sue responsabilità nei confronti di Allah sino alla morte:

In verità coloro che prestano giuramento [di fedeltà], è ad Allah che lo prestano: la mano di Allah è sopra le loro mani. Chi mancherà al giuramento lo farà solo a suo danno; a chi invece si atterrà al patto con Allah, Egli concederà una ricompensa immensa. (Al Fath, 10)

LA PERSEVERANZA

Nel corso della sua intera esistenza, l'adorazione fondamentale di un credente implica due cose: il costante rispetto dei principi insegnati nel Corano e il rifiuto di quei comportamenti che si oppongono a tali precetti. Il termine "pazienza" ingloba le virtù della determinazione, il fatto di non tollerare alcuna negligenza o ritardo nella Sua adorazione, e la protezione contro l'indifferenza.

Questa è la ragione per cui la pazienza e la costanza sono due concetti differenti. La costanza implica la nozione di resistenza e solidità. Sottintende, infatti, la resistenza alle difficoltà o al dolore. La pazienza di cui dà prova il credente è totalmente differente, in quanto non si sente vinto nè demoralizzato. Al contrario, si sente vicino ad Allah e in tal modo prova gioia di fronte alle tribolazioni che si abbattano su di lui. Ciò diviene per lui una fonte di ardore e di incitamento.

Numerosi versetti del Corano raccomandano la perseveranza:

Sopporta dunque con pazienza [o Muhammad]. La promessa di Allah è veritiera e non ti rendano leggero coloro che non hanno certezza. (Ar-Rum, 60)

O voi che credete, perseverate! Incitatevi alla perseveranza, lottate e temete Allah, sì che possiate prosperare. (Âl 'Imrân, 200)

Sii paziente! La tua pazienza [non viene da altri] se non da Allah. Non ti affliggere per loro e non farti angosciare dalle loro trame. (An Nahl, 127)

Nel Corano si afferma inoltre che la pazienza dei credenti verrà messa alla prova:

Certamente vi metteremo alla prova per riconoscere quelli di voi che combattono e resistono e per verificare quello che si dice sul vostro conto. (Muhammad, 31)

Sarete certamente messi alla prova nei vostri beni e nelle vostre persone, e subirete molte ingiurie da quelli che hanno ricevuto la Scrittura prima di voi e dagli associatori. Siate perseveranti e devoti, ecco il miglior atteggiamento da assumere. (Âl 'Imrân, 186)

La perseveranza è anche la chiave della vittoria dei credenti. Allah sostiene i credenti che perseverano:

Ora Allah vi ha alleggerito [l'ordine], Egli conosce l'inadeguatezza che è in voi. Cento di voi, perseveranti, ne domineranno duecento; e se sono mille, con il permesso di Allah, avranno il sopravvento su duemila. Allah è con coloro che perseverano. (Al-'Anfâl, 66)

Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate discordi, chè altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza. Invero Allah è con coloro che perseverano. (Al-'Anfâl, 46)

La perseveranza è una qualità essenziale e una chiave per ottenere il compiacimento di Allah ed entrare in Paradiso. In un versetto, Allah descrive gli attributi dei credenti nel modo

seguinte: *Essi sono coloro che hanno sopportato con pazienza e confidato nel loro Signore (An Nahl, 42). Inoltre:*

Quello che è presso di voi si esaurisce, mentre ciò che è presso Allah rimane. Compenseremo coloro che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori. (An Nahl, 96)

... ed essere tra coloro che credono e vicendevolmente si invitano alla costanza e vicendevolmente si invitano alla misericordia. (Al Balad, 17)

I credenti implorano per ottenere la perseveranza:

E quando affrontarono Golia e le sue truppe dissero: "Signore, infondi in noi la perseveranza, fai saldi i nostri passi e dacci la vittoria sul popolo dei miscredenti". (Al Baqara, 250)

LE AZIONI RETTE

"Le azioni rette" (*amal saliha*) sono fra i concetti fondamentali del Corano. In arabo, il termine "rettitudine" ingloba la nozione di bene, salute e rettitudine. Il verbo "rettificare" (*islah*) derivato dalla stessa radice. Di conseguenza, in italiano, ogni tipo di azione che induca beneficio, compiuta per il bene della religione, viene chiamata "azione retta". Nel Corano, d'altra parte, ogni atto o comportamento volto a ricercare il favore di Allah è "un'azione retta".

La salvezza di un individuo non si ottiene solo per mezzo della fede; anche le azioni rette, segno di una fede sincera, conducono alla salvezza dell'anima. Mentre dire semplicemente: "*Io credo*" senza adempiere ai comandamenti della religione, non è sufficiente a ottenere la salvezza. Nel Corano, Allah afferma:

Gli uomini credono che li si lascerà dire: «Noi crediamo» senza metterli alla prova? Già mettemmo alla prova coloro che li precedettero. Allah conosce perfettamente coloro che dicono la verità e conosce perfettamente i bugiardi. (Al-'Ankabût, 2-3)

Il modo in cui un credente compie delle azioni virtuose prova il suo ardore. I suoi atti sono un segno della sua perseveranza, della sua stabilità, della sua determinazione e della sua lealtà, in altre parole, della profondità della sua fede.

Allah descrive nel Corano i differenti tipi di azioni rette. Trasmettere il messaggio dell'Islam, lottare per la prosperità ed il benessere dei musulmani, sforzarsi a raggiungere una migliore comprensione del Corano, risolvere ogni tipo di problema personale o sociale dei musulmani, tutto ciò costituisce l'insieme delle azioni rette più importanti. I pilastri della religione, come l'attestazione di fede, l'orazione compiuta cinque volte al giorno, il digiuno, la zakat e il pellegrinaggio alla Mecca formano parte di tali azioni.

La carità non consiste nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Allah e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvere l'orazione e pagare la zakat. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra, ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati. (Al Baqara, 177)

Vi è tuttavia un altro punto che merita di essere menzionato: ciò che rende un'azione 'retta' non è il risultato che ne consegue, ma l'intenzione. Dunque, affinché un atto possa essere considerato retto, deve essere compiuto unicamente per conseguire la soddisfazione di Allah. Ciò è il vero elemento che distingue un'azione retta dalla "carità" come concepita nelle società ignoranti. Un'azione retta è compiuta per ottenere l'approvazione di Allah mentre, in una società ignorante, la nozione di carità si basa sullo spirito di solidarietà sociale e sul desiderio personale di acquisire la reputazione di "benefattore".

I versetti che seguono spiegano il perché le azioni dei credenti non hanno nulla a che vedere con la carità:

Coloro che assolvono ai loro voti e temono il giorno il cui male si propagherà ovunque, [loro] che, nonostante il loro bisogno, nutrono il povero, l'orfano e il prigioniero; [e interiormente affermano:] “È solo per il volto di Allah, che vi nutriamo; non ci aspettiamo da voi né ricompensa, né gratitudine. Invero noi temiamo un Giorno terribile e catastrofico da parte del nostro Signore”. (Al Insan, 7-10)

Se un atto, pur conformandosi alla definizione di “rettitudine”, è compiuto con ostentazione e non per ottenere la soddisfazione di Allah, non può essere considerato come tale. Ciò semplicemente perché è stato compiuto per compiacere alle altre persone. Questo atteggiamento corrisponde, secondo il Corano, ad "associare altri ad Allah", il che costituisce un grave peccato. In Surat al-Ma'un, Allah spiega come un atto di adorazione compiuto per compiacere ad altri che Lui, perde il suo valore e diviene un atto ordinario.

Guai a quelli che fanno l'orazione e sono incuranti delle loro orazioni, che sono pieni di ostentazione. (Al-Mâ'ûn, 4-6)

Al-Tabari interpreta questo versetto come segue:

“Guai a quegli adoratori che sono incuranti delle loro orazioni. Coinvolti in altre occupazioni, talvolta abbandonano le orazioni e talvolta non pregano al tempo dovuto”.

In questa interpretazione, al-Tabari afferma che il versetto include inoltre due aspetti quando menziona coloro che “talvolta abbandonano le orazioni e talvolta non pregano al tempo dovuto” Al-Tabari riporta due hadith concernenti questo versetto:

Sa'd Abu Waqqaf disse: “Chiesi al Messaggero di Allah riguardo a coloro che sono incuranti delle loro orazioni.” Rispose: “Sono quelli che non compiono le orazioni al tempo dovuto”.

Abu Berze riporta: il Messaggero di Allah, quando il versetto:

“sono incuranti delle loro orazioni” fu rivelato, disse: “Gloria ad Allah, l’orazione è migliore di tante benedizioni quante questo mondo. Una persona che è incurante della sua orazione è come colui che non si aspetta alcun bene dalla preghiera e che non teme il suo Signore per tale incuranza.” (Tafsir al-tabari, 9/238239)

Allo stesso modo, lo spendere, che costituisce un’azione retta alla presenza di Allah, come il pregare cinque volte al giorno, diviene un atto ordinario se viene compiuto al fine di dimostrare la propria generosità di fronte agli altri. Allah descrive la differenza fra il fatto di spendere per ottenere il Suo compiacimento e il prodigarsi per soddisfare i propri desideri:

O voi che credete, non vanificate le vostre elemosine con rimproveri e vessazioni, come quello che dà per mostrarsi alla gente e non crede in Allah e nell'Ultimo Giorno. Egli è come una roccia ricoperta di polvere sulla quale si rovescia un acquazzone e la lascia nuda. Essi non avranno nessun vantaggio dalle loro azioni. Allah non guida il popolo dei miscredenti. Coloro che invece elargiscono i loro averi per la soddisfazione di Allah e per rafforzarsi, saranno come un giardino su di un colle: quando l'acquazzone vi si rovescia raddoppierà i suoi frutti. E se l'acquazzone non lo raggiunge, sarà allora la rugiada. Allah osserva quello che fate. (Al Baqara, 264-265)

Coloro che, davanti alla gente, spendono con ostentazione ma non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno. Chi ha Satana per compagno ha un compagno detestabile. Cosa avrebbero avuto da rimproverarsi, se avessero creduto in Allah e nell'Ultimo Giorno e fossero stati generosi di quello che Allah aveva loro concesso? Allah ben li conosce! (An-Nisâ', 38-39)

In breve, ciò che fa di un atto un'azione virtuosa è l'intenzione. Se l'intenzione è retta, questa azione sarà ugualmente retta, indipendentemente dal risultato che ne consegue. Per esempio, un credente può sforzarsi molto per una certa causa con l'intenzione di compiacere ad Allah, senza che però tale sforzo abbia buon esito. L'esito, tuttavia, non è importante in quanto otterrà una ricompensa da parte di Allah. Ogni credente deve sapere che esiste una ragione in virtù della quale Allah non permette di raggiungere uno specifico fine : *"Egli può sapere che voi amate una cosa, ancorché sia malvagia. È Allah che sa, mentre voi non sapete"*. (Al Baqara, 216) Solo Allah conosce se il fine anelato avrà un esito positivo per l'uomo.

Il risultato di ogni azione dipende sempre da Allah. Ogni impresa dovrà essere compiuta unicamente al fine di ottenere la Sua soddisfazione.

Come affermato sopra, l'intenzione è l'essenza di ogni azione retta. Ciò per il fatto che Allah è al di sopra di ogni bisogno. Non ha necessità di nessuno atto da parte dei Suoi servitori. Egli dice:

O uomini, voi siete bisognosi di Allah, mentre Allah è Colui che basta a Sé stesso, il Degno di lode. Se volesse, vi farebbe perire e susciterebbe una nuova creazione. Ciò non è difficile per Allah. (Fâtir, 15-17)

Il Nostro Signore può fare tutto ciò che vuole quando vuole. Non ha bisogno di azioni e di sforzi da parte dei credenti al fine di far prevalere la Sua religione:

Non vedono i credenti che Allah, se volesse, potrebbe guidare tutti gli uomini sulla retta via? (Ar Ra'd, 31)

In breve, se un uomo compie azioni rette, accresce il proprio beneficio personale. Le azioni rette sono certamente un mezzo per raggiungere la felicità eterna.

E chi lotta, è per se stesso che lotta. Ché in verità Allah basta a Se stesso, non ha bisogno del creato. (Al-'Ankabût, 6)

Chi assolve alle proprie preghiere, digiuna, spende per la causa di Allah o sostiene l'Islam, trae profitto dalle proprie azioni. È lui ad avere bisogno di buone azioni, per le quali ottiene il perdono e una grande ricompensa.

Per la stessa ragione, presso Allah, una buona azione non è accettata se non è animata da buona intenzione:

Le loro carni e il loro sangue non giungono ad Allah, vi giunge invece il vostro timor [di Lui] . Così ve le ha assoggettate, affinché proclamiate la grandezza di Allah Che vi ha guidato. Danne la lieta novella a coloro che operano il bene. (Al Hajj, 37)

Quindi, compiendo un'azione retta, è di vitale importanza non trascurare il ricordo di Allah. A al fine, il credente dovrà implorare Allah affinché accetti le sue opere. L'invocazione dei Profeti Abramo ed Ismaele (che la pace sia su di loro) costituisce un eccellente esempio per tutti i credenti:

E quando Abramo e Ismaele posero le fondamenta della Casa, dissero: "O Signor nostro, accettala da noi! Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce! O Signor nostro, fai di noi dei musulmani e della nostra discendenza una comunità musulmana . Mostraci i riti e accetta il nostro pentimento. In verità Tu sei il Perdonatore, il Misericordioso! (Al Baqara, 127-128)

Le parole di Allah rivolte a Davide e al suo popolo mostrano parimenti il valore della preghiera e della riconoscenza nel momento di compiere un'azione retta:

Costruivano per lui quel che voleva: templi e statue, vassoi [grandi] come abbeveratoi e caldaie ben sta-

**bili. «O famiglia di Davide, lavorate con gratitudine!»
E invece sono ben pochi i Miei servi riconoscenti.
(Saba, 13)**

Ciò costituisce sicuramente un tipo di servizio atto a rinsaldare la fede in Allah: l'affermazione "io credo" è rinforzata da questo servizio e ascende ad Allah. In Surat al-Fatir, Allah ordina:

... "ascende a Lui la buona parola ed Egli eleva alta l'azione devota." (Fatir, 10)

Un credente devoto che per tutta la vita compie buone azioni, entrerà sicuramente nei giardini del Paradiso e otterrà sicuramente la migliore ricompensa nell'altra vita:

Quanto a coloro che credono e compiono il bene - ché non obbligheremo nessuno oltre le sue possibilità - essi saranno i compagni del Giardino e vi rimarranno in perpetuo. Celleremo il rancore dai loro petti , mentre ai loro piedi scorreranno i ruscelli e diranno: « La lode [appartiene] ad Allah, Che ci ha guidati a ciò! Non saremmo stati guidati, se Allah non ci avesse guidato. I messaggeri del nostro Signore sono venuti con la verità ».Verrà affermato a gran voce: «Ecco, il Giardino vi è dato in eredità per quello che avete fatto». (Al-A'râf, 43)

RENDERE GRAZIE AD ALLAH

Essere riconoscenti nei confronti di un essere umano che ha accordato un favore, significa esprimere un sentimento di gratitudine. L'idea di rendere grazie ad Allah (*shukr*) consiste nel cogliere e nel relizzare l'importanza della grazia e del favore che Egli ci ha concesso in maniera esclusiva. Nel Corano, l'opposto di riconoscenza è espresso con il termine "miscredenza" (*kufr*), che è sinonimo di ingratitudine. Questa definizione assimila la riconoscenza a una forma di adorazione e fa comprendere ai credenti le disastrose conseguenze cui può portare tale negligenza.

La riconoscenza nei confronti di Allah è uno dei concetti primari enfatizzati nel Corano. In circa 70 versetti viene menzionata l'importanza della riconoscenza nei confronti di Allah, mediante esempi di persone riconoscenti e di altre ingrati, così come con una descrizione dei differenti luoghi che occuperanno nell'altra vita. La ragione per cui tanta importanza è data a questo concetto, risiede semplicemente nel fatto che costituisce una prova evidente della fede del credente e dell'affermazione dell'unicità di Allah. In un versetto, il fatto di "essere riconoscenti" è descritto come "adorare unicamente Allah":

O voi che credete, mangiate le buone cose di cui vi abbiamo provveduto e ringraziate Allah, se è Lui che adorare. (Al Baqara, 172)

In un altro versetto, il fatto d'essere riconoscenti verso Allah è considerato come l'opposto dell'idolatria:

Invero a te e a coloro che ti precedettero è stato rivelato: «Se attribuirai associati [ad Allah], saranno vane le opere tue e sarai tra i perdenti. No, adora solo Allah e sii fra i riconoscenti». (Az-Zumar, 65-66)

Il rifiuto di Satana di piegarsi all'ordine di Allah (nel giorno in cui rifiutò di prosternarsi di fronte ad Adamo) enfatizza l'importanza di rendere grazie ad Allah:

Disse: «Dal momento che mi hai sviato, tenderò loro agguati sulla Tua Retta via, e li insidierò da davanti e da dietro, da destra e da sinistra, e la maggior parte di loro non Ti saranno riconoscenti». (Al-A'râf, 16-17)

Come indicato nel versetto precedente, Satana ha deciso di votare la sua esistenza a sviare le persone. Il suo principale obiettivo è di renderle ingrato verso il loro Creatore. Allorché viene considerato questo obiettivo di Satana, si comprende come un uomo può perdersi nel momento in cui cessa di ringraziare Allah.

La riconoscenza fa parte delle prove di Allah. L'uomo beneficia indubbiamente dei favori di Allah e viene informato su come trarne profitto. Quale contropartita, gli viene richiesto di assumere un atteggiamento di obbedienza verso il suo Creatore. Tuttavia, ancora una volta gli è lasciata la scelta di essere o meno riconoscente verso di Lui:

Invero creammo l'uomo, per metterlo alla prova, da una goccia di sperma eterogenea e abbiamo fatto sì che sentisse e vedesse e gli abbiamo indicato la Retta Via, sia esso riconoscente o ingrato. (Al-Insân, 2-3)

Come suggerisce questo versetto, la scelta se essere riconoscenti oppure no costituisce un segno di fede o di miscredenza per un essere umano.

La gratitudine è intimamente connessa alla salvezza nell'altro mondo. Nessun castigo si abatterà su coloro che hanno fede e sono riconoscenti:

Perché mai Allah dovrebbe punirvi, se siete riconoscenti e credenti? Allah è riconoscente e sapiente. (An-Nisâ', 147)

Questo versetto, come molti altri, annuncia la buona novella della ricompensa di Allah in favore di quanti sono stati riconoscenti verso il loro Creatore:

E quando il vostro Signore proclamò: "Se sarete riconoscenti, accrescerò [la Mia grazia]. Se sarete ingrati, in verità il Mio castigo è severo!" (Ibrâhîm, 7) Questa è la [buona] novella che Allah dà ai Suoi servi che credono e compiono il bene. Di': «Non vi chiedo alcuna ricompensa, oltre all'amore per i parenti» . A chi compie una buona azione, Noi daremo qualcosa di migliore. In verità Allah è perdonatore, riconoscente. (Ash-Shûrâ, 23)

Il popolo di Lot tacciò di menzogna i moniti. Mandammo contro di loro una tempesta di pietre, eccezion fatta per la famiglia di Lot che salvammo sul far dell'alba, favore da parte Nostra: così compensiamo chi Ci è riconoscente. (Al Qamar, 33-35)

"Se voleste contare i favori di Allah, non potreste enumerarli. In verità Allah è perdonatore, misericordioso" (An Nahl, 18). Come affermato in questo versetto, non è possibile enumerare i favori di Allah, anche volendoli classificare per categoria. Atteso che i Suoi favori sono illimitati, il credente non dovrà mai cessare il dhikr (ricordo) di Allah ed esprimere la sua riconoscenza verso di Lui.

Nella speranza di un particolare favore, alcune persone attendono speciali occasioni per esprimere il proprio ringraziamento verso Allah. Secondo loro, la soluzione di un grande problema o

la guarigione da una certa malattia, costituisce il momento propizio per esprimere la propria gratitudine interiore verso Allah. Pertanto, se si riflettesse un po', si comprenderebbe di essere circondati permanentemente da innumerevoli benefici. In ogni momento, viene riservato un fiume ininterrotto di favori: la vita, la salute, l'intelligenza, la coscienza, i cinque sensi, l'aria che si respira, in breve, ogni cosa che rende possibile la vita è accordata da Allah. Come contropartita a tutto questo, è naturale che l'uomo Lo serva con gratitudine. Quanti sono noncuranti di questi favori e che, in tal modo, negano di rivolgersi a Lui per esprimere la loro gratitudine, ne riconosceranno il valore nel momento in cui ne saranno sprovvisti.

Il Corano raccomanda di prestare una minuziosa attenzione ai favori di Allah, e non cessa di menzionare il caso di quanti sono inclini a dimenticare. Interi volumi non potrebbero essere sufficienti a enumerare tutti i benefici di Allah. Questi ha plasmato l'uomo, lo ha dotato dei cinque sensi per permettergli di percepire il mondo attorno a lui, lo ha guidato sul cammino della verità per mezzo del Suo Libro e del Suo Messaggero, lo ha fornito dell'interpretazione delle scritture, ha voluto rendere tutto quanto facile ai Suoi servitori, li ha salvati dall'oppressione dei miscredenti, ha fatto delle loro case dei rifugi di quiete e di pace per loro, ha creato l'acqua fresca, un'abbondante varietà di cibi, e barche che salpano giorno e notte per il beneficio dell'umanità.

Nessuno può dire: *"Recito regolarmente le mie preghiere e mi comporto correttamente, ma non mi rivolgo mai ad Allah per ringraziarlo"*. Chi non è riconoscente ad Allah è sovente una persona che nega il ricordo di Allah e che è quindi noncurante del suo Signore. Una persona che, come gli animali, consuma tutto ciò che gli è dato, senza riflettere sulla propria origine, dovrà certamente correggere questo atteggiamento. In mancanza di tutto questo, sperare di ricevere una ricompensa da parte di Allah e di ottenere il

Paradiso, non ha alcun senso. Ecco perché un credente non dovrà mai dimenticare di rivolgere il proprio ringraziamento ad Allah.

Secondo le rivelazioni di Allah, è noto che soltanto quelli che sono riconoscenti verso di Lui potranno comprendere i Suoi segni e trarne lezione:

Nelle buone terre crescono piante in quantità per volontà del loro Signore, in quelle cattive non spuntano che a stento . Così spieghiamo i nostri segni per il popolo che si dimostra riconoscente. (Al-A'râf, 58) Già mandammo Mosè con i Nostri segni: «Fa' uscire la tua gente dalle tenebre alla luce e ricorda loro i giorni di Allah» . Ecco dei segni per ogni [uomo] paziente e grato. (Ibrâhîm, 5)

Non hai visto che è per grazia di Allah che la nave solca il mare, affinché vi mostri qualcuno dei Suoi segni? In verità in ciò vi sono segni per ogni uomo di perseveranza, di riconoscenza. (Luqman, 31)

Dissero: «Signore, aumenta la distanza tra le nostre soste». Così danneggiarono loro stessi. Ne facemmo argomento di leggende e li disperdemmo in ogni luogo. In verità in ciò vi sono segni per ogni uomo perseverante e riconoscente. (Saba', 19)

La saggezza contenuta in questi versetti e le prove da essi fornite, non possono esser compresi se non da coloro che sono dotati d'intelletto e della sensibilità propria delle persone riconoscenti. Questo semplice fatto, senza alcun dubbio, costituisce di per sé una ricompensa per la loro gratitudine verso Allah. Quanto alle persone ingrato ed insensibili, non viene riservata loro alcuna attenzione in tali versetti.

In numerose altre occasioni, Allah incoraggia i Suoi Messaggeri alla riconoscenza, come, per esempio, a Mosè (che la pace sia su di lui):

Disse [Allah]: « O Mosè, ti ho eletto al di sopra degli uomini per [affidarti] i Miei messaggi e le Mie parole. Prendi ciò che ti dò e sii riconoscente». (Al-A'râf, 144)

In Surat Al-'Ahqâf, versetto 15, è parimenti menzionato il caso di un credente maturo (40 anni costituisce l'età della maturità secondo il Corano) che invoca Allah per poter essere riconoscente:

Abbiamo ordinato all'uomo la bontà verso i genitori: sua madre lo ha portato con fatica e con fatica lo ha partorito. Gravidanza e svezzamento durano trenta mesi. Quando raggiunge la maturità ed è giunto ai quarant'anni dice: «Signore, dammi modo di renderti grazia del favore di cui hai colmato me e i miei genitori, affinché compia il bene di cui Ti compiaci e concedimi una discendenza onesta. Io mi volgo pentito a Te e sono uno dei sottomessi». (Al-'Ahqâf, 15)

NON PERSEGUIRE I PROPRI INTERESSI PERSONALI

Compiere sforzi all'unico scopo di ubbidire al Volere di Allah, senza ricercare interessi personali, è il segno evidente di una fede sincera. Un credente che è consapevole del fatto che tutti i benefici gli sono conferiti da Allah e che, di conseguenza, Lo adora sinceramente e Lo teme, non cercherà sicuramente alcun interesse personale lottando per la Sua causa.

Ricerca vantaggi personali per i servizi resi nel sentiero di Allah, non concorda con la fede. Una persona consapevole dell'esistenza di Allah e dell'altra vita non accorda alcuna importanza ai semplici interessi e, per il volto di Allah, non tenterà mai di soddisfare i suoi desideri. Al contrario, coloro che confinano se stessi a un mondo di interessi, idee e pensieri irrilevanti non fanno altro che degradarsi.

Il Corano ricorda frequentemente ai credenti di non ricercare interessi personali nel prestare servizio per la causa di Allah. Tutti i Profeti citati nel Corano hanno comunicato il messaggio di Allah senza chiedere in cambio alcuna ricompensa:

O popol mio, non vi domando nessuna ricompensa, essa spetta a Colui che mi ha creato. Non capirete

dunque? O popol mio, implorate il perdono del vostro Signore e tornate a Lui pentiti, affinché vi invii piogge abbondanti dal cielo e aggiunga forza alla vostra forza. Non voltate colpevolmente le spalle» (Hûd, 50-51)

Di': «Non vi chiedo ricompensa alcuna, ma solo che, chi lo voglia, segua la via [che conduce] al suo Signore». (Al-Furqân, 57)

[Ricorda] quando il loro fratello Noè disse loro: «Non sarete dunque timorati? Invero sono per voi un messaggero degno di fede! Temete Allah e obbeditemi. Non vi chiedo ricompensa alcuna, ch  la mia ricompensa   presso il Signore dei mondi. (Ash-Shu'ar ', 106-109)

Come questi versetti suggeriscono, non si dovr  mirare ad alcun profitto mondano nello sforzo intrapreso nel sentiero di Allah. Un credente non dovr  mirare n  al denaro, n  allo status sociale, n  nell'approvazione da parte degli altri – il che   ugualmente considerato come un profitto mondano – in cambio dei servizi resi per la causa di Allah. Il suo unico fine   l'approvazione da parte di Allah. Tuttavia, purch  lo voglia, Allah potr  accordare ai credenti gi  in questo mondo la Sua vittoria, il Suo aiuto e i Suoi favori.

Di conseguenza, il valore dei servizi resi per la causa di Allah non dipende dall'approvazione da parte degli altri, ma dall'intenzione rivolta ad ottenere la soddisfazione di Allah. Nel corso delle loro esistenze, i Profeti non hanno mai cessato di comunicare il messaggio di Allah. Molti di loro non sono stati apprezzati, n  ubbiditi, ma – al contrario – combattuti. Ci , tuttavia, non costituisce in alcun caso un "insuccesso" da parte loro. Secondo il Corano, il successo non consiste nell'impressionare le persone, ma piuttosto nel meritare il compiacimento da parte di Allah. Un

credente è tenuto alla preghiera e ad essere consapevole della presenza di Allah mediante la riflessione e il servizio a Lui. Quanto alla vittoria, questa riposa presso Allah. Come Bediuzzaman Said Nursi ha detto, un credente dovrebbe compiere il suo dovere senza mettere in questione ciò che gli è destinato.

Quanti aspirano al compiacimento di Allah non cessano mai di adorarlo. I credenti sanno perfettamente che questo mondo possiede una natura a volte seducente, seppure ingannevole. Ecco perché il denaro, le automobili lussuose, le dimore opulente, i gioielli, le pietre preziose, il prestigio e la gloria, non li impressionano affatto, in accordo con le seguenti parole del Corano:

E persevera insieme con coloro che invocano il loro Signore al mattino e alla sera, desiderando il Suo Volto. Non vadano oltre loro i tuoi occhi, in cerca degli agi di questa vita. Non dar retta a colui il cui cuore abbiamo reso indifferente al Ricordo di Noi, che si abbandona alle sue passioni ed è oltraggioso nel suo agire. (Al Kahf, 28)

Deve qui essere segnalato un punto importante: nel suo approccio alla religione, uno deve chiedersi: "*Quali altri servizi posso compiere per ottenere la soddisfazione di Allah?*" più che: "*Come posso trarre profitto dalla religione?*". Quest'ultimo atteggiamento denota mancanza di sincerità. Nel Corano, coloro che assumono un siffatto atteggiamento negativo sono considerati come ipocriti. Queste persone pretendono d'essere credenti e si avvalgono della religione unicamente per soddisfare le proprie ambizioni personali. Invero, costoro costituiscono la categoria di persone che merita il Fuoco e una severa punizione nell'altra vita. Nel Corano, Allah parla di loro in questi termini:

Dicono: "Crediamo in Allah e nel Messaggero e obbediamo", poi alcuni di loro volgono le spalle. Costoro non

sono affatto credenti. Quando vengono chiamati ad Allah e al Suo Inviato affinché egli giudichi tra di loro, alcuni si sottraggono. Se il diritto fosse dalla loro parte, allora verrebbero a lui sottomessi! (An-Nûr, 47-49)

Come risulta da questi versetti, gli ipocriti ammettono di credere solo quando vi trovino un interesse, per poi ritrattare. In alcuni momenti, si può anche prenderli per devoti credenti, ma, come segnala il Corano, sono invero quelli "che hanno posto le fondamenta delle loro costruzioni sul bordo di una scogliera che sta per crollare".

Chi ha posto le fondamenta della moschea sul timor di Allah per compiacerLo non è forse migliore di chi ha posto le sue fondamenta su di un lembo di terra instabile e franosa che la fa precipitare insieme con lui nel fuoco dell'Inferno? Allah non guida gli ingiusti. (At Tawbah, 109)

Vi sono numerosi versetti del Corano che insistono sull'importanza di ottenere la soddisfazione di Allah:

E chi persegue il compiacimento di Allah sarà come colui che ha meritato la Sua collera? Per costui l'Inferno, che infausto rifugio! (Âl 'Imrân, 162)

Ritornarono con la grazia e il favore di Allah, non li colse nessun male e perseguirono il Suo compiacimento. Allah possiede grazia immensa. (Âl 'Imrân, 174)

Non c'è nulla di buono in molti dei loro conciliaboli, eccezion fatta per chi ordina un'elemosina o una buona azione o la riconciliazione tra gli uomini. A chi fa questo per compiacimento di Allah daremo ricompensa immensa. (An-Nisâ', 114)

Con essi Allah guida sulla via della salvezza quelli che tendono al Suo compiacimento. Dalle tenebre li trae

alla luce, per volontà Sua li guida sulla retta via. (Al-Mâ'ida, 16)

Ai credenti e alle credenti, Allah ha promesso i Giardini in cui scorrono i ruscelli, dove rimarranno in perpetuo, e splendide dimore nei giardini dell'Eden; ma il compiacimento di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine! (At Tawbah, 72)

Coloro che perseverano nella ricerca del Volto del loro Signore, assolvono all'orazione, danno pubblicamente o in segreto di ciò di cui li abbiamo provvisti e respingono il male con il bene. Essi avranno per Dimora Ultima. (Ar Ra'd, 22).

Il fine ultimo di un credente consiste nel soddisfare Allah e nell'ottenere il Paradiso.

Parlando dei credenti, Allah dice: *Ne facemmo degli eletti, [affinché fossero] il monito della Dimora [ultima]* (Sad, 46). Certamente, per un credente, evocare l'altra vita è un attributo essenziale.

La vera grazia e i favori che un credente desidera si trovano nel mondo a venire. Il mondo presente è una residenza temporanea e questi benefici sono limitati nel tempo e nello spazio. In virtù di tali caratteristiche, questo mondo offre un pallido riflesso dell'altra vita. Ma è stato comunque creato al fine di ricordarci la sua esistenza:

Abbiamo abbellito, agli [occhi degli] uomini, le cose che essi desiderano: le donne, i figli, i tesori accumulati d'oro e d'argento, i cavalli marchiati, il bestiame e i campi coltivati; tutto ciò è solo godimento temporaneo della vita terrena, mentre verso Allah è il miglior ritorno. (Âl 'Imrân, 14)

Sappiate che questa vita non è altro che gioco e svago, apparenza e reciproca iattanza, vana contesa di beni e progenie. [Essa è] come una pioggia: la veg-

etazione che suscita, conforta i seminatori, poi appassisce, la vedi ingiallire e quindi diventa stoppia. Nell'altra vita c'è un severo castigo, ma anche perdono e compiacimento da parte di Allah. La vita terrena non è altro che godimento effimero. (Al Hadid, 20)

Un credente trae vantaggio dalle cose e dai benefici di questa vita, ma non trascura il ricordo di Allah e del mondo a venire, e tenta di non dimenticare mai il vero scopo di questa vita. Allah ci avvisa della natura seducente delle cose di questo mondo:

Di': «Se i vostri padri, i vostri figli, i vostri fratelli, le vostre mogli, la vostra tribù, i beni che vi procurate, il commercio di cui temete la rovina e le case che amate vi sono più cari di Allah e del Suo Messaggero e della lotta per la causa di Allah, aspettate allora che Allah renda noto il Suo decreto! Allah non guida il popolo degli empi». (At Tawbah, 24)

In Surat al-Jumu'a, Allah ci informa dell'attitudine che i credenti devono evitare:

Quando vedono un commercio o un divertimento, si precipitano e ti lasciano ritto. Di': "Quel che è presso Allah, è migliore del divertimento e del commercio e Allah è il Migliore dei sostentatori". (Al-Jumu'a, 11)

LA FRATELLANZA E LA SOLIDARIETÀ

La lealtà e una devozione sincera verso Allah, la fratellanza e la solidarietà sono qualità essenziali dei credenti. Il Corano dice che tutti i credenti sono fratelli; provano gli stessi sentimenti, lottano per il medesimo scopo, si attengono al medesimo Libro e si sforzano allo scopo di ottenere lo stesso fine. La solidarietà diviene quindi una caratteristica naturale di una comunità costituita da credenti. Allah raccomanda tale unione nei versetti che seguono:

In verità Allah ama coloro che combattono per la Sua causa in ranghi serrati come fossero un solido edificio. (As Saff, 4)

Come riferito nel versetto di cui sopra, lottare all'unisono per la causa di Allah è un'ingiunzione, come appare evidente nel seguente versetto:

Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi e ricordate la grazia che Allah vi ha concesso: quando eravate nemici è Lui che ha riconciliato i cuori vostri e per grazia Sua siete diventati fratelli. E quando eravate sul ciglio di un abisso di fuoco, è Lui che vi ha salvati. Così Allah vi manifesta i segni Suoi affinché possiate guidarvi. (Âl 'Imrân, 103)

I credenti sono persone modeste che provano simpatia e misericordia reciproche. In questo modo, l'unità e la solidarietà sono mantenute in maniera naturale. Ma, anche in una comunità di questa natura, vi sono ragioni per essere cauti, in quanto alcuni atteggiamenti erranei possono pregiudicare queste buone intenzioni e suscitare un'atmosfera d'inimicizia fra credenti.

La principale ragione di tali atteggiamenti è certamente l'anima (*an-nafs*). I credenti sono tolleranti e cordiali, ciononostante, ognuno possiede una tendenza negativa e in un momento di debolezza morale può lasciarsi travolgere da essa; in altre parole, può cadere sotto l'impeto della gelosia, dell'egoismo o dell'ambizione.

È per questo che il Corano pone l'accento sulla cattiva influenza di questi aspetti dell'anima, quale seria minaccia all'unità dei credenti. Considerato che l'anima, la quale può manifestare i segni Satana nell'essere umano, può sviare i credenti, questi dovranno evitare di comportarsi in maniera tale da poter provocare l'aspetto maligno degli altri credenti. Nel Corano, Allah afferma:

Di' ai Miei servi che parlino nel modo migliore, poiché Satana si intromette tra loro. Satana, per l'uomo, è un nemico manifesto. (Al Isrâ', 53)

Il versetto di cui sopra trasmette un messaggio importante: Allah ordina ai credenti di rivolgersi gli uni agli altri nel miglior modo possibile (non con le buone maniere, ma con le maniere migliori). Appare qui un importante tratto del carattere di Satana: ama suscitare il dissenso fra i credenti.

Il metodo principale di cui Satana si avvale per minare l'unità dei credenti consiste nell'inculcare in loro lo spirito di rivalità. In uno stato di debolezza, un credente rischia di soccombere all'illusione della gloria e nutrire ambizioni di ottenere una certa posizione nella società. In tale disposizione, è ben possibile che tenti di stabilire una supremazia sugli altri credenti. Allo stesso modo, per una ragione o per un'altra, può provare invidia per il

proprio fratello. Pur potendo "l'invidia" sembrare scusabile, essa comporta una conseguenza ben più seria: corrisponde a un'es-
plicita ribellione ad Allah. Nel Corano ciò è espresso nel modo
seguinte: *"Forse sono gelosi degli uomini a causa di ciò che Allah ha
concesso per grazia Sua?"* (An-Nisâ', 54). Come il versetto sug-
gerisce, è Allah Colui Che accorda tutti i benefici, quindi, provare
gelosia significa semplicemente opporsi alla Sua volontà. Questa
è la ragione per cui i credenti devono bandire tale atteggiamen-
to. Altrimenti, non promuoveranno una condotta conforme al
volere di Allah. Inoltre, come il seguente versetto rivela, si rischia
di compromettere l'unità dei credenti:

**Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate
discordi, chè altrimenti vi scoraggereste e verrebbe
meno la vostra risolutezza. Invero Allah è con coloro
che perseverano. (Al-'Anfâl, 46)**

Ne deriva che un credente non dovrà mai permettere che la
rivalità o il dissenso possa insinuarsi fra i fratelli. Considerando la
natura primitiva di questi sentimenti, il credente dovrà man-
tenere la sua anima al riparo da tutto questo. Dovrà inoltre
sforzarsi di non suscitare l'invidia negli altri. L'umiltà e la modes-
tia sono un mezzo per sradicare la competizione fra credenti. Un
altro attributo essenziale di un credente, sul quale il Corano
insiste, è il sacrificio di se stessi. Un credente dovrà sempre dare
la priorità ai bisogni e ai desideri degli altri fratelli, dando così
prova di una natura caritatevole. Dovrà anzi dar prova di provare
piacere nell'agire in tal modo. Il Corano descrive tale atteggiame-
nto con queste parole:

**[appartiene] a quanti prima di loro abitavano il paese
e [vivevano] nella fede, che amano quelli che emi-
grarono presso di loro e non provano in cuore invidia
alcuna per ciò che hanno ricevuto e che [li]
preferiscono a loro stessi nonostante siano nel bisog-**

no. Coloro che si preservano dalla loro stessa avidità, questi avranno successo. (Al-Hashr, 9)

L'invidia, la rivalità e la litigiosità sono tra i principali fattori a costituire una seria minaccia al mantenimento della fratellanza e della solidarietà fra i credenti. La rivalità, che generalmente accompagna l'ambizione, nuoce ai legami di fratellanza. Costituisce, sicuramente, un inconveniente per l'anima e induce una regressione morale.

È, quindi, inutile perdere il proprio tempo intralciando gli sforzi degli altri credenti avvalendosi di espedienti quali la competizione e la gelosia, mentre all'uomo vengono offerte innumerevoli possibilità di conseguire il compiacimento di Allah. In verità, la rivalità non si insedia mai in un ambiente in cui il solo scopo è quello di ottenere la soddisfazione di Allah. Un credente non dovrà mai dimenticare che la comunità è come un solo corpo nel quale ogni organo funziona in stretta cooperazione con gli altri al fine di conseguire il benessere generale. In tale contesto, i credenti dovranno considerare il successo dei loro fratelli come se fosse il loro successo personale. Questa è una nozione fondamentale. Esistono numerosi versetti nel Corano che sottolineano l'importanza della fratellanza. In uno di essi si trova questa invocazione rivolta dai credenti:

Coloro che verranno dopo di loro diranno: “Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso”. (Al Hashr, 10)

Una disputa o una controversia fra i credenti risulterà dannosa per tutti. I credenti, quindi, non accondiscendono mai a tale atto. Indubbiamente, fino a che i credenti non saranno i protettori gli uni degli altri, l'oppressione prevarrà. Il Corano osserva:

I miscredenti sono alleati gli uni degli altri. Se non

agirete in questo modo, ci saranno disordine e grande corruzione sulla terra. (Al-'Anfâl, 73)

Si trovano inoltre ordini espliciti riguardo alla fratellanza ed all'unità dei credenti:

E non siate come coloro che si sono divisi, opposti gli uni agli altri, dopo che ricevettero le prove. Per loro c'è castigo immenso. (Âl 'Imrân, 105)

Ti interrogheranno a proposito del bottino. Di': «Il bottino appartiene ad Allah e al Suo Messaggero». Temete Allah e mantenete la concordia tra di voi. Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero, se siete credenti. (Al-'Anfâl, 1)

Tu non sei responsabile di coloro che hanno fatto scismi nella loro religione e hanno formato delle sette. La loro sorte appartiene a Allah. Li informerà di quello che hanno fatto. (Al Ana'm, 159)

I credenti devono essere misericordiosi e compassionevoli gli uni verso gli altri. Un'attitudine contrario si oppone recisamente alle ingiunzioni del Corano. L'arroganza, l'invidia, la gelosia, il conflitto non sono caratteristiche dei credenti, ma dei miscredenti. I credenti dovranno dunque sforzarsi di evitare qualsiasi influenza da parte di questa cattiva inclinazione dell'anima e dovranno costantemente chiedere la protezione di Allah e pentirsi. In caso contrario, Allah ci informa che sostituirà il responsabile con una persona migliore. Ogni fedele deve evitare la fine descritta in questo versetto:

O voi che credete, se qualcuno di voi rinnegherà la sua religione, Allah susciterà una comunità che Lui amerà e che Lo amerà, umile con i credenti e fiera con i miscredenti, che lotterà per la causa di Allah e che non teme il biasimo di nessuno. Questa è la grazia di Allah ed Egli la dà a chi vuole. Allah è immenso, sapiente. (Al-Mâ'ida, 54)

LA MODESTIA E L'ARROGANZA

La modestia è una delle qualità essenziali costantemente menzionate nel Corano. L'umiltà e la modestia sono segni di fede, mentre l'arroganza è una delle caratteristiche peculiari della miscredenza.

Se si considera la modestia come sinonimo di fede e l'arroganza come sinonimo di miscredenza, è perché la fede spinge l'uomo alla riflessione e alla saggezza, mentre la miscredenza impedisce l'acquisizione di tali virtù. Chi ha il cuore pieno di fede, non oserà mai, avendo preso coscienza dell'esistenza di Allah grazie alla saggezza, comportarsi in maniera arrogante. Riconosce spontaneamente che è Allah a controllare ogni cosa e che l'essere umano non è che un servitore che usufruisce di numerosi benefici. Un uomo dotato di intelletto riconosce la potenza di Allah in ogni cosa ed è consapevole della propria debolezza. L'uomo è debole, patisce la fame, le malattie e prova dolore. Non può mai allontanare la vecchiaia. Essendo creato, non può sfuggire alla morte. Per la debolezza insita nel suo corpo, è destinato a vivere per un periodo di tempo determinato, poi lo attende la tomba. Infine, farà ritorno al suo Creatore. Non c'è dunque alcuna ragione di mostrare arroganza e anche volendo, non deve dimenticare che tutto ciò che è o che ha, proviene da Allah. È quindi un dovere mostrare riconoscenza ed evitare l'arroganza.

Il riconoscimento del Creatore si manifesta nella condotta di una persona. Pur essendo consapevole della sua debolezza agli occhi di Allah, non si mostrerà di fronte agli altri. Rivela la sua debolezza solo ad Allah. È noto agli altri per la sua dignità, per il suo onore, per la sua modestia, fiducia in se stesso e maturità.

Quanto ai non credenti, essendo incapaci di concepire l'esistenza di Allah, rimangono nella morsa della loro arroganza e del loro orgoglio. Si considerano come entità indipendenti da Allah. Attributi personali quali l'intelligenza, la ricchezza, la bellezza e la fama li interessano in maniera esagerata. Non comprendono quindi che si tratta di benefici concessi da Allah, il Quale può riappropriarsene in qualsiasi momento. Il complesso di inferiorità è un altro aspetto del loro carattere. Questo è, generalmente, il risultato dell'incapacità di ottenere uno status, una posizione o un modo di vita particolari. Totalmente incoscienti di concetti fondamentali come la sottomissione ad Allah e la fiducia in Lui, i non credenti sono così soggetti a svariati complessi, in primo luogo quelli di inferiorità e di superiorità. Il loro caso è definito in questo modo nel Corano:

Coloro che polemizzano sui segni di Allah, senza aver ricevuto nessuna autorità [per farlo], non hanno altro che invidia nei loro petti: non raggiungeranno il loro scopo. Implora dunque la protezione di Allah. Egli è Colui che tutto ascolta e osserva. (Al-Ghâfir, 56)

Un uomo che si trovi in tale stato, considera ogni cosa, ad eccezione della sua esistenza personale, come insignificante. Ai suoi occhi, ogni cosa diviene un mezzo volto a soddisfare il suo io. Si loda costantemente. Nega i suoi insuccessi e non ammette di commettere errori. A questo punto, rischia di nutrire un odio profondo per la religione per il fatto che essa insegna all'uomo la seguente verità: siamo servitori di Allah e la nostra esistenza dipende totalmente da Lui. Si immerge così nell'amor proprio e

rifiuta di accettare questa verità. Negando la possibilità dell'illuminazione, si aggrappa strettamente al suo sistema di vita. Il Corano parla di tali persone nei termini seguenti:

Ingiusti e orgogliosi li negarono, anche se intimamente ne erano certi. Guarda cosa è accaduto ai corrottori! (An Naml, 14)

Prigionieri della loro vanità, tali individui vivono unicamente in funzione del loro ego. Senza alcun dubbio, sono coloro che si lasciano più facilmente tentare dal male. I versetti che seguono ci avvertono circa i loro comportamenti menzogneri:

Tra gli uomini c'è qualcuno di cui ti piacerà l'eloquio a proposito della vita mondana; chiama Allah a testimone di quello che ha nel cuore, quando invece è un polemico inveterato; quando ti volge le spalle, percorre la terra spargendovi la corruzione e saccheggiando le colture e il bestiame. E Allah non ama la corruzione. E quando gli si dice: "Temi Allah", un orgoglio criminale lo agita. L'Inferno gli basterà, che tristo giaciglio! (Al Baqara, 204-206)

In un altro versetto, l'atteggiamento degli arroganti è descritto nel seguente modo:

... che ode recitare davanti a sé i versetti di Allah, ma insiste nella sua superbia, come se non li avesse affatto uditi! Annunciagli dunque un doloroso castigo. (Al Jathiya, 8)

Rinnegare la verità percepita dall'anima è indice di arroganza. È la pietra di paragone che ci fa comprendere il pericolo dell'orgoglio di fronte alla vita eterna. Mostrare arroganza in questo mondo significa scegliere una vita di pena e dolore, in questa vita e nell'altra. Questa è la ragione per cui l'arroganza è uno dei più acerrimi nemici dell'uomo.

Una delle ragioni della ribellione e dello sviamento di Satana è

proprio l'arroganza. È fondamentalmente la causa principale di ogni azione malvagia. Tutto questo è narrato nel Corano laddove si parla della caduta di Satana:

[Ricorda] quando il tuo Signore disse agli angeli: «Creerò un essere umano con l'argilla. Dopo che l'avrò ben formato e avrò soffiato in lui del Mio Spirito, gettatevi in prosternazione davanti a lui». Tutti gli angeli si prosternarono assieme, eccetto Iblis, che si inorgogli e divenne uno dei miscredenti. [Allah] disse: «O Iblis, cosa ti impedisce di prosternarti davanti a ciò che ho creato con le Mie mani? Ti gonfi d'orgoglio? Ti ritieni forse uno dei più elevati?» Rispose: «Sono migliore di lui: mi hai creato dal fuoco, mentre creasti lui dalla creta». [Allah] disse : «Esci di qui, in verità sei maledetto; e la Mia maledizione sarà su di te fino al Giorno del Giudizio!». (Sad, 71-78)

Le affermazioni di Satana riportate in questi versetti sono veramente sorprendenti e ben ne riflettono la cattiveria e la pessima predisposizione. Satana fu posseduto dal sentimento infondato della sua importanza e dunque della sua superiorità su Adamo. Non fu in grado di comprendere che è solo Allah Colui che eleva, onora o degrada la Sua creazione. Ordinando agli angeli di prosternarsi dinanzi ad Adamo, Allah ha concesso ad Adamo un rango superiore a tutti gli altri. Nessun essere dotato di intelletto osa opporsi al comando di Allah. Satana, nondimeno, osò farlo e per questa ragione fu maledetto per l'eternità.

Satana ha così costituito un cattivo esempio per tutti coloro che seguono le sue tracce. Si è ribellato ad Allah e ha parimenti incoraggiato gli altri a disobbedire. Una considerazione del suo stato mentale fondata sul seguente versetto aiuta a comprendere le ragioni per cui un uomo è sviato.

[Allah] disse: «O Iblîs, perché non sei tra coloro che si prosternano?». Rispose: «Non devo prosternarmi di fronte a un mortale che hai creato di argilla risuonante, di mota impastata». [Allah] disse: «Fuori di qui, che tu sia bandito. In verità sei maledetto fino al Giorno del Giudizio!». Disse: «O Signor mio, concedimi una dilazione fino al Giorno in cui saranno resuscitati». [Allah] disse: «Che tu sia fra coloro a cui è concessa la dilazione fino al Giorno del momento fissato». Disse: «O Signor mio, poiché mi hai indotto all'errore, li attirerò al male sulla terra, rendendolo attraente, e certamente li farò perdere tutti». (Al Hijr, 32-39)

Satana desidera che anche gli altri si perdano. Questa è una forma di soddisfazione psicologica prevalente anche fra gli esseri umani. Proprio come Satana, chi commette un crimine, desidera che anche gli altri compiano un crimine e siano arrestati. Tale aspettativa è un sollievo per Satana: la speranza di condividere il crimine e quindi la pena. È una consolazione per coloro che rifiutano la fede e negano l'esistenza di Allah sapere di essere circondati da persone deviate. Espressioni quali: "Lo fanno tutti" e "Se tutte queste persone andranno all'Inferno, ci andrò anch'io", divengono quindi comuni. La ragione di queste deduzioni si trova sovente nella logica spiegata sopra.

Satana conosce Allah, è pienamente cosciente della Sua esistenza e del Suo potere. Guidato, nondimeno, dal suo complesso di superiorità, spera in un trattamento speciale e desidera godere di alcuni privilegi. Per questa ragione devia allorché gli viene ordinato di prosternarsi dinanzi ad Adamo. Non meno di Satana, anche gli uomini deviano: nel Corano ci viene mostrato come anche i non credenti riconoscano l'esistenza di Allah e pertanto immaginano di possedere speciali privilegi, da cui vogliono trarre profit-

to. Peggio ancora, molte persone deviate si considerano "i benedetti servitori di Allah":

Giudei e nazareni dicono: «Siamo figli di Allah ed i suoi prediletti». Di': «Perché allora vi castiga per i vostri peccati? Sì, non siete che uomini come altri che Lui ha creato. Egli perdona a chi vuole e castiga chi vuole. Ad Allah appartiene la sovranità sui cieli e sulla terra e su quello che vi è frammezzo. A Lui farete ritorno». (Al-Mâ'ida, 18)

Il sentimento di essere privilegiati e superiori può manifestarsi in modi differenti. L'Islam insegna all'uomo che deve la propria esistenza ad Allah e che non possiede nulla se non quanto Lui gli ha accordato. Il negare questo fatto costituisce la principale ragione per cui la maggioranza delle persone si perde. Imitando i modi di Satana allorquando ha detto: "Io sono stato creato dal Fuoco", le persone di nobile famiglia, possedendo fortuna o bellezza, si credono superiori. Questa è infine a ragione della loro esecrabile arroganza. Il caso di Qarun, che faceva parte del popolo di Mosè, è un esempio che ben illustra questa aspettativa, come spiegato nei versetti che seguono:

Invero Qarûn faceva parte del popolo di Mosè, ma poi si rivoltò contro di loro. Gli avevamo concesso tesori le cui sole chiavi sarebbero state pesanti per un manipolo di uomini robusti. Gli disse la sua gente: «Non essere tronfio! In verità Allah non ama i superbi. Cerca, con i beni che Allah ti ha concesso, la Dimora Ultima. Non trascurare i tuoi doveri in questo mondo, sii benefico come Allah lo è stato con te e non corrompere la terra. Allah non ama i corruttori». Rispose: «Ho ottenuto tutto ciò grazie alla scienza che possiedo». Ignorava forse che già in precedenza Allah aveva fatto perire generazioni ben

più solide di lui e ben più numerose? I malfattori non saranno interrogati a proposito delle loro colpe. Poi uscì, [mostrandosi] al suo popolo in tutta la sua pompa. Coloro che bramavano questa vita dissero: «Disgraziati noi, se avessimo quello che è stato dato a Qarûn! Gli è stata certo data immensa fortuna!». Coloro che invece avevano avuto la scienza dissero: «Guai a voi! La ricompensa di Allah è la migliore, per chi crede e compie il bene». Ma essa viene data solo a quelli che perserverano. Facemmo sì che la terra lo inghiottisse, lui e la sua casa. E non vi fu schiera che lo aiutasse contro Allah, non poté soccorrere se stesso. E coloro che la vigilia si auguravano di essere al posto suo, dissero: «Ah! E' ben evidente che Allah concede con larghezza o lesina a chi vuole tra i Suoi servi. Se Allah non ci avesse favorito, certamente ci avrebbe fatto sprofondare. Ah! È ben evidente che i miscredenti non prospereranno». (Al Qasas, 76-83).

Come appare dai versetti precedenti, Qarun e i suoi simili, credevano di aver ottenuto favori unicamente in ragione di alcuni privilegi di cui erano in possesso. dimenticando o negando il fatto che questi favori, in realtà, sono resi da Allah.

La sua dichiarazione: *“Ho ottenuto tutto ciò grazie alla scienza che possiedo”*, illustra compiutamente tale atteggiamento. Una simile persona tende a “esultare” come abbiamo visto nei versetti precedenti. Per la stessa ragione, le persone che conoscono il successo, la ricchezza o il potere assumono un insopportabile senso di importanza personale e credono pertanto di essere “i beneamati servitori di Allah”:

L'uomo non si stanca mai di invocare il bene. Quando poi lo coglie la sventura, si dispera, affranto. Se gli facciamo gustare una misericordia da parte nostra dopo che lo ha toccato l'avversità, certamente dice:

«Questo mi era dovuto; non credo che sorgerà l'Ora e se mai fossi ricondotto al mio Signore, avrò presso di Lui la migliore delle ricompense». Allora informeremo i miscredenti di quello che avranno commesso e faremo gustare loro un penoso tormento. Questa Dimora Ultima la riserviamo a coloro che non vogliono essere superbi sulla terra e non seminano corruzione. L'esito finale appartiene ai timorati [di Allah]". (Fussilat, 49-50)

il Corano parla inoltre di quelli che si comportano con sufficienza e si vantano:

Non hai visto coloro che si vantano di essere puri? È Allah che purifica chi vuole Lui. E non subiranno neppure un torto grande quanto una pellicola di dattero. (An-Nisâ', 49)

Quanto ai credenti, non sono mai convinti d'essere quel tipo di persone che, agli occhi di Allah, meritano il Paradiso. Ecco perché invocano Allah con *"timore e speranza"* (As Sajda, 16). Essi pregano il loro Signore dicendo: *"... allontanaci dal Fuoco!"* (Al Baqara, 201), *"Signor nostro, non lasciare che i nostri cuori si perdano dopo che li hai guidati"* (Âl 'Imrân, 8), *"O Signore, concedici la sopportazione e facci morire [a Te] sottomessi!"* (Al-A'râf, 126). Per pura arroganza, l'uomo considera di meritare il Paradiso. L'arroganza è quindi il principale ostacolo alla salvezza eterna perché *"Allah non ama i superbi vanagloriosi"* (Al Hadid, 23).

Il tema dell'arroganza è frequentemente trattato nel Corano e i seguenti versetti ricordano con insistenza all'uomo evitarla:

Non incedere sulla terra con orgoglio: non potrai fenderla e non potrai mai raggiungere l'altezza delle montagne! (Al Isrâ', 37)

Non voltare la tua guancia dagli uomini e non calpestare la terra con arroganza: in verità Allah non

ama il superbo vanaglorioso. (Luqman, 18)

Non sopravviene sventura né alla terra né a voi stessi, che già non sia scritta in un Libro prima ancora che [Noi] la produciamo; in verità ciò è facile per Allah. E ciò affinché non abbiate a disperarvi per quello che vi sfugge e non esultiate per ciò che vi è stato concesso. Allah non ama i superbi vanagloriosi. (Al Hadid, 22-23)

Adorate Allah e non associateGli alcunché. Siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri parenti e coloro che vi sono estranei, il compagno che vi sta accanto , il viandante e chi è schiavo in vostro possesso. In verità Allah non ama l'insolente, il vanaglorioso. (An-Nisâ', 36)

Il Corano raccomanda sovente ai credenti la modestia e la moderazione in quanto Allah non ama i superbi. I credenti dovranno scrupolosamente evitare l'arroganza alla luce di questo versetto: **"Allah, in verità, non ama il presuntuoso e l'arrogante"**. In questo modo, il Corano afferma che la modestia costituisce una delle principali virtù di un credente:

... Il vostro Dio è un Dio unico. A Lui sottomettetevi. Danne la lieta novella agli umili. (Al Habb, 34)

I servi del Compassionevole: sono coloro che camminano sulla terra con umiltà e quando gli ignoranti si rivolgono loro, rispondono: «Pace!». (Al-Furqân, 63)

Questa Dimora Ultima la riserviamo a coloro che non vogliono essere superbi sulla terra e non seminano corruzione. L'esito finale appartiene ai timorati [di Allah]. (Al Qasas, 83)

In verità credono nei Nostri segni solo coloro che, quando vengono loro rammentati, si gettano in prosternazione, lodano il loro Signore rendendoGli gloria e non son tronfi di orgoglio. (As Sajda, 15)

Questo è un punto assai importante da considerare. Il credere o lo smarrirsi dipende interamente dall'arroganza o dalla modestia. Allah spiega le spiacevoli conseguenze dell'arroganza nei versetti che seguono:

Presto allontanerò dai segni Miei coloro che sono orgogliosi sulla terra. Quand'anche vedessero ogni segno non crederanno; se vedessero la retta via, non la seguirebbero; se vedessero il sentiero della perdizione lo sceglierebbero come loro via. Ciò in quanto tacciano di menzogna i Nostri segni e sono noncuranti di essi. (Al-A'râf, 146)

L'arroganza è stata un manchevolezza comune a tutti i miscredenti dei popoli antichi:

O sì! I Miei versetti ti sono pervenuti e tu li hai considerati una menzogna, ti sei gonfiato di orgoglio e sei fra i miscredenti. (Az-Zumar, 59)

E quando gli si dice: "Temi Allah", un orgoglio criminale lo agita. L'Inferno gli basterà, che tristo giaciglio! (Al Baqara, 206)

Abbiamo dato il Libro a Mosè, e dopo di lui abbiamo inviato altri messaggeri. E abbiamo dato a Gesù , figlio di Maria, prove evidenti e lo abbiamo coadiuvato con lo Spirito di Santità . Ogniquavolta un messaggero vi portava qualcosa che vi spiaceva, vi gonfiavate d'orgoglio! Qualcuno di loro lo avete smentito e altri li avete uccisi. (Al Baqara, 87)

Gli arroganti sono la gente dell'Inferno in cui sono destinati a rimanere in eterno:

In verità le porte del cielo non si apriranno mai per coloro che smentiscono i Nostri segni allontanandosene orgogliosamente: non entreranno in Paradiso sino a quando un cammello non passi per la cruna di

un ago. Così Noi compensiamo i peccatori. Avranno nell'Inferno letti e coperte che li avvolgeranno. Così compensiamo gli ingiusti! (Al-A'râf, 40-41)

Coloro che invece smentiscono i Nostri segni e se ne allontanano per orgoglio, sono i compagni del Fuoco dove rimarranno in perpetuo. (Al-A'râf, 36)

Coloro che si sono opposti e ribellati ai Messaggeri erano tra gli arroganti. Quelle persone che il Corano chiama "i capi dei miscredenti", o "coloro che si comportarono con orgoglio" rifiutarono di obbedire ai Messaggeri a causa della loro superbia. Semplicemente non accettarono che la guida potesse provenire da un altro essere umano. La loro perversione non conobbe alcun limite. L'orgoglio dei capi delle comunità è frequentemente menzionato nel Corano:

I notabili del suo popolo, che erano tronfi di orgoglio, dissero agli oppressi fra quelli di loro che avevano creduto: « Siete sicuri che Sâlih sia un inviato del suo Signore?». Ed essi risposero: «Sì, crediamo nel messaggio inviato suo tramite». Gli orgogliosi dissero: «Certamente neghiamo ciò in cui credete!». (Al-A'râf, 75-76)

I notabili del suo popolo, che erano tronfi di orgoglio, dissero: «O Shu'ayb, certamente ti caceremo dalla nostra città, tu e quelli che hanno creduto in te, a meno che non ritorniate alla nostra religione!». Rispose: «Anche se la aborriamo?» (Al-A'râf, 88)

Le persone arroganti accordano la massima importanza alla posizione sociale, alla ricchezza e alla fama. Ogni Messaggero non era in grado di vantare simili beni materiali era quindi rifiutato da loro quale persona presumibilmente incapace di guidare l'umanità sul retto cammino. Il tratto comune condiviso dai miscredenti è la tendenza a ribellarsi agli inviati scelti da Allah.

La ribellione dei figli d'Israele contro il Re Talut, inviato loro come capo, è così descritta nel Corano:

E disse il loro profeta: "Ecco che Allah vi ha dato per re Saul". Dissero: "Come potrà regnare su di noi? Noi abbiamo più diritto di lui a regnare, e a lui non sono state concesse ricchezze!". Disse: "In verità Allah lo ha scelto tra voi e lo ha dotato di scienza e di prestanza". Allah dà il regno a chi vuole, Egli è immenso, sapiente. (Al Baqara, 247)

Anche all'epoca del Profeta Muhammad, i notabili del suo popolo si opposero a lui con veemenza, dicendo: "*Perché questo Corano non è stato rivelato ad un maggiorenne di una di queste due città?*" (Az-Zukhruf, 31). Il loro antagonismo derivava semplicemente dall'abitudine di valutare una persona sulla base della sua ricchezza, delle proprietà o della reputazione. Se il Messaggero fosse stato "*un maggiorenne di una di queste due città*" gli avrebbero certamente obbedito. Tuttavia, obbedire a qualcuno soltanto perché scelto da Allah pareva loro difficile a causa della loro arroganza. Lo stesso era accaduto a Salih quando fu inviato al popolo di Thamud:

Dissero: "Dovremmo seguire un solo mortale fra di noi? Davvero in tal caso saremmo travati e folli! Ma come? Il Monito è stato affidato solo a lui tra [tutti] noi? È un gran bugiardo, uno sfrontato!". (Al-Qamar, 24-25)

Surat Al-Muddaththir getta luce sulla perdizione delle persone arroganti. Viene dato l'esempio di un uomo che beneficiava di numerosi favori da parte di Allah, aveva ascoltato e compreso la Sua parola ma aveva poi disubbidito per pura arroganza. Per tale motivo meritò quindi il castigo dell'Inferno.

LasciaMi solo con colui che ho creato, cui ho conces-

so abbondanza di beni, e figli al suo fianco, al quale ho facilitato ogni cosa, e che ancora desidera che gli dia di più. No, invero è stato refrattario ai Nostri segni: lo costringerò a una dura salita. Ha ponderato e l'ha definito. Perisca per come l'ha definito, sì, perisca per come l'ha definito! Quindi ha guardato, si è accigliato e rabbuiato. Ha volto le spalle, si è fatto altero e ha detto: Questo non è che magia appresa; non è altro che un discorso di un uomo”. Lo getterò nel Calore che brucia. Chi mai ti dirà cos'è il Calore che brucia? Nulla risparmia, non lascia nulla; carbonizza gli uomini. (Al-Muddaththir, 11-29)

In un altro versetto, viene descritto lo stato di una persona arrogante nell'Inferno:

«Afferratelo e trascinatelo nel fondo della Fornace e gli si versi sul capo il castigo dell'acqua bollente. Gusta [questo]: sei forse tu l'eccelso, il nobile?». Ecco quello di cui dubitavate! (Ad-Dukhân, 47-50)

L'uomo è un semplice servitore di Allah. Il fatto di tenere a mente il suo stato attuale gli permetterà di apprezzare nel più profondo del cuore i favori che gli sono stati accordati. In questo modo, comprende di non possedere nulla se non i doni di Allah. Trova quindi un reale sollievo nel ringraziarlo. Al contrario, se inizia a mostrarsi arrogante per ciò che gli è stato attribuito, perde il gusto di questo beneficio. Si accorge allora della perdita totale di questo favore. L'intero sistema si fonda semplicemente sul fatto di comprendere la propria posizione di fronte ad Allah, perché è Lui a guidare chi accetta il proprio stato nei Suoi confronti. In caso contrario, la Collera del suo Signore lo colpirà, come menzionato nei versetti che seguono:

Il Messia e gli Angeli più ravvicinati non disdegnano mai di essere gli schiavi di Allah. E coloro che disdegnano di adorarlo e si gonfiano d'orgoglio, ben presto saranno adunati davanti a Lui. (An-Nisâ', 172) Coloro che invece smentiscono i Nostri segni e se ne allontanano per orgoglio, sono i compagni del Fuoco dove rimarranno in perpetuo. (Al-A'râf, 36)

Quanto a quelli che non sono arroganti, ma umili servitori di Allah, avranno come ricompensa il Paradiso:

Questa Dimora Ultima la riserviamo a coloro che non vogliono essere superbi sulla terra e non seminano corruzione. L'esito finale appartiene ai timorati [di Allah]. (Al Qasas, 83)

FIDUCIA IN ALLAH E SOTTOMISSIONE

La fiducia e la sottomissione ad Allah sono due importanti segni di fede in Lui e costituiscono l'estremo limite di distinzione fra i credenti e i miscredenti.

Un miscredente percepisce l'intero universo sotto forma di caos. Ritiene di dovere la propria esistenza a una pura "coincidenza". Secondo lui, gli avvenimenti che si susseguono nel mondo avvengono per puro caso. Un tale punto di vista compromette dunque il benessere mentale di una persona: perché si sente insicuro e non confida in nessuno. Nulla lo aiuta a dissipare i suoi timori del futuro e trascorre lunghe ore elaborando progetti. Centinaia, anche migliaia di fattori indipendenti sono all'opera per volgere la sua vita in pura delusione. Si sente debole e rischia in un attimo di contrarre una malattia incurabile. Qualcosa d'imprevisto può accadere in ogni momento per cui è possibile che perda il lavoro o quanto gli è caro. Credendo che questi incidenti accadano in maniera aleatoria, si sente costernato ogniqualvolta hanno luogo. Ciò significa adorare centinaia di fattori indipendenti come dèi.

In termini Coranici, il timore o la fiducia in qualcosa (al di fuori di Allah) equivale all'associazione. Quanto ai credenti, essi percepiscono la finalità di questo mondo, il fatto che Allah controlla

ogni cosa e che nulla può sopraggiungere senza il Suo permesso e senza la Sua conoscenza. Questo fatto, enunciato dai seguenti versetti: *"Invero io confido in Allah, mio Signore e vostro Signore. Non c'è creatura che Egli non tenga per il ciuffo"* (Hûd, 56) e *"Appartengono a Lui tutti quelli che sono nei cieli e sulla terra: tutti Gli obbediscono ."* (Ar-Rum, 26), non può essere percepito che da *"coloro che ne tengono conto"* (Al Hijr, 75).

Un credente sa con certezza che Allah *"ogni cosa dirige"* (Ar-Rad,2) e che tutti gli avvenimenti che costellano la sua vita sono predestinati, e per questo non li considererà mai *"funesti"*. Per quanto a volte possano apparire tali, nascondono sempre un bene. Infatti, nulla è casuale nella creazione di Allah. Ogni evento nella vita di un credente è destinato ad apportare un bene. Per quanto una situazione possa apparire sfavorevole, non si dovrà disperare continuando a riporre la propria fiducia in Allah il Quale, alla fine, la trasformerà in un bene.

Nel suo duro sforzo, un credente con tale struttura mentale trova sollievo e pace. Consultando il Corano, ci si rende conto che tutti i Messaggeri (che la pace sia con loro) e i loro seguaci hanno dovuto affrontare eventi oltremodo avversi e apparentemente *"sfortunati"*. Quasi tutti i credenti furono oppressi, maltrattati, assaliti, torturati, insultati e talvolta uccisi. Nulla, tuttavia, li intimidì, né le peggiori avversità, né il più potente degli eserciti. Si mantennero fermi e saldi, senza mai abbandonare la loro risoluzione. L'essenza di tale atteggiamento risiede principalmente nella consapevolezza che l'origine di ogni cosa si trova presso Allah ed è quindi destinata a vogliersi in bene. I credenti sono perfettamente coscienti che Allah è la Guida Suprema e non impone alcun onere che l'anima non possa sopportare. Nel Corano si trovano numerosi versetti che incoraggiano la fiducia e la sottomissione ad Allah:

Di': «Nulla ci può colpire altro che quello che Allah ha

scritto per noi. Egli è il nostro patrono. Abbiamo fiducia in Allah coloro che credono». (At Tawbah, 51)

Il termine arabo utilizzato per designare la fiducia in Allah è "tawakkul" che significa "prendere (qualcuno) come sorvegliante e protettore". Nondimeno, contrariamente al suo uso ordinario, questo termine possiede nel Corano una connotazione completamente differente. Questa espressione significa abitualmente "fare del proprio meglio in una situazione e rimettere il resto nelle mani di Allah". Ma il principio di "prendere (qualcuno) come sorvegliante e protettore" lascia intendere un senso più ampio. Significa lasciare l'intero corso degli avvenimenti come le loro conseguenze, nelle mani di Allah.

Arrivato a questo punto, occorre evitare un errore essenziale: "rimettere il corso degli avvenimenti nelle mani di Allah" non significa in alcun modo evitare il coinvolgimento negli affari giornalieri. Al contrario, un credente deve far fronte a ogni sorta di problemi e di avvenimenti assumendosi tutte le responsabilità. Certamente, il vero significato di "fiducia in Allah" risiede nel fatto di sapere con chiarezza che ogni cosa che ci accade, o che facciamo, ha luogo sotto il controllo di Allah ed è per questo che il credente prende l'iniziativa in tutto ciò che compie "prendendolo come Guardiano e Protettore".

Le invocazioni dei Profeti riferite nel Corano risultano illuminanti in proposito. In Surat An-Naml, Il Profeta Salomone dice: "Concedimi, o Signore, di esserTi grato per il favore che hai concesso a me a mio padre e a mia madre e [concedimi] di compiere il bene che Tu gradisci e, per la Tua misericordia, fammi entrare tra i Tuoi virtuosi servitori". (An Naml, 19). Questa preghiera ci mostra con chiarezza che Salomone sapeva che avrebbe potuto compiere il suo compito soltanto se Allah lo avesse voluto. Gli domanda inoltre di concedergli la capacità di compiere atti tali da meritargli il Suo consenso.

Questa è, infatti, la ragione che sottende la “fiducia in Allah”. Un credente sa bene che sia il mondo esterno che la sua anima sono entità sotto il controllo di Allah. Di conseguenza, si sottomette al suo Creatore Onnipotente. È così capace di dar prova di estremo coraggio, al punto di poter affrontare, anche da solo, il mondo intero, con fiducia e serenità, come se non vi fossero pericoli. Il Corano descrive il comportamento proprio di un credente nei momenti di turbamento e di difficoltà, tra cui il caso del Profeta Noè:

Racconta loro la storia di Noè, quando disse al suo popolo: «O popol mio, se la mia presenza e il mio richiamo ai segni di Allah vi sono insopportabili, io mi affido ad Allah. Prendete le vostre decisioni insieme coi vostri consoci e non abbiate scrupoli [nei miei confronti]. Stabilite quello che volete fare di me, senza porre indugi. E se mi voltate le spalle, non vi chiedo ricompensa alcuna. La mia ricompensa è in Allah, e ho ricevuto l'ordine di essere uno dei musulmani». (Yûnus, 71-72)

Anche Shu'aib assunse la stessa attitudine nei confronti del suo popolo:

Disse: «O popol mio, cosa pensate se mi baso su una prova evidente giuntami dal mio Signore, Che mi ha concesso provvidenza buona? Non voglio fare diversamente da quello che vi proibisco, voglio solo correggermi per quanto posso. Il mio successo è soltanto in Allah, in Lui confido e a Lui ritornerò». (Hûd, 88)

In numerosi versetti viene sottolineata l'importanza della fiducia in Allah e della perseveranza:

Se poi volgono le spalle, di': «Mi basta Allah. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. A Lui mi affido. Egli è il Signore del Trono immenso». (At Tawbah, 129)

In verità i [veri] credenti sono quelli i cui cuori tremano quando viene menzionato Allah e che, quando vengono recitati i Suoi versetti, accrescono la loro fede. Nel Signore confidano. (Al-'Anfâl, 2)

Appartiene ad Allah l'invisibile dei cieli e della terra, a Lui si riconduce l'ordine totale. AdoraLo dunque e confida in Lui. Il tuo Signore non è disattento a quello che fate. (Hûd,123)

Così ti inviammo ad una comunità, dopo che altre comunità erano passate, affinché recitassi loro quello che Noi ti abbiamo rivelato, ma essi rinnegano il Compassionevole. (Ar Ra'd, 30)

Dissero loro i profeti: «Certamente siamo uomini come voi, ma Allah favorisce chi Egli vuole tra i Suoi servi. Non possiamo recarvi una prova se non con il permesso di Allah. In Allah confidino i credenti. E come potremmo non confidare in Allah quand'Egli ci ha guidati sui nostri sentieri? Sopporteremo con pazienza [le persecuzioni] di cui ci farete oggetto. Confidino in Allah coloro che confidano». (Ibrâhîm, 11-12)

Di': "Egli è il Compassionevole! Crediamo in Lui e in Lui confidiamo. Presto saprete chi è in errore evidente". (Al-Mulk, 29)

Colui che ripone la sua fiducia in Allah e Lo prende come Guardiano e Protettore, dovrà sempre esserne consapevole. Nulla disturba un credente mentre invoca Allah e ripone in Lui la sua fiducia. Per volere di Allah, gli avvenimenti procederanno e si concluderanno nel modo migliore, come è detto nel Corano:

Riponi fiducia in Allah: Allah è sufficiente patrono. (Al Ahzab, 3)

In un altro versetto, viene parimenti detto:

... A chi teme Allah, Egli apre una via d'uscita, e gli concede provvidenze da dove non ne attendeva. Allah basta a chi confida in Lui. In verità Allah realizza i Suoi intenti. Allah ha stabilito una misura per ogni cosa. (At-Talaq, 2-3)

A meno che Allah lo permetta, nessuno può recare danno a un credente. Nessuno può commettere un omicidio qualora ciò non corrisponda al Allah. Solo Allah può prendere una vita. Per cui è inutile temere qualcuno al di fuori di Allah. Il Corano ricorda costantemente questo fatto ai credenti:

Il conciliabolo non è altro che opera di Satana, per affliggere i credenti; ma in nulla può nuocer loro senza il permesso di Allah. Confidino dunque in Allah i credenti. (Al-Mujādala, 10)

E non obbedire ai miscredenti e agli ipocriti, non ti curare della loro persecuzione e confida in Allah. Allah è sufficiente come protettore. (Al Ahzab, 48)

Se domandassi loro: «Chi ha creato i cieli e la terra?», certamente risponderebbero: «Allah». Di': «Considerate allora coloro che invocano all'infuori di Allah. Se Allah volesse un male per me saprebbero dissiparlo? Se volesse per me una misericordia, saprebbero trattenere la Sua misericordia?» (Az-Zumar, 38)

Chi ripone la sua fiducia in Allah e lo prende come Guardiano e Protettore è al riparo dalle tentazioni di Satana. Nel Corano ciò è espresso nel seguente versetto (surat An Nahl, 99): *"Egli (Satana) non ha alcun potere su quelli che credono e confidano nel loro Signore"*. Quanti hanno riposto la propria fiducia in Allah e sono sottomesi a Lui otterranno la Sua benevolenza nell'altra vita.

Tutto ciò che vi è stato concesso non è che godimento effimero di questa vita, mentre quel che è

presso Allah è migliore e duraturo; [lo avranno] coloro che credono e confidano nel loro Signore. (Ash-Shûrâ, 36)

Disse: «O figli miei, non entrate da una sola porta, ma entrate da porte diverse. In nulla potrei proteggervi nei confronti di Allah. La decisione appartiene solo ad Allah e in Lui confido. In Lui confidino coloro che confidano». (Yûsuf, 67)

Allah, non v'è dio all'infuori di Lui! Confidino dunque in Allah i credenti. (At-Taghâbun, 13)

Confida nel Vivente che mai non muore, lodaLo e glorificaLo. Egli basta a Se stesso nella conoscenza dei peccati dei Suoi servi. (Al-Furqân, 58)

PERDONO E PENTIMENTO

Nel corso della loro intera esistenza, alcune persone sono ossessionate dall'idea di un'immagine perfetta di sé. A tal fine si sforzano di apparire perfette agli occhi degli altri. Ciò è la conseguenza naturale del fatto che di trovare degradante l'idea di commettere errori. Credono che la persona ideale proietti un'aura di perfezione.

Tale "perfezione" è quindi un fine illusorio che non si trova menzionato in nessun passo del Corano quale attributo dei credenti. Si può al pari affermare che un simile prototipo di credente non esisterà mai. L'uomo è in realtà debole per natura, umile e bisognoso di fronte ad Allah. Può quindi commettere errori durante tutta la sua intera esistenza. Senza alcun dubbio, farà del suo meglio per evitare di commettere errori ma, in quanto debole servitore di Allah, non può liberarsi totalmente del peccato.

Nel Corano si afferma che l'uomo commette errori e peccati di fronte ad Allah:

Se Allah punisse gli uomini per ciò che si meritano, non lascerebbe alcun essere vivente sulla terra. Ma Egli li rinvia fino ad un termine stabilito. Poi, quando giungerà il termine loro... [sapranno che] Allah osserva attentamente i Suoi servi. (Fatir, 45)

Alla luce della rivelazione divina, non ci si aspetta dai credenti che siano privi di difetti o peccati. È loro semplicemente richiesto di ricercare costantemente il perdono di Allah.

È questo uno degli attributi che distinguono i credenti dai non credenti. Questi ultimi si sforzano, in effetti, di nascondere le loro colpe e i loro peccati, mentre i credenti evitano tali atteggiamenti. Ciò che più importa ai credenti è di provare un profondo rammarico e di volgersi verso Allah per invocare il Suo perdono.

È questo un privilegio menzionato nel Corano. Per tale ragione, i credenti non si sentono mai perfettamente purificati dai loro peccati. Al contrario, ricercano costantemente la misericordia di Allah. Nei versetti che seguono, si afferma che è essenziale per un credente pentirsi di fronte ad Allah:

[Lo avranno] coloro che si pentono, che adorano, che lodano, che peregrinano, che si inchinano che si prosternano, che raccomandano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, coloro che si attengono ai limiti di Allah. Dai la buona novella ai credenti. (At Tawbah, 112)

È parimenti bene conoscere le relazioni e le differenze fra il pentimento e la richiesta di perdono.

L'invocare il perdono è un aspetto abituale dell'adorazione di un credente. L'uomo può pentirsi in ogni momento dei propri peccati, che li abbia o meno deliberatamente commessi. Inoltre, oltre a invocare il perdono per se stessi, si può invocarlo anche per gli altri credenti, come affermato nel Corano.

In arabo, il termine "*chiedere perdono*" si traduce con *istighfar* che significa "*invocare Allah secondo il Suo attributo di Ghafur (Perdonatore)*". (*Ghafur* in arabo significa "*coprire, proteggere, nascondere totalmente, ricoprire*").

Chiedere perdono equivale anche alla richiesta di purificare sé stessi, cercando rifugio nella misericordia e nella grazia di Allah.

Nel Corano si trova menzionata questa invocazione dei credenti: "Signore, perdona i nostri peccati, cancella le nostre colpe e facci morire con i probi". (Âl 'Imrân, 193). Il giudizio di Allah in proposito è il seguente:

Sarò con voi, purché eseguiate l'orazione e paghiate la zakat e crediate nei Miei messaggeri, li onorate e facciate un bel prestito ad Allah. Allora cancellerò i vostri peccati e vi farò entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli. Chi di voi, dopo tutto ciò, sarà miscredente, si allontana dalla retta via. (Al-Mâ'ida, 12)

Come menzionato sopra, si può richiedere il perdono di Allah sia per i propri peccati, volontari oppure no, che per quelli degli altri credenti. In ciò risiede la più grande differenza fra la richiesta di perdono e il pentimento. Mentre la richiesta di perdono è un atto compiuto regolarmente dai credenti, il pentimento corrisponde a un atteggiamento specifico di fronte a un peccato o a un fatto particolare, accompagnato dalla ferma decisione di non ripeterlo.

Pentirsi significa cercare rifugio presso Allah per i propri peccati, promettendo di non ricadervi, invocando per questo la guida e l'aiuto di Allah. L'esatto significato del termine pentirsi è "ritornare". È quindi l'espressione di un impegno assoluto a non ripetere un particolare peccato. Un'intenzione specifica deve dunque essere formulata a questo scopo. Allah si rivolge ai credenti dicendo:

O credenti, pentitevi davanti ad Allah d'un pentimento sincero. Forse il vostro Signore cancellerà i vostri peccati e vi introdurrà nei Giardini in cui scorrono i ruscelli ... (At-Tahrim, 8)

Ciò non significa tuttavia che un credente non possa pentirsi di un fatto o di un peccato soltanto una volta. Può darsi che in un certo momento ripeta uno stesso errore. Non bisogna dimentici-

care che la misericordia di Allah non cessa di fluire per lui ed è per questo che ha sempre la possibilità di pentirsi e di cercare rifugio presso di Lui. Allah è sempre pronto a riversare ai credenti la Sua grazia e la Sua misericordia:

Di': «O Miei servi, che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della misericordia di Allah. Allah perdona tutti i peccati. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso. Tornate pentiti al vostro Signore e sottomettetevi a Lui prima che vi colga il castigo, ch  allora non sarete soccorsi». (Az-Zumar, 53-54)

Esiste tuttavia un genere di pentimento che Allah non accetta: quello che   fatto in modo insincero nel momento in cui si incontra gli angeli della morte. Il Corano dice:

Allah accoglie il pentimento di coloro che fanno il male per ignoranza e che poco dopo si pentono: ecco da chi Allah accetta il pentimento. Allah   saggio, sapiente. Ma non c'  perdono per coloro che fanno il male e che, quando si presenta loro la morte, gridano: "Adesso sono pentito!"; e neanche per coloro che muoiono da miscredenti. Per costoro abbiamo preparato doloroso castigo. (An-Nis ', 17-18)

Nel Corano, Allah fornisce un esempio di un tale atto di pentimento rivolto all'ultimo minuto. Faraone, all'inseguimento di Mos  e dei credenti al fine di ucciderli, esprime il suo pentimento proprio nel momento di essere inghiottito dal mare:

E facemmo attraversare il mare ai Figli di Israele. Faraone e le sue armate li inseguirono per accanimento e ostilit . Poi, quando fu sul punto di annegare, [Faraone] disse: «Credo che non c'  altro dio all'infuori di Colui in cui credono i Figli di Israele e sono tra coloro che si sottomettono». [Disse Allah]: «Ora ti penti, quando prima hai disobbedito ed eri uno dei corruttori?» (Y nus, 90-91)

Atteso che il pentimento è essenziale alla salvezza eterna dell'uomo, occorre rendersi conto della sua importanza e rispettare il più possibile le regole volte ad adempierlo. Per quanto si possa avere peccato o essersi ribellati, Allah riversa sui Suoi servitori tale misericordia da concedere loro la salvezza eterna in cambio del pentimento:

Quando vengono a te quelli che credono nei Nostri segni, di': «Pace su di voi! Il vostro Signore Si è imposto la misericordia. Quanto a chi di voi commette il male per ignoranza e poi si pente e si corregge, in verità Allah è perdonatore, misericordioso». (Al-An'âm, 54)

Occorre sempre tener presente che Allah ha perdonato i miscredenti e gli ipocriti che avevano lottato contro di Lui e il Suo Messaggero quando questi tornarono a Lui con un pentimento sincero e veritiero:

In verità gli ipocriti saranno nel Fuoco più profondo e non avranno nessuno che li soccorra; coloro che invece si pentono, si correggono, si aggrappano ad Allah e purificano il loro culto nei Suoi confronti, questi saranno insieme coi credenti e Allah darà loro ricompensa immensa. (An-Nisâ', 145-146)

E coloro che dissimulano i segni e le direttive che Noi abbiamo rivelato, dopo che nel Libro chiaramente li esponemmo agli uomini... ebbene, ecco coloro che Allah ha maledetto e che tutti maledicono. Invece coloro che si sono pentiti e si sono emendati... da costoro lo accetto il pentimento. Io sono Colui che accoglie il pentimento, il Misericordioso. (Al Baqara, 159-160)

Questa è una grande opportunità che Allah accorda ai Suoi servi. Egli comanda all'uomo di non disperare troppo in ragione

di un peccato e di rivolgersi a Lui con speranza. Tuttavia, una cattiva interpretazione di questo concetto rivela un atteggiamento privo di sincerità che può dispiacere ad Allah. Commettere un peccato deliberatamente pur conoscendo i Suoi comandamenti, dicendo a se stessi: "Poco importa ciò che ho fatto, sarò perdonato" è un grossolano errore. Questo è l'atteggiamento di quanti rinnegano la fede dopo averla accettata e persistono in tale cammino. Il pentimento di quelli che commettono dei peccati per ignoranza viene accettato, mentre il pentimento della persona ipocrita che approfitta di questo favore per commettere altri peccati è rifiutato. Il Corano insiste su questo fatto:

In verità, a quelli che rinnegano dopo aver creduto e aumentano la loro miscredenza, non sarà accettato il pentimento. Essi sono coloro che si sono persi. (Âl 'Imrân, 90)

Un punto necessita qui di essere chiarito: è probabile che per ignoranza e noncuranza o per avere indulto ai propri desideri, si commettano dei peccati. Se tuttavia si comprende di aver peccato e ci si pente sinceramente, si può sperare nel perdono di Allah. Quanto a coloro che commettono peccati malgrado conoscano i comandamenti di Allah, dicendo a sé stessi: "*Io sarò perdonato, nulla potrà accadere*", seguono una falsa pista. È per questo che il loro pentimento non potrà essere accettato (Allah ne sa di più).

Non è certo necessario aggiungere che un profondo e sincero rammarico è la chiave per ottenere il perdono divino. L'ingiunzione contenuta nel Corano: "*Invocate il vostro Signore umilmente e in segreto. Egli, in verità, non ama i trasgressori...*" (Al-Araf, 55) vale anche nel momento di esprimere la propria contrizione. Mentre ci si pente, un profondo rimpianto e un atteggiamento sincero sono essenziali. Il Corano cita il caso del pentimento di tre musulmani che erano rimasti a casa mentre i loro

compagni erano partiti per una campagna di guerra sul sentiero di Allah, commettendo così un grave peccato:

Allah si è volto [con favore] al Profeta, agli Emigrati e agli Ausiliari che lo seguirono nel momento della difficoltà. Dopo che i cuori di una parte di loro erano sul punto di perdersi, Egli accolse il loro pentimento: in verità Egli è dolce e misericordioso nei loro confronti. Per i tre che erano rimasti a casa, la terra nella sua vastità diventò angusta e loro stessi si sentirono stretti e capirono che non c'è altro rifugio da Allah che in Lui stesso. Allah accolse il loro pentimento, perché potessero pentirsi. In Verità Allah è Colui che perdona, il Misericordioso. (At Tawbah, 117-118)

Il richiedere il perdono di Allah e il pentimento sono mezzi per esprimere il puro slancio della propria sincerità. Il credente dovrà sempre ricordarsi che se anche commette dei peccati, ha sempre la possibilità di rifugiarsi presso Allah, nella Sua grazia e nella Sua misericordia. Al contrario, non serve a nulla preoccuparsi o provare tristezza per i propri peccati precedenti. Si dovrà piuttosto considerare il fatto che anche i Messaggeri commisero alcuni errori ma proseguirono nei loro sforzi dopo essersi pentiti sinceramente. L'uomo deve confidare nel perdono di Allah.

Il Corano ci mostra che chiedere perdono ed esprimere pentimento sono mezzi per ottenere la salvezza eterna:

Se non fosse per la grazia di Allah nei vostri confronti e per la Sua misericordia...! Allah è Colui che accetta il pentimento, il Saggio. (An-Nûr, 10)

LA PREGHIERA

La preghiera è un mezzo per esprimere profondamente il proprio stato di debolezza e di impotenza di fronte al Creatore. Questi sono segni evidenti della fragilità dell'uomo, il quale non potrà mai soddisfare i propri bisogni o realizzare le proprie aspirazioni, qualora non benefici della grazia di Allah. La preghiera è una delle forme più pure, chiare ed oneste per esprimere il proprio stato di servitù dinanzi al proprio Creatore. Viene detto nel Corano che i redenti sono coloro che "invocano il loro Signore al mattina e alla sera".

E persevera insieme con coloro che invocano il loro Signore al mattino e alla sera, desiderando il Suo Volto. Non vadano oltre loro i tuoi occhi, in cerca degli agi di questa vita. Non dar retta a colui il cui cuore abbiamo reso indifferente al Ricordo di Noi, che si abbandona alle sue passioni ed è oltraggioso nel suo agire. (Al Kahf, 28)

È, nondimeno, importante saper cogliere il vero senso della preghiera, dal momento che ciò che la maggior parte delle persone intende per essa differisce da quanto rivelato nel Corano. Questo perché le informazioni di cui si dispone a riguardo sono per lo più estranee al Corano, come la tradizione, i genitori, gli antenati, ecc. Per tale ragione è necessario conoscere approfonda-

ditamente la morale e la prospettiva coranica.

Il Corano parla di un tipo di preghiera fatta "con umiltà". Pregando, l'uomo deve riconoscere la propria debolezza e fragilità in presenza del suo Creatore e sentire di trovarsi nel disperato bisogno della Sua guida. In tal modo, la preghiera corrisponde ai criteri stabiliti da Allah definiti nel seguente versetto:

Invocate il vostro Signore umilmente e in segreto. Egli, in verità, non ama i trasgressori. (Al-A'râf, 55)

Le invocazioni dei credenti contenute nel Corano servono da esempio. Citeremo quella di Zaccaria:

Quando invocò il suo Signore con un'invocazione segreta, dicendo: «O Signor mio, già sono stanche le mie ossa e sul mio capo brilla la canizie e non sono mai stato deluso invocandoti, o mio Signore! Mia moglie è sterile e temo [il comportamento] dei miei parenti dopo di me: concedimi, da parte Tua, un erede». (Maryam, 4-5)

Un'altra caratteristica della preghiera dei credenti è il fatto di essere compiuta con un misto di "timore e di speranza":

Strappano i loro corpi dai letti per invocare il loro Signore, per timore e speranza, e sono generosi di quello che abbiamo loro concesso. (As Sajda, 16)

I credenti temono Allah con un rispetto puro e sincero, sperando nella Sua grazia e nella Sua misericordia. Allah accetta la preghiera quando è formulata con sincerità al fine di ottenere il Suo consenso.

Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati. (Al Baqara, 186)

Il vostro Signore ha detto: «InvocateMi, vi rispon-

Merò. Coloro che per superbia non Mi adorano, entreranno presto nell'Inferno, umiliati». (Al-Ghâfir, 60)

Mentre prega, l'uomo deve essere certo che Allah risponderà al suo appello. Dovrà essere cosciente che Egli è il Signore di ogni cosa, Onnipotente e Onnisciente, il Quale conosce e vede tutto. In questa ardente ricerca, il credente non si scoraggia mai ed attende pazientemente la risposta di Allah. Animato da solida fede nella Sua giustizia, evita di adottare un atteggiamento ansioso e disperato. Lo stato di spirito di chi aderisce al messaggio del Corano non lascia posto al dubbio circa la risposta che Allah darà alla sua richiesta. Lo stato di coloro che si lasciano assalire dai dubbi è in contraddizione con il messaggio del Corano. All'essenza della preghiera si trova un approccio sincero e una fede profonda in Allah, secondo le parole del Profeta S_lih: "*Il mio Signore è vicino e pronto a rispondere*" (Hûd, 61). il credente ha una totale fiducia in Allah.

Tuttavia, il fatto che Allah risponda alle richieste dei Suoi servitori, non significa necessariamente che essi otterranno tutto ciò che vogliono. Questo perché si possono addirittura chiedere cose che risultano negative. In questo caso, Allah accorderà le cose migliori ai Suoi servitori.

Allah avvolge l'uomo nella Sua misericordia e conosce tutti i suoi bisogni. Risponde sempre a una richiesta sincera, anche se tale risposta può discordare con i desideri del devoto: "*Ebbene, è possibile che abbiate avversione per qualcosa che invece è un bene per voi, e può darsi che amiate una cosa che invece vi è nociva. Allah sa e voi non sapete*". (Al Baqara, 216)

È quindi possibile che qualcuno non possa distinguere fra ciò che è buono e ciò che è nocivo per lui. Potrebbe chiedere al suo Creatore qualcosa a proprio detrimento: "*L'uomo invoca il male come invoca il bene. In verità l'uomo è frettoloso*". (Al Isra, 11)

Di conseguenza, l'uomo dovrà prima di tutto aspirare al com-

piacimento e alla misericordia di Allah. Lo dovrà implorare di fortificare la sua anima. Allah conosce ciò che è buono per l'uomo. La preghiera del Profeta Salomone costituisce un eccellente esempio: "... *Concedimi, o Signore, di esserTi grato per il favore che hai concesso a me a mio padre e a mia madre e [concedimi] di compiere il bene che Tu gradisci e, per la Tua misericordia, fammi entrare tra i Tuoi virtuosi servitori*". (An-Naml, 19)

È inoltre auspicabile che i credenti invochino tutto ciò che viene lodato nel Corano. L'elemento principale è la sincerità e l'onestà e a tal fine non si deve esitare nel chiederle ad Allah. Egli conosce perfettamente ciò che i Suoi servitori desiderano. Invero, è Lui a porre nelle loro anime i loro desideri e le loro speranze.

Allah risponde alle invocazioni sincere dei credenti. Nel Corano si trovano citati molti esempi. Allah ha concesso numerose grazie ai Suoi Messaggeri e ai credenti:

E si rivolse Giobbe al suo Signore: «Il male mi ha colpito, ma Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi!». Gli rispondemmo e lo sollevammo dal male che lo affliggeva e gli restituimmo la sua famiglia e un'altra ancora, segno di misericordia da parte Nostra e Monito per coloro che [Ci] adorano. E Ismaele e Idris e Dhû 'I-Kifl ! Tutti furono perseveranti, che facemmo beneficiare nella Nostra misericordia: tutti erano dei devoti. E l'Uomo del Pesce, quando se ne andò irritato. Pensava che non potessimo niente contro di lui. Poi implorò così nelle tenebre: «Non c'è altro dio all'infuori di Te! Gloria a Te! Io sono stato un ingiusto!». Gli rispondemmo e lo salvammo dalla disperazione. Così salviamo coloro che credono. E Zaccaria si rivolse al suo Signore: « Non lasciarmi solo, Signore, Tu sei il migliore degli eredi». Lo esaudimmo e gli demmo Giovanni e sanammo la

sua sposa . In verità tendevano al bene, Ci invocavano con amore e trepidazione ed erano umili davanti a Noi. (Al-Anbiyâ', 83-90)

L'adoratore comprende che Allah conosce e vede ogni cosa, anche il rispetto e il timore per Lui. Riconosce il proprio profondo stato di servitù nei Suoi confronti.

La preghiera, essendo un importante atto di adorazione, non è riservata solo all'ottenimento di un particolare desiderio. L'uomo, essendo assillato in ogni momento da numerose esigenze, dovrà approfittare di ogni momento per invocare il suo Signore. Esistono, sicuramente, dei momenti più favorevoli per l'invocazione: la preghiera della notte e dell'alba sono indicate nel Corano come momenti appropriati per l'adorazione.

L'uomo non dovrà tuttavia smettere di invocarlo nel corso dell'intera giornata, in quanto ogni avvenimento è sotto il controllo di Allah. Dovrà volgersi a Lui per implorare la Sua guida e il Suo aiuto in ogni situazione. Dovrà inoltre pregare affinché Egli accetti il bene compiuto sulla base dell'esempio di Abramo:

E quando Abramo e Ismaele posero le fondamenta della Casa, dissero: "O Signor nostro, accettala da noi! Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce!" (Al Baqara, 127)

Allah descrive coloro che Lo pregano e si volgono a Lui in ogni circostanza, quanti "*in piedi, seduti o coricati su un fianco ricordano Allah...*" (Âl 'Imrân, 191). I credenti sono ovviamente lodati nel Corano per questa attitudine.

Invero Abramo era magnanimo, umile, incline al pentimento. (Hûd, 75)

In verità Abramo fu un modello, obbediente ad Allah e sincero: egli non era affatto un politeista. (Hûd, 120)

Sopporta con pazienza quel che dicono e ricordati del Nostro servo Davide, così forte, così pronto al pentimento. (Sad, 17)

Lo troviamo perseverante, un servo ottimo, pronto al pentimento. (Sad, 44)

Il versetto che segue costituisce la chiave per comprendere l'invocazione:

Di': «Il mio Signore non si curerà affatto di voi se non Lo invocherete. [Ma] già tacciaste di menzogna [la Sua Rivelazione] e presto [ne subirete] le inevitabili [conseguenze]. (Al-Furqân, 77)

Il Corano ci ricorda parimenti che sin dai tempi antichi i pagani pregavano Allah. Esiste, tuttavia, una grande differenza fra la loro preghiera e quella dei credenti.

I credenti si volgono ad Allah in ogni circostanza. Nei momenti di benessere come durante le avversità, il loro atteggiamento non cambia, continuano a pregare, coscienti della loro debolezza dinanzi ad Allah.

I pagani restano lontani da Allah. Soltanto nei momenti di difficoltà prendono coscienza delle loro debolezze, e sono quindi indotti a volgersi verso di Lui. La loro invocazione nei momenti di turbamento è indubbiamente sincera. Ma non appena la situazione migliora, dimenticano di avere invocato la misericordia di Allah e danno prova di ingratitudine. Nel Corano ritroviamo numerosi esempi di questo atteggiamento:

Quando la disgrazia lo tocca, l'uomo Ci invoca, coricato su un fianco, seduto o in piedi. Quando poi lo liberiamo dalla sua disgrazia si comporta come se non Ci avesse mai invocato a proposito della disgrazia che lo ha colto. Così abbelliamo agli empi le azioni loro. (Yûnus, 12)

Quando colmiamo di favore l'uomo, egli si sottrae e si allontana. Quando invece lo colpisce una sventura, allora invoca a lungo. (Fussilat, 51)

Quando una sventura lo coglie, l'uomo invoca il suo

Signore e si volge a Lui pentito. Poi, quando Allah gli concede una grazia, dimentica la ragione per cui si raccomandava e attribuisce ad Allah consimili per allontanare gli altri dalla Sua via. Di' [a codesto uomo]: «Goditi la tua miscredenza! In verità sei tra i compagni del Fuoco». (Az-Zumar, 8)

Quando una digrazia lo colpisce, l'uomo Ci invoca. Poi, quando gli concediamo una grazia, dice: « Questo proviene dalla mia scienza! » . Si tratta invece di una tentazione, ma la maggior parte di loro non lo sa. (Az-Zumar, 49).

Quando un male colpisce gli uomini, invocano il loro Signore e tornano a Lui. Quando poi li gratifica con una misericordia che proviene da Lui, alcuni di loro Gli attribuiscono consoci. (Ar-Rum, 33)

In altri versetti, il Corano cita l'esempio di una nave. Al momento del naufragio, l'uomo capisce di trovarsi una situazione d'emergenza e si mette a pregare sinceramente, esprimendo il proprio pentimento ed implorando il soccorso di Allah. Nel preciso istante in cui si rende conto che nessun altro essere può prestare soccorso, l'uomo prova una grande disperazione. È allora che si volge ad Allah. Una volta che Allah l'ha salvata, tale persona adotta lo stesso atteggiamento visto sopra.

Egli è Colui che vi fa viaggiare per terra e per mare. Quando siete su battelli che navigano col buon vento, [gli uomini] esultano. Quando sorge un vento impetuoso e le onde si alzano da ogni parte, invocano Allah e Gli rendono un culto puro: «Se ci salvi, saremo certamente riconoscenti!...». Quando poi Allah li ha salvati, ecco che che si mostrano ribelli sulla terra! O uomini, invero la vostra ribellione è contro voi stessi, [avrete] gioia effimera nella vita terrena e poi sarete ricondotti verso di Noi, e allora vi informere-

mo circa il vostro operato. (Yûnus, 22-23)

Quando li copre un'onda come fosse tenebra, invocano Allah e Gli rendono un culto puro; quando poi [Allah] li mette al sicuro sulla terra ferma, alcuni di loro seguono una via intermedia . Solo il peggior traditore, il peggior ingrato rinnegherà i Nostri segni. (Luqman, 32)

Di': «Chi vi salverebbe dalle tenebre della terra e del mare? InvocateLo umilmente e in segreto: "Se ci sollevi da ciò, saremo certamente riconoscenti"». Di': «Allah vi libererà da ciò e da tutte le angosce. Ciò nonostante [Gli] attribuite consimili!». (Al-An'âm, 63-64)

I credenti dovranno costantemente invocare Allah e riporre la loro fiducia in Lui, sapendo che non c'è nessun altro che possa aiutarli o proteggerli.

Invoke Allah e rendetegli un culto puro, nonostante ciò spiaccia ai miscredenti. (Al-Ghâfir, 14)

Di': «Non invoco altri che il mio Signore e non Gli associo alcunché». (Al Jinn, 20)

I credenti conseguono una sincera gratificazione solo quando chiedono aiuto ad Allah, sicuri del fatto che il loro Creatore si occupa di loro e li protegge. Questo costituisce il più alto grado di felicità che si possa avere sia in questo mondo che nell'altro. La preghiera è una fonte di soddisfazione prosegue anche nell'altra vita. Il Corano afferma infatti che i credenti lo invocheranno anche nell'aldilà:

Coloro che credono e compiono il bene, Allah li guiderà grazie alla loro fede: ai loro piedi scorreranno i ruscelli nei Giardini della delizia. Colà la loro invocazione sarà: «Gloria a Te, Allah»; il loro saluto: «Pace»; e l'ultima delle loro invocazioni [sarà]: «La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi». (Yûnus, 9-10)

INVOCAZIONI TRATTE DAL CORANO

- ◆ **In nome di Allah , il Compassionevole, il Misericordioso. La lode [appartiene] ad Allah, Signore dei mondi, il Compassionevole, il Misericordioso, Re del Giorno del Giudizio. Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto. Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato di grazia, non di coloro che [sono incorsi] nella [Tua] ira, né degli sviati. (Al Fatiha, 1-7)**
- ◆ **E quando Abramo disse: "Fanne una contrada sicura e provvedi di frutti la sua gente, quelli di loro che avranno creduto in Allah e nell'Ultimo Giorno", disse [il Signore]: "E a chi sarà stato miscredente concederò un godimento illusorio e poi lo destinerò al castigo del Fuoco. Che tristo avvenire!". (Al Baqara, 126)**
- ◆ **E quando Abramo e Ismaele posero le fondamenta della Casa, dissero: "O Signor nostro, accettala da noi! Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce! O Signor nostro, fai di noi dei musulmani e della nostra discendenza una comunità musulmana. Mostraci i riti e accetta**

il nostro pentimento. In verità Tu sei il Perdonatore, il Misericordioso! O Signor nostro, suscita tra loro un Messaggero che reciti i Tuoi versetti e insegni il Libro e la saggezza, e accresca la loro purezza. Tu sei il Saggio, il Possente". (Al Baqara, 127-129)

◆**E quando affrontarono Golia e le sue truppe dissero: "Signore, infondi in noi la perseveranza, fai saldi i nostri passi e dacci la vittoria sul popolo dei miscredenti". (Al Baqara, 250)**

◆**Allah non impone a nessun'anima al di là delle sue capacità. Quello che ognuno avrà guadagnato sarà a suo favore e ciò che avrà demeritato sarà a suo danno. "Signore, non ci punire per le nostre dimenticanze e i nostri sbagli. Signore, non caricarci di un peso grave come quello che imponesti a coloro che furono prima di noi. Signore, non imporci ciò per cui non abbiamo la forza. Assolvici, perdonaci, abbi misericordia di noi. Tu sei il nostro patrono, dacci la vittoria sui miscredenti". (Al Baqara, 286)**

◆**Signor nostro, non lasciare che i nostri cuori si perdano dopo che li hai guidati e concedici misericordia da parte Tua. In verità Tu sei Colui che dona. Signor nostro, in verità sei Tu che radunerai gli uomini in un Giorno a proposito del quale non v'è dubbio alcuno"; Allah certamente non manca alla Sua promessa. (Âl 'Imrân, 8-9)**

◆**[Coloro] che dicono: "O Signor nostro, abbiamo creduto; perdona i nostri peccati e proteggici dal castigo del Fuoco". (Âl 'Imrân, 16)**

- ◆ **Quando la moglie di 'Imrân disse: "Mio Signore, ho consacrato a Te e solo a Te quello che è nel mio ventre. Accettalo da parte mia. In verità Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce!" (Âl 'Imrân, 35)**
- ◆ **Zaccaria allora si rivolse al suo Signore e disse: "O Signor mio, concedimi da parte Tua una buona discendenza. In verità Tu sei Colui che ascolta l'invocazione". (Âl 'Imrân, 38)**
- ◆ **Signore! Abbiamo creduto in quello che hai fatto scendere e abbiamo seguito il messaggero, annoveraci tra coloro che testimoniano. (Âl 'Imrân, 53)**
- ◆ **Solo dissero: "Signore, perdona i nostri errori e gli eccessi che abbiamo commesso, rinalda le nostre gambe e dacci la vittoria sugli infedeli". (Âl 'Imrân, 147)**
- ◆ **In verità, nella creazione dei cieli e della terra e nell'alternarsi della notte e del giorno, ci sono certamente segni per coloro che hanno intelletto, che in piedi, seduti o coricati su un fianco ricordano Allah e meditano sulla creazione dei cieli e della terra, [dicendo]: "Signore, non hai creato tutto questo invano. Gloria a Te! Preservaci dal castigo del Fuoco. O Signore, colui che fai entrare nel Fuoco lo copri di ignominia e gli empi non avranno chi li soccorra. Signore, abbiamo inteso un nunzio che invitava alla fede [dicendo]: "Credete nel vostro Signore!" e abbiamo creduto. Signore, perdona i nostri peccati, cancella le nostre colpe e facci morire con i probi. Signore, dacci quello che ci hai promesso attraverso i Tuoi**

messaggeri e non coprirci di ignominia nel Giorno della Resurrezione. In verità Tu non manchi alla promessa". (Âl 'Imrân, 190-194)

- ◆ **Quando sentono quello che è sceso sul Messaggero, vedrai i loro occhi versare lacrime per la verità che vi hanno riconosciuto. Dicono: «O nostro Signore, noi crediamo: annoveraci tra i testimoni!» (Al-Mâ'ida, 83)**
- ◆ **Dissero: «O Signor nostro, abbiamo mancato contro noi stessi. Se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo certamente tra i perdenti». (Al-A'râf, 23)**
- ◆ **E Mosè: «O Signore mio, perdona a me e a mio fratello e fatti entrare nella Tua misericordia, poiché Tu sei il più Misericordioso dei misericordiosi». (Al-A'râf, 151)**
- ◆ **... O Signore, concedici la sopportazione e fatti morire [a Te] sottomessi. (Al-A'râf, 126)**
- ◆ **Mosè scelse settanta uomini del suo popolo per il Nostro luogo di convegno. Dopo che li colse il cataclisma , disse: «O Signore, se Tu avessi voluto , già li avresti distrutti in precedenza e me con loro. Ci distruggerai per ciò che hanno commesso gli stolti della nostra gente? Questa non è se non una prova da parte Tua, con la quale svii chi vuoi e guidi chi vuoi. Tu sei il nostro Patrono, perdonaci e usaci misericordia. Tu sei il migliore dei perdonatori. Annoveraci un bene in questa vita terrena e un bene nell'Altra vita. Ecco che, pentiti, ri torniamo a Te». E [Allah] disse: «Farò sì che il Mio castigo colpisca chi voglio, ma la Mia misericordia abbraccia ogni cosa: la riserverò a coloro che [Mi]**

temono e pagano la decima, a coloro che credono nei Nostri segni». (Al-A'râf, 155-156)

- ◆ **Dissero: «Ci affidiamo ad Allah. O Signor nostro, non fare di noi una tentazione per gli oppressori. Liberaci, per la Tua misericordia, da questo popolo di miscredenti». (Yûnus, 85-86)**
- ◆ **Disse Mosè: «O Signor nostro, invero hai dato a Faraone e ai suoi notabili onori e beni della vita terrena, affinché o Signor nostro, si distolgano dal Tuo sentiero. O Signor nostro, cancella i loro beni e indurisci i loro cuori, ché non credano fino a che non avranno visto il castigo doloroso». (Yûnus, 88)**
- ◆ **O mio Signore, mi hai dato qualche potere e mi hai insegnato l'interpretazione dei sogni. O Creatore dei cieli e della terra, Tu sei il mio patrono, in questa vita come nell'altra. Fammi morire musulmano e ponimi tra i devoti! (Yûsuf, 101)**
- ◆ **O Signor nostro, ho stabilito una parte della mia progenie in una valle sterile, nei pressi della Tua Sacra Casa, affinché, o Signor nostro, assolvano all'orazione. Fai che i cuori di una parte dell'umanità tendano a loro; concedi loro [ogni specie] di frutti. Forse Ti saranno riconoscenti. O Signor nostro, Tu ben conosci quello che nascondiamo e quello che palesiamo. Nulla è nascosto ad Allah, nella terra e nei cieli! (Ibrâhîm, 37-38)**
- ◆ **... e inclina con bontà, verso di loro, l'ala della tenerezza; e di': "O Signore, sii misericordioso nei loro confronti, come essi lo sono stati nei miei,allevandomi**

quando ero piccolo". (Al Isrâ', 24)

◆E di': "O Signor mio, fammi entrare con la verità e fammi uscire con la verità, e concedimi potere e ausilio da parte Tua ". (Al Isrâ', 80)

◆Quando quei giovani si rifugiarono nella caverna, dissero: «Signor nostro, concedici la Tua misericordia, concedici retto comportamento nel nostro agire». (Al Kahf, 10)

◆[Questo è il] racconto della Misericordia del tuo Signore verso il Suo servo Zaccaria , quando invocò il suo Signore con un'invocazione segreta, dicendo: «O Signor mio, già sono stanche le mie ossa e sul mio capo brilla la canizie e non sono mai stato deluso invocandoti, o mio Signore! Mia moglie è sterile e temo [il comportamento] dei miei parenti dopo di me: concedimi, da parte Tua, un erede che erediti da me ed erediti dalla famiglia di Giacobbe. Fa', mio Signore, che sia a Te gradito!» «O Zaccaria, ti diamo la lieta novella di un figlio. Il suo nome sarà Giovanni A nessuno, in passato, imponemmo lo stesso nome». Disse: «Come potrò mai avere un figlio? Mia moglie è sterile e la vecchiaia mi ha rinsecchito». Rispose: «E' così! Il tuo Signore ha detto: Ciò è facile per me: già una volta ti ho creato quando non esistevi». (Maryam, 2-9)

◆O Signore, concedi a me e ad una parte della mia progenie di assolvere all'orazione. Esaudisci la mia preghiera, o Signor nostro! O Signor nostro, perdona a me, ai miei genitori e ai credenti, nel Giorno in cui si tireranno le somme. (Ibrâhîm, 40-41)

- ◆(Disse: «Aprimi il petto, Signore, facilita il mio compito, e sciogli il nodo della mia lingua, sì che possano capire il mio dire; concedimi in aiuto uno della mia famiglia, Aronne, mio fratello. Accresci con lui la mia forza, e associalo alla mia missione, perché possiamo renderTi gloria molto e perché possiamo ricordarTi molto; e in verità Tu sempre ci osserverai. (Ta-ha, 25-35)
- ◆E l'Uomo del Pesce, quando se ne andò irritato. Pensava che non potessimo niente contro di lui. Poi implorò così nelle tenebre: «Non c'è altro dio all'infuori di Te! Gloria a Te! Io sono stato un ingiusto!». Gli rispondemmo e lo salvammo dalla disperazione. Così salviamo coloro che credono. (Al-Anbiyâ', 87-88)
- ◆E Zaccaria si rivolse al suo Signore: «Non lasciarmi solo, Signore, Tu sei il migliore degli eredi». (Al-Anbiyâ', 89)
- ◆Di': «Mio Signore, se mai mi mostrerai quello che hai promesso loro... ebbene, mio Signore, non mi annoverare tra gli ingiusti». (Al-Mu'minûn, 93-94)
- ◆Disse [Noè]: «Signore, aiutami, mi trattano da impostore». (Al-Mu'minûn, 26)
- ◆Quando poi vi sarete sistemati nell'Arca, tu e coloro che saranno con te, di': « Sia lodato Allah che ci ha salvato dagli ingiusti!»; e di': «Signore, dammi approdo in un luogo benedetto, Tu sei il migliore di coloro che danno approdo!». (Al-Mu'minûn, 28-29)
- ◆E di': "Signore, io cerco la Tua protezione, contro le

seduzioni dei diavoli e cerco, Signore, la Tua protezione contro la loro presenza vicino a me". (Al-Mu'minûn, 97-98)

◆E di: "Signore, perdona e concedi misericordia. Sei Tu il Migliore dei misericordiosi". (Al-Mu'minûn, 118)

◆E dicono: « Signore,dacci conforto nelle nostre spose e nei nostri figli e fai di noi una guida per i timorati [di Allah]». (Al-Furqân, 74)

◆Signore, dammi discernimento e annoverami tra i giusti, concedimi la stima sincera dei posteri. Fai che sia uno degli eredi del Giardino delle Delizie e perdona a mio padre: davvero è stato uno degli sviati. E non coprirmi di abominio nel Giorno in cui [gli uomini] saranno resuscitati. (As Shu'ara, 83-87)

◆Disse: «O Signor mio, la mia gente mi tratta da bugiardo. Apri una via tra me e loro, e salva me e i credenti che sono con me». (As Shu'ara, 117-118)

◆[Salomone] sorrise a queste sue parole e disse: «Concedimi, o Signore, di esserTi grato per il favore che hai concesso a me a mio padre e a mia madre e [concedimi] di compiere il bene che Tu gradisci e, per la Tua misericordia, fammi entrare tra i Tuoi virtuosi servitori. (Al Naml, 19)

◆Disse: «Signore, ho fatto torto a me stesso, perdonami!» Gli perdonò, Egli è il Perdonatore, il Misericordioso. Disse: «Mio Signore, grazie ai favori che mi hai elargito, non sarò mai un alleato degli iniqui». (Al Qasas, 16-17)

- ◆ **Usci dalla città, timoroso e guardingo. Disse: «Signore, salvami da questo popolo ingiusto». (Al Qasas, 21)**
- ◆ **Abbeverò per loro, poi si mise all'ombra e disse: «Davvero, Signore, ho molto bisogno di qualsiasi bene che farai scendere su di me». (Al Qasas, 24)**
- ◆ **Disse: «Mio Signore, dammi la vittoria su questo popolo di perversi!» (Al-'Ankabût, 30)**
- ◆ **[Abramo disse]: Signore, donami un [figlio] devoto. (As Saffat, 100)**
- ◆ **Salomone disse: «Signore, perdonami e concedimi una sovranità che nessun altro avrà dopo di me. In verità Tu sei il Munifico». (Sad, 35)**
- ◆ **Coloro che sostengono il Trono e coloro che lo circondano, glorificano e lodano il loro Signore, credono in Lui e invocano il perdono per i credenti: «Signore, la Tua misericordia e la Tua scienza, si estendono su tutte le cose: perdona a coloro che si pentono e seguono la Tua via, preservali dal castigo della Fornace. Signore! Falli entrare nei Giardini di Eden che hai promesso loro, e a quanti fra i loro padri, le loro spose e i loro discendenti saranno stati virtuosi. Sì, Tu sei il l'Eccelso, il Saggio. Preservali dalle cattive azioni, perché in quel Giorno colui che avrai preservato dal male, beneficerà della tua misericordia». Questo è l'immenso successo». (Al-Ghâfir, 7-9)**
- ◆ **Abbiamo ordinato all'uomo la bontà verso i genitori: sua madre lo ha portato con fatica e con fatica lo ha partorito. Gravidanza e svezzamento durano trenta**

mesi. Quando raggiunge la maturità ed è giunto ai quarant'anni dice: «Signore, dammi modo di renderti grazia del favore di cui hai colmato me e i miei genitori, affinché compia il bene di cui Ti compiaci e concedimi una discendenza onesta. Io mi volgo pentito a Te e sono uno dei sottomessi. Accetteremo le loro azioni più belle e sorvoleremo sui loro misfatti. [Saranno] tra i compagni del Giardino. Promessa veritiera fatta a loro. (Al-'Ahqâf, 15-16)

- ◆ **Coloro che verranno dopo di loro diranno: “Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso”. (Al Hashr, 10)**
- ◆ **... “Signore a Te ci affidiamo, a Te ci volgiamo pentiti e verso di Te è il divenire. Signore, non fare di noi una tentazione per i miscredenti e perdonaci, o Signore! Tu sei l'Eccelso, il Saggio.” (Al-Mumtahana, 4-5)**
- ◆ **Allah ha proposto ai credenti l'esempio della moglie di Faraone, quando invocò: “Signore, costruiscimi vicino a Te una casa nel Giardino. Salvami da Faraone e dalle sue opere sue. Salvami dagli ingiusti”. (At Tahrîm, 11)**
- ◆ **Pregò Noè: “Signore, non lasciare sulla terra alcun abitante che sia miscredente! Se li risparmi, travieranno i Tuoi servi e non genereranno altro che perversi ingrati. Signore, perdona a me, ai miei genitori, a chi entra nella mia casa come credente, ai credenti e alle credenti; non accrescere gli ingiusti altro che nella rovina”. (Nuh, 26-28)**

L'INGANNO DELL'EVOLUZIONE

Il darwinismo, in altre parole la teoria dell'evoluzione, fu avanzato con lo scopo di negare il fatto concreto della creazione, ma in realtà non è altro che un non-senso debole e antiscientifico. Questa teoria, che sostiene che la vita sia emersa per caso dalla materia inanimata, è stata invalidata dalle prove scientifiche dell'ordine miracoloso nell'universo e degli esseri viventi. In tal modo, la scienza ha confermato il fatto che Dio ha creato l'universo e le cose in esso viventi. La propaganda condotta oggi allo scopo di mantenere in vita la teoria dell'evoluzione si basa esclusivamente sulla distorsione dei fatti scientifici, su interpretazioni pregiudiziali, bugie e falsità mascherate da scienza.

Eppure questa propaganda non riesce a nascondere la verità. Il fatto che la teoria dell'evoluzione sia il più grande inganno della storia della scienza è stato espresso molte volte nel mondo scientifico negli ultimi 20-30 anni. Le ricerche svolte dopo gli anni Ottanta, in particolare, hanno rivelato che le tesi del darwinismo sono totalmente infondate, e questo è stato affermato da un gran numero di scienziati. Negli Stati Uniti in particolare, molti scienziati di campi diversi, come la biologia, la biochimica e la paleontologia, riconoscono che il darwinismo non è valido e utilizzano, per dar conto dell'origine della vita, il fatto della creazione.

Noi abbiamo esaminato il crollo della teoria dell'evoluzione e le prove della creazione in gran dettaglio scientifico in molte delle

nostre opere, e continueremo a farlo. Data l'enorme importanza di questo argomento, sarà molto utile darne qui una sintesi.

Il crollo scientifico del darwinismo

Sebbene si possa far risalire questa dottrina fino all'antica Grecia, la teoria dell'evoluzione è stata avanzata in maniera estensiva nel XIX secolo. Lo sviluppo più importante, che ha fatto di essa l'argomento principale nel mondo della scienza è stato *L'origine delle specie* di Charles Darwin, pubblicato nel 1859. In questo libro egli negava che Dio avesse creato ciascuna diversa specie vivente sulla terra separatamente, sostenendo che tutti gli esseri viventi avevano un antenato comune e si erano diversificati nel tempo attraverso piccoli cambiamenti. La teoria di Darwin non era basata su un dato scientifico concreto, come egli stesso ammetteva, si trattava solo di una "assunzione". Inoltre, come Darwin stesso confessava nel lungo capitolo del suo libro intitolato *Le difficoltà della teoria*, la teoria era debole di fronte a molte questioni essenziali.

Darwin riponeva tutte le sue speranze nelle nuove scoperte scientifiche, che egli si aspettava avrebbero risolto queste difficoltà. Invece, contrariamente alle sue aspettative, le scoperte scientifiche ampliarono le dimensioni di tali difficoltà. La sconfitta del darwinismo di fronte alla scienza può essere sintetizzata in questi tre argomenti di base:

1) La teoria non può spiegare come la vita si sia prodotta sulla terra.

2) Nessuna scoperta scientifica dimostra che il "meccanismo evolutivo" proposto dalla teoria abbia alcun potere e evolutivo.

3) I reperti fossili provano l'esatto opposto di ciò che suggerisce la teoria.

In questa sezione, esamineremo questi tre fondamentali nelle linee generali.

Il primo passaggio non superabile: L'origine della vita

L'evoluzione presuppone che tutte le specie viventi si siano evolute da una singola cellula vivente emersa sulla terra primitiva 3,8 miliardi di anni fa. Come è stato possibile che un'unica cellula abbia potuto generare milioni di specie viventi complesse e, se è vero che c'è stata questa evoluzione, perché non è possibile osservarne tracce nei reperti fossili? Queste sono solo alcune delle domande cui la teoria non riesce a rispondere. Tuttavia, innanzitutto, dobbiamo chiedere: da cosa ha avuto origine questa "cellula iniziale"?

Poiché la teoria dell'evoluzione nega la creazione e qualunque tipo di intervento soprannaturale, sostiene che la "cellula iniziale" si è originata per coincidenza nell'ambito delle leggi della natura, senza alcun progetto, piano o predisposizione. Secondo la teoria, la materia inanimata deve aver prodotto una cellula vivente come risultato di coincidenze. Una tale affermazione, tuttavia, è incoerente con le più inattaccabili regole della biologia.

"La vita viene dalla vita"

Nel suo libro Darwin non ha mai fatto riferimento all'origine della vita. L'interpretazione primitiva della scienza al suo tempo si basava sull'assunzione che gli esseri viventi avevano una struttura molto semplice. Fin dai tempi medievali era stata ampiamente accettata la generazione spontanea, teoria che sostiene che materiali non viventi si siano uniti a formare organismi viventi. Si credeva comunemente che gli insetti si creassero dai resti di cibo e i topi dal grano. Venivano condotti interessanti esperimenti per provare questa teoria. Si metteva del grano su un pezzo di stoffa sporco e si credeva che da questo si originassero, dopo un po', dei topi.

Allo stesso modo le larve che si sviluppano nel cibo guasto

erano prese come prova della generazione spontanea. Tuttavia, in seguito si è compreso che i vermi non compaiono sulla carne spontaneamente ma sono portati da mosche in forma di larve, invisibili all'occhio nudo.

Anche quando Darwin scrisse *L'origine delle specie*, la credenza che i batteri si producessero dalla materia non vivente era ampiamente accettata nel mondo della scienza.

Tuttavia, cinque anni dopo la pubblicazione del libro di Darwin, Louis Pasteur annunciò i suoi risultati dopo lunghi studi ed esperimenti, che dimostravano la falsità della generazione spontanea, uno dei pilastri della teoria di Darwin. Nella sua trionfale conferenza alla Sorbona nel 1864 Pasteur disse: "La dottrina della generazione spontanea non potrà mai risollevarsi dal colpo mortale infertole da questo semplice esperimento".¹

Per lungo tempo i sostenitori della teoria dell'evoluzione hanno fatto resistenza a queste scoperte. Tuttavia, quando lo sviluppo della scienza ha svelato una complessa struttura della cellula di un essere vivente, l'idea che la vita potesse venire in essere per coincidenza si è trovata in un'impasse ancora maggiore.

Gli sforzi inconcludenti del XX secolo

Il primo evoluzionista ad occuparsi dell'argomento dell'origine della vita nel ventesimo secolo fu il noto biologo russo Alexander Oparin. Con varie tesi avanzate negli anni Trenta tentò di provare che una cellula vivente si poteva generare per coincidenza ma questi studi erano condannati al fallimento e Oparin dovette confessare:

*"Sfortunatamente, tuttavia, il problema dell'origine della cellula è forse il punto più oscuro nell'intero studio dell'evoluzione degli organismi".*²

Gli evoluzionisti seguaci di Oparin tentarono di condurre esperimenti per risolvere questo problema. L'esperimento più noto è quello condotto dal chimico americano Stanley Miller nel 1953. Combinando nell'esperimento i gas, che egli sosteneva essere esistiti nell'atmosfera della terra primordiale, e aggiungendo energia a questa mescolanza, Miller sintetizzò diverse molecole organiche (aminoacidi) presenti nella struttura delle proteine.

Erano passati appena pochi anni che già si rivelò che l'esperimento, a suo tempo presentato come un passo importante nel nome dell'evoluzione, non era valido poiché l'atmosfera usata nell'esperimento era molto diversa dalle reali condizioni della terra.³

Dopo un lungo silenzio, Miller confessò che l'ambiente atmosferico che aveva usato non era realistico.⁴

Tutti gli sforzi degli evoluzionisti durante il XX secolo per spiegare l'origine della vita sono finiti in fallimento. Il geochimico Jeffrey Bada, del San Diego Scripps Institute

accetta questo fatto in un articolo pubblicato sulla rivista *Earth* nel 1998:

*Stiamo per lasciare il XX secolo ma siamo ancora di fronte al più grande problema irrisolto che avevamo quando il secolo iniziò: come si è originata la vita sulla terra?*⁵

La complessa struttura della vita

La ragione principale per cui la teoria dell'evoluzione è finita in una così grande impasse riguardo l'origine della vita, è che anche quegli organismi viventi destinati ad essere più semplici hanno delle strutture incredibilmente complesse. La cellula di un essere vivente è più complessa di tutti i prodotti tecnologici dell'uomo. Oggi, anche nei laboratori più avanzati del mondo, non è possi-

bile creare una cellula vivente mettendo insieme elementi chimici organici.

Le condizioni necessarie per la formazione di una cellula sono quantitativamente troppe per essere liquidate con le coincidenze. La probabilità che le proteine, i blocchi costitutivi di una cellula, vengano sintetizzati per coincidenza, è di 1 su 10^{950} per una proteina media costituita da 500 aminoacidi. In matematica, una probabilità inferiore a 1 su 10^{50} è considerata impossibile in termini pratici.

La molecola del DNA, che si trova nel nucleo di una cellula e che conserva le informazioni genetiche, è una incredibile banca dati. Se le informazioni codificate nel DNA dovessero essere messe per iscritto, impegnerebbero una biblioteca gigantesca formata da circa novecento volumi di enciclopedia, ognuno di cinquecento pagine.

Un dilemma molto interessante si presenta a questo punto: il DNA può replicarsi soltanto con l'aiuto di alcune proteine specializzate (enzimi). Tuttavia, la sintesi di questi enzimi può essere realizzata soltanto con le informazioni codificate nel DNA. Poiché ambedue dipendono l'uno dall'altro, devono essere esistiti nello stesso momento perché potesse esserci replicazione. Questo conduce in un vicolo cieco lo scenario che vede la vita originata da se stessa. Il professor Leslie Orgel, un evoluzionista di fama dell'Università di San Diego, California, confessa questo fatto nel numero del settembre 1994 della rivista *Scientific American*:

*“È estremamente improbabile che le proteine e gli acidi nucleici, entrambi strutturalmente complessi, siano nati spontaneamente nello stesso luogo e nello stesso momento. E inoltre sembra anche impossibile avere l'uno senza l'altro. Quindi, a veder bene, bisognerebbe concludere che la vita non avrebbe mai, in effetti, potuto originarsi mediante elementi chimici”.*⁶

Senza dubbio, se è impossibile che la vita si sia originata da

cause naturali, si deve accettare che la vita è stata "creata" in un modo soprannaturale. Questo fatto invalida esplicitamente la teoria dell'evoluzione, il cui scopo principale è negare la creazione.

L'immaginario meccanismo dell'evoluzione

Il secondo punto importante che nega la teoria di Darwin è che si è capito che entrambi i concetti avanzati dalla teoria come "meccanismi evolutivi" non hanno, in realtà alcun potere evolutivo.

Darwin ha basato la sua costruzione interamente sul meccanismo della "selezione naturale". L'importanza che egli attribuiva a questo meccanismo traspariva già nel nome del suo libro: *L'origine delle specie, per mezzo della selezione naturale...*

Secondo il principio di selezione naturale, gli esseri viventi più forti e più adatti alle condizioni naturali del proprio habitat sopravviveranno nella lotta per la vita. Per esempio, in un branco di cervi minacciato dall'attacco di animali selvatici, sopravviveranno quelli che riescono a correre più velocemente. Quindi, il branco di cervi sarà composto dagli individui più veloci e più forti. Tuttavia, senza discussione, questo meccanismo non provocherà il fatto che il cervo si evolve e si trasforma in un'altra specie vivente, per esempio un cavallo.

Quindi, il meccanismo della selezione naturale non ha alcun potere evolutivo. Anche Darwin era consapevole di questo fatto e dovette dichiarare nel suo libro *L'origine delle specie*:

*La selezione naturale non può provocare nulla se non intervengono differenze o variazioni individuali favorevoli.*⁷

L'impatto di Lamarck

Dunque, come si possono verificare queste "variazioni favorevoli"? Darwin provò a rispondere a questa domanda dal punto di vista della consapevolezza scientifica primitiva di quel tempo. Secondo il biologo francese Chevalier de Lamarck (1744-1829), vissuto prima di Darwin, le creature viventi trasmettevano i tratti acquisiti durante la propria esistenza alla generazione successiva. Egli sosteneva che questi tratti, accumulati da una generazione all'altra, causassero la formazione di nuove specie. Per esempio egli sosteneva che le giraffe si erano evolute dalle antilopi poiché queste si sforzavano di mangiare le foglie di alberi alti, i loro colli si erano estesi di generazione in generazione.

Anche Darwin dava esempi simili. Nel suo libro *L'origine delle specie*, per esempio, dice che degli orsi finiti a cercare cibo nell'acqua si erano con il tempo trasformati in balene.⁸

Tuttavia, le leggi dell'ereditarietà scoperte da Gregor Mendel (1822-84) e verificate dalla scienza della genetica, fiorita nel XX secolo, hanno demolito completamente la leggenda che i tratti acquisiti siano trasmessi alle generazioni successive. Così, la selezione naturale perse la sua considerazione come meccanismo evolutivo.

Neo-darwinismo e mutazioni

Per trovare una soluzione, i darwinisti avanzarono la "teoria sintetica moderna" più comunemente conosciuta come neo-darwinismo, alla fine degli anni Trenta. Il neo-darwinismo aggiunse le mutazioni, che sono distorsioni provocate dei geni degli esseri viventi da fattori esterni come radiazioni o errori di replicazione, come "causa di variazioni favorevoli" in aggiunta alla mutazione naturale.

Oggi, il modello che nel mondo rappresenta l'evoluzionismo è il neo darwinismo. La teoria sostiene che i milioni di esseri viventi

si sono formati come risultato di un processo mediante il quale numerosi organi complessi di questi organismi (per esempio, orecchie, occhi, polmoni ed ali) hanno subito "mutazioni", cioè disordini genetici. Eppure, c'è un fatto scientifico diretto che smentisce completamente questa teoria: le mutazioni non provocano sviluppo negli esseri viventi, al contrario, sono sempre dannose.

La ragione di questo è molto semplice: il DNA ha una struttura molto complessa, e gli effetti casuali possono solo danneggiarlo. Il genetista americano B. G. Ranganathan spiega a questo fatto così:

“Innanzitutto le vere e proprie mutazioni sono molto rare in natura. In secondo luogo, la maggior parte delle mutazioni sono pericolose perché sono casuali, invece di essere cambiamenti ordinati nella struttura dei geni; qualunque cambiamento casuale in un sistema strettamente ordinato sarà per il peggio, non per il meglio. Per esempio, se un terremoto va a scuotere la struttura rigorosamente ordinata di un edificio, provocherà un cambiamento casuale nell'armatura dell'edificio che, con ogni probabilità, non sarà un miglioramento”. ⁹

I reperti fossili: nessun segno di forme intermedie

La prova più evidente che lo scenario suggerito dalla teoria dell'evoluzione non è mai esistito sono i reperti fossili.

Secondo questa teoria, tutte le specie viventi sono scaturite da un predecessore. Una specie precedentemente esistente si è mutata nel tempo in qualcosa di diverso e tutte le specie sono venute in essere in questa maniera. In altre parole, questa trasformazione si è compiuta gradualmente per milioni di anni.

Se fosse stato così, avrebbero dovuto esistere e vivere in questo lungo periodo di trasformazione, innumerevoli specie intermedie.

Per esempio, nel passato avrebbe dovuto esserci qualche essere metà pesce/metà rettile, che aveva acquisito alcuni tratti

rettili in aggiunta ai tratti ittici che già possedeva. Oppure avrebbe dovuto esistere qualche rettile-uccello, che aveva acquisito alcuni tratti di un volatile in aggiunta ai tratti rettili che già possedeva. Poiché questa sarebbe stata una fase transitoria, questi esseri viventi avrebbero dovuto essere handicappati, difettosi, limitati. Gli evoluzionisti chiamano queste creature immaginarie, che essi credono siano vissute nel passato, "forme transitorie".

Se tali animali fossero realmente esistiti, avrebbero dovuto essere milioni o addirittura miliardi, di numero e varietà. Quel che più importa, nei reperti fossili dovrebbero essere presenti i resti di queste strane creature. In *L'origine delle specie*, Darwin spiegava:

*“Se la mia teoria fosse vera, dovrebbero senz'altro essere esistite innumerevoli varietà intermedie, che collegano più strettamente tutte le specie dello stesso gruppo... Di conseguenza, la prova della loro esistenza potrebbe essere trovata solo tra i resti fossili”.*¹⁰

Le speranze di Darwin demolite

Tuttavia, sebbene gli evoluzionisti abbiano fatto enormi sforzi per trovare i fossili fin dalla metà del XIX secolo in tutto il mondo, non sono mai state scoperte forme transitorie. Al contrario delle aspettative degli evoluzionisti, tutti i fossili dimostrano che la vita è comparsa sulla terra all'improvviso e già ben formata.

Un famoso paleontologo britannico, Derek V. Ager, ammette questo fatto, nonostante sia un evoluzionista:

*“Emerge il punto che se esaminiamo nel dettaglio i reperti fossili, a livello di ordini o di specie, troviamo - ripetutamente - non l'evoluzione graduale, ma l'esplosione improvvisa di un gruppo a spese di un altro”.*¹¹

Ciò significa che nei reperti fossili, tutte le specie viventi sono emerse all'improvviso già completamente formate, senza alcuna forma intermedia. Questo è esattamente il contrario delle tesi di Darwin. Inoltre, è una prova schiacciante che tutti gli esseri viventi sono stati creati. L'unica spiegazione di una specie vivente che compare all'improvviso e già completa di ogni dettaglio senza alcun antenato evolutivo, è che è stata creata. Questo fatto viene ammesso anche dal notissimo biologo evoluzionista Douglas Futuyma:

*“Con la creazione e l'evoluzione si esauriscono le possibili spiegazioni dell'origine degli esseri viventi. O gli organismi sono apparsi sulla terra completamente sviluppati, oppure no. Se non lo sono, devono essersi sviluppati da specie preesistenti mediante qualche processo di modifica. Se sono apparsi ad uno stadio già completamente sviluppato, devono essere stati indubbiamente creati da una qualche intelligenza onnipotente”.*¹²

I fossili dimostrano che gli esseri viventi sono emersi completamente sviluppati in uno stato perfetto sulla terra. Ciò significa che alla "origine delle specie", contrariamente alle supposizioni di Darwin, non c'è l'evoluzione ma la creazione.

La favola dell'evoluzione umana

L'argomento più spesso avanzato dai sostenitori della teoria dell'evoluzione è quello dell'origine dell'uomo. La tesi darwinista dà per scontato che l'uomo moderno si sia evoluto da creature scimmiesche. Nel corso di questo presunto processo evolutivo, che si suppone sia cominciato 4-5 milioni di anni fa, si ritiene siano esistite alcune "forme transitorie" tra l'uomo moderno e i suoi predecessori. Secondo questo scenario del tutto immaginario, ci sono state quattro "categorie" di base:

Australopiteco

Homo habilis

Homo erectus

Homo sapiens

Gli evoluzionisti chiamano Australopiteco - che significa 'scimmia sudafricana' - i presunti primi antenati scimmieschi dell'uomo. Questi esseri viventi in realtà non sono altro che un'antica specie di scimmie che si è estinta. La completa ricerca fatta su vari esemplari di Australopiteco da parte di due anatomisti di fama mondiale, dall'Inghilterra e dagli Usa, cioè Lord Solly Zuckerman e il prof. Charles Oxnard, dimostra che queste scimmie appartenevano ad una specie comune di scimmie estinte, che non aveva alcuna somiglianza con gli umani.¹³

Gli evoluzionisti classificano i successivi stadi dell'evoluzione umana con il termine "Homo", uomo. Secondo la loro tesi, gli esseri viventi della serie Homo sono più sviluppati del Australopiteco. Gli evoluzionisti hanno architettato uno schema evolutivo fantastico sistemando diversi fossili di queste creature e in un ordine particolare. Questo schema è immaginario perché non è mai stato provato che ci sia stata una relazione evolutiva tra queste classi diverse.

Ernst Mayr, uno dei più importanti evoluzionisti delXX secolo, sostiene nel suo libro *Una lunga controversia* che "in particolare [i rompicapi] storici come l'origine della vita o dell'Homo sapiens, sono estremamente difficili e possono sfuggire perfino ad una spiegazione finale soddisfacente".¹⁴

Disegnando la catena di collegamenti Australopiteco> Homo habilis> Homo erectus> Homo sapiens, gli evoluzionisti sottintendono che ognuna di queste specie è l'antenata dell'altra. Tuttavia le recenti scoperte dei paleontologi hanno rivelato che l'Australopiteco, l'Homo habilis e l'Homo erectus vivevano in parti diverse del mondo nello stesso momento.¹⁵

Inoltre, un certo segmento di umani classificati come Homo erectus è vissuto fino a tempi molto recenti. L'Homo sapiens

neandarthalensis e l'Homo sapiens sapiens (l'uomo moderno) coesistevano nello stesso territorio geografico.¹⁶

Questa situazione sembra indicare l'invalidità della tesi che essi sono antenati gli uni degli altri. Stephen Jay Gould ha spiegato così questo punto morto della teoria dell'evoluzione, nonostante fosse egli stesso uno dei principali sostenitori dell'evoluzione delXX secolo:

*“Che cosa è stato della nostra scala se ci sono tre stirpi di ominidi coesistenti (A. africanus, i robusti australopithechi e H. habilis), nessuna chiaramente derivata dall'altra? Inoltre, nessuna delle tre mostra alcuna tendenza evolutiva durante la sua permanenza sulla terra”.*¹⁷

In breve, lo scenario dell'evoluzione umana, "sostenuto" con l'ausilio di vari disegni di creature "metà scimmia/metà uomo" che compaiono nei media e nei libri di testo, il che è propaganda esplicita, non è altro che una favola senza alcun fondamento scientifico.

Lord Solly Zuckerman, uno dei più famosi e rispettati scienziati della Gran Bretagna, che ha condotto ricerche su questo argomento per anni e ha studiato i fossili di Australopiteco per 15 anni, ha concluso infine, nonostante fosse egli stesso un evolucionista, che in realtà non c'è alcun albero genealogico che si dirama da creature scimmiesche all'uomo. Zuckerman ha anche realizzato un interessante "spettro della scienza" che va da ciò che egli considerava scientifico a ciò che egli considerava anti-scientifico. Secondo lo spettro di Zuckerman, i campi della scienza più "scientifici" - cioè dipendenti da dati concreti - sono la chimica e la fisica. Dopo di questi vengono le scienze biologiche e quindi le scienze sociali. All'estremità dello spettro, che dunque è la parte considerata più "anti-scientifica", ci sono le "percezioni extra-sensoriali" - concetti come la telepatia e il sesto senso - e

infine "l'evoluzione umana". Così Zuckerman spiega il suo ragionamento:

*“Quando ci spostiamo dal registro della verità oggettiva in quei campi di presunta scienza biologica, come le percezioni extrasensoriali o l'interpretazione della storia dei fossili umani, laddove [all'evoluzionista] fiducioso è possibile qualunque cosa - e laddove l'ardente credente [nell'evoluzione] è a volte capace di credere parecchie cose contraddittorie allo stesso tempo”.*¹⁸

La favola dell'evoluzione umana si riduce a nulla più che le interpretazioni pregiudizievole di qualche fossile portato alla luce da certe persone che aderiscono ciecamente alla propria teoria.

La formula darwinista!

Oltre a tutte le prove tecniche che abbiamo trattato fin qui, ora, per una volta, esaminiamo quale tipo di superstizione hanno gli evoluzionisti, con un esempio tanto semplice da essere compreso perfino dai bambini:

la teoria dell'evoluzione sostiene che la vita si forma per caso. Secondo questa affermazione, gli atomi senza vita e incoscienti si uniscono a formare la cellula e quindi in qualche maniera formarono gli altri esseri viventi, compreso l'uomo. Pensiamo a questo. Quando mettiamo insieme di elementi che sono i blocchi costruttivi della vita come il carbonio, il fosforo, l'azoto e il potassio, si forma soltanto un ammasso. Non importa a quanti trattamenti lo si sottopone, l'ammasso di atomi non potrà formare nemmeno un unico essere vivente. Se volete, formuliamo un "esperimento" su questo argomento ed esaminiamo dal punto di vista degli evoluzionisti ciò che essi in realtà sostengono, senza pronunciarlo ad alta voce, con il nome di "formula darwinista".

Poniamo che gli evoluzionisti mettano in grandi fusti grandi quantità dei materiali presenti nella composizione degli esseri

viventi come il fosforo, l'azoto, il carbonio, l'ossigeno, il ferro e il magnesio.

Inoltre, poniamo che aggiungano a questi barili qualunque materiale non esistente in condizioni normali, ma che ritengano necessario. Poniamo che aggiungano a questa mescolanza tutti gli aminoacidi e tutte le proteine - ognuna delle quali ha una probabilità di formazione di 10-950 - che vogliono. Facciamo sì che espongano queste mescolanze al calore e all'umidità che preferiscono. Che le mescolino con qualunque strumento tecnologico desiderino. Che pongano i più famosi scienziati accanto a questi fusti e che questi esperti aspettino a turno, accanto ai barili, per miliardi e anche milioni di miliardi di anni. Lasciamoli liberi di usare tutti tipi di condizione che ritengono essere necessario per la formazione di un essere umano. Non importa ciò che essi faranno, non riusciranno produrre da questi barili un essere umano, ad esempio un professore che esamini la propria struttura cellulare sotto il microscopio elettronico. Non riusciranno a produrre giraffe, leoni, api, canarini, cavalli, delfini, rose, orchidee, gigli, garofani, banane, arance, mele, datteri, pomodori, angurie, meloni, fichi, olive, uva, pesche, pavoni, fagiani, farfalle multicolori o milioni di altri esseri viventi come questi. In effetti, non potranno ottenere neanche un'unica cellula di uno di essi.

In breve, gli atomi incoscienti non possono formare la cellula unendosi. Non possono prendere una nuova decisione e dividere questa cellula in due, che poi prende le altre decisioni e crea i professori che per primi hanno inventato il microscopio elettronico e poi hanno esaminato la propria struttura cellulare con quel microscopio. La materia è un ammasso incosciente, senza vita, e viene alla vita per la creazione suprema di Dio.

La teoria dell'evoluzione, che sostiene l'opposto, è una fallacia totale completamente opposta alla ragione. A pensarci anche soltanto un po', si svela questa realtà, proprio come nell'esempio che precede.

La tecnologia dell'occhio dell'orecchio

Un altro argomento che resta senza risposta nella teoria dell'evoluzione è l'eccellente qualità della percezione dell'occhio dell'orecchio.

Prima di passare all'argomento dell'occhio, esaminiamo brevemente il modo in cui vediamo. I raggi di luce che provengono da un oggetto finiscono capovolti sulla retina dell'occhio. Qui, tali raggi di luce vengono trasmessi in segnali elettrici da parte delle cellule e raggiungono un piccolo punto nella parte posteriore del cervello, il "centro della visione". Questi segnali elettrici sono percepiti in questo centro come un'immagine dopo una serie di processi. Con questo presupposto tecnico, facciamo qualche ragionamento.

Il cervello è isolato dalla luce. Ciò significa che al suo interno è completamente buio, e che non c'è luce che raggiunga il luogo in cui esso è collocato. Quindi, il "centro della visione" non è toccato dalla luce e può essere perfino il luogo più sicuro di cui si abbia conoscenza. Tuttavia, si riesce a vedere un mondo luminoso e brillante in questo pozzo di oscurità.

L'immagine formata nel occhio è così chiara e distinta che perfino la tecnologia del XX secolo non è stata ancora in grado di ottenerla. Per esempio, guardate il libro che state leggendo, le vostre mani con cui lo tenete e poi sollevate la vostra testa e guardate attorno a voi. Avete mai visto altrove un'immagine tanto chiara e distinta come questa? Anche lo schermo televisivo più avanzato prodotto dal maggior fabbricante di TV nel mondo non vi potrà fornire un'immagine tanto chiara. Questa è un'immagine tridimensionale, colorata e estremamente netta. Per più di cento anni, migliaia di ingegneri hanno provato a raggiungere questa chiarezza. Sono state impiantate fabbriche, enormi stabilimenti, è stata fatta molta ricerca, sono stati creati progetti e piani per questo scopo. Di nuovo, guardate uno schermo TV e il libro che tenete tra le mani. Vedrete che c'è una grande differenza nella

definizione e nella chiarezza. Inoltre, lo schermo TV mostra un'immagine bidimensionale laddove con i vostri occhi avete una prospettiva tridimensionale con la profondità.

Per molti anni, decine di migliaia di ingegneri hanno provato a fare una TV tridimensionale e ad ottenere la qualità di visione dell'occhio. Sì, hanno creato un sistema TV tridimensionale, ma non è possibile guardarlo senza indossare speciali occhiali 3D, inoltre, è soltanto una tridimensionalità artificiale. Lo sfondo è confuso, il primo piano appare come uno scenario di carta. Non è stato mai possibile produrre una visione chiara e distinta come quella dell'occhio. Sia nella macchina fotografica sia nella televisione, c'è una perdita di qualità dell'immagine.

Gli evolucionisti sostengono che il meccanismo che produce questa immagine chiara e distinta si è formato per caso. Ora, se qualcuno vi dicesse che la televisione nella vostra stanza si è formata come risultato del caso, che tutti i suoi atomi la sua mente si sono trovati insieme ed hanno composto l'apparecchio che produce un'immagine, che cosa pensereste? Come possono gli atomi fare ciò che migliaia di persone non riescono a fare?

Se un apparecchio che produce un'immagine più primitiva di quella dell'occhio non può essersi formato per caso, allora è molto evidente che l'occhio e l'immagine vista dall'occhio non possono essersi formati per caso. La stessa situazione si applica all'orecchio.

L'orecchio esterno cogliere i suoni disponibili mediante il padiglione auricolare e li dirige verso il centro dell'orecchio, l'orecchio centrale trasmette le vibrazioni sonore intensificandole, e l'orecchio interno invia queste vibrazioni al cervello traducendole in segnali elettrici. Proprio come con l'occhio, l'atto di udire si completa nel centro dell'udito, nel cervello.

La situazione dell'occhio è vera anche per l'orecchio. Cioè, il cervello è isolato dal suono proprio come lo è dalla luce. Nessun

suono gli arriva. Quindi, non importa quanto rumoroso sia l'esterno, l'interno del cervello è completamente silenzioso. Tuttavia, i suoni più definiti vengono percepiti nel cervello. Nel nostro cervello completamente silenzioso, è possibile ascoltare le sinfonie e udire tutti i rumori di un luogo affollato. Tuttavia, se il livello del suono nel nostro cervello venisse misurato da un apparecchio di precisione al momento, vi si troverebbe completo silenzio come elemento prevalente.

Come con le immagini, decenni di sforzi sono stati spesi nel provare a generare e riprodurre il suono che fosse fedele all'originale. I risultati di questi sforzi sono i registratori del suono, i sistemi Hi-Fi e i sistemi per la percezione del suono. Nonostante tutta questa tecnologia e le migliaia di ingegneri ed esperti che hanno lavorato a questi sforzi, non è stato ancor ottenuto un suono che abbia la stessa definizione e chiarezza del suono percepito dall'orecchio. Pensate ai sistemi Hi-Fi di qualità superiore prodotti dalle più grandi società dell'industria musicale. Anche in questi apparecchi, quando il suono viene registrato, si perde qualcosa; o quando si accende un Hi-Fi si sente sempre un suono sibilante prima che inizi la musica. Tuttavia, i suoni che sono il prodotto della tecnologia del corpo umano sono estremamente definiti e chiari. Un orecchio umano non percepisce un suono accompagnato da un suono sibilante o con i ronzii come un Hi-Fi invece, percepisce il suono esattamente come, definito il chiaro. Questo il modo in cui è stato fin dalla creazione dell'uomo.

Fin qui, nessun apparecchio visivo o di registrazione creato dall'uomo si è rivelato tanto sensibile né è riuscito nel percepire i dati sensoriali come l'occhio e l'orecchio. Tuttavia, per quello che riguarda la vista e l'udito, c'è dietro una verità ancora più grande.

A chi appartiene la coscienza che vede e sente all'interno del cervello?

Chi guarda l'affascinante mondo nel cervello, chi ascolta le sinfonie e il cinguettio degli uccellini e chi sente il profumo della rosa?

Le stimolazioni che vengono dagli occhi, dalle orecchie e dal naso di una persona viaggiano fino a cervello come impulsi nervosi elettrochimici. Nei libri di biologia, fisiologia e biochimica, si possono trovare tutti i dettagli su come quest'immagine si forma nel cervello. Tuttavia, non riuscirete a spiegarvi il fatto più importante: chi percepisce questi impulsi nervosi elettrochimici come immagini, suoni, odori e eventi sensoriali nel cervello? C'è una coscienza nel cervello che percepisce tutto ciò senza sentire alcuna necessità di un occhio, un orecchio e un naso. A chi appartiene questa coscienza? Naturalmente non appartiene i nervi né allo strato di grasso né ai neuroni che formano il cervello. È per questo che i darwinisti-materialisti, che credono che ogni cosa sia composta di materia, non possono rispondere a queste domande.

Poiché questa coscienza è lo spirito creato da Dio, che non ha bisogno dell'occhio per guardare le immagini dell'orecchio per udire i suoni. Inoltre, non ha bisogno del cervello per pensare. Chiunque legga questi fatti espliciti e scientifici dovrebbe riflettere su Dio onnipotente e avere timore e cercare rifugio in Lui, poiché Egli può concentrare l'intero universo in un luogo oscuro di pochi centimetri cubici in una forma tridimensionale, colorata, ombreggiata e luminosa.

Una fede materialista

Le informazioni che abbiamo proposto fin qui ci mostrano che la teoria dell'evoluzione è incompatibile con i dati scientifici. La tesi della teoria che riguarda l'origine della vita è incoerente con la scienza, i meccanismi evolutivi che propone non hanno alcun potere

evolutivo, e i fossili dimostrano che le forme intermedie necessarie non sono mai esistite. Così ne segue di certo che la teoria dell'evoluzione dovrebbe essere messa da parte come idea anti-scientifica. È questo il modo in cui molte idee, come per esempio il modello di un universo con al centro la Terra, sono state eliminate dall'ordine del giorno della scienza nel corso della storia.

Tuttavia, la teoria dell'evoluzione viene mantenuta all'ordine del giorno della scienza. Alcune persone provano addirittura a raffigurare le critiche dirette contro di essa come un "attacco la scienza". Perché?

La ragione è che questa teoria è una credenza dogmatica indispensabile per alcuni ambienti. Questi ambienti sono ciecamente devoti alla filosofia materialista ed adottano il darwinismo perché è l'unica spiegazione materialistica che possa essere avanzata per spiegare le opere della natura. In modo abbastanza interessante, di quando in quando essi confessano anche questo fatto. Un noto genetista e sfegatato evoluzionista, Richard C. Lewontin della Harvard University, confessa di essere "innanzitutto e soprattutto un materialista e poi uno scienziato":

*“Non è che i metodi e le istituzioni della scienza in qualche modo ci spingono ad accettare la spiegazione materiale del mondo dei fenomeni, ma, al contrario, siamo costretti dalla nostra aprioristica adesione alle cause materiali a creare un apparato investigativo e un insieme di concetti che producono spiegazioni materiali, non importa quanto contro-intuitive, non importa quanto mistificanti per chi non è iniziato. Inoltre, questo materialismo è assoluto, così noi non possiamo consentire che nella nostra porta si infili un Piede Divino”.*¹⁹

Queste sono affermazioni esplicite che il darwinismo è un dogma tenuto vivo solo per amore di adesione al materialismo. Questo dogma sostiene che non c'è alcun essere tranne la materia. Quindi, se ne deduce che la materia inanimata, inconscia ha

creato la vita. Si insiste che i milioni di specie viventi diverse (per esempio, uccelli, pesci, giraffe, tigri, insetti, alberi, fiori, balene ed esseri umani) sono originate come risultato delle interazioni tra materia come la pioggia, i lampi e così via dalla materia inanimata. Questo è un preconcetto contrario sia alla ragione che alla scienza. Eppure i darwinisti continuano a difenderlo proprio per non "consentire che nella porta si infili un Piede Divino".

Chi non guarda all'origine degli esseri viventi con pregiudizio materialista vedrà la verità evidente: tutti gli esseri viventi sono opere del Creatore, Che è Onnipotente, Onnisciente e Sapiente. Questo Creatore è Dio, Che ha creato l'intero universo dalla non esistenza, lo ha progettato nella forma perfetta e ha plasmato tutti gli esseri viventi.

La teoria dell'evoluzione: l'incantesimo più potente del mondo

Chiunque sia libero dal pregiudizio e dall'influenza di qualunque ideologia particolare, chiunque usi soltanto la propria ragione e la propria logica, comprenderà chiaramente che la fede nella teoria dell'evoluzione, che riporta alla mente le superstizioni di società che non avevano alcuna conoscenza della scienza o della civiltà, è del tutto impossibile.

Come spiegato in precedenza, chi crede nella teoria dell'evoluzione pensa che qualche atomo e molecola, lanciati in un grande contenitore, possano produrre sia il pensiero, i professori che argomentano e anche gli studenti universitari, gli scienziati come Einstein e Galileo, gli artisti come Humphrey Bogart, Frank Sinatra e Luciano Pavarotti, nonché le antilopi, gli alberi di limone e i garofani. Inoltre, poiché gli scienziati professori che credono in questo nonsense sono persone colte, è veramente giustificabile parlare di questa teoria come "l'incantesimo più potente del mondo". Mai prima un'altra fede o idea aveva mai cancellato il

bene dell'intelletto della gente, impedendo di lasciarli pensare in maniera intelligente logica e nascondendo ad essi la verità come se fossero bendati. Questa è una cecità anche peggiore e più incredibile dell'adorazione dei totem in alcune parti dell'Africa, della devozione al Sole del popolo di Saba, dell'adorazione di idoli costruiti con le proprie mani da parte della tribù del Profeta Ibrahim (Ipscl), o del Vitello d'Oro da parte del popolo del Profeta Mosè (Ipscl).

In realtà, Dio ha additato questa assenza di ragione nel Corano. In molti versetti, Egli rivela che le menti di alcune persone verranno chiuse e che essi saranno impotenti a vedere la verità. Ecco alcuni di questi versetti:

“In verità [per] quelli che non credono, non fa differenza che tu li avverta oppure no: non crederanno. Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso”. (Sura al-Baqara, 6-7)

“In verità creammo molti dei démoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti”. (Sura al-A'raf, 179)

“Se anche aprissimo loro una porta del cielo perché possano ascendervi, direbbero: "I nostri occhi sono ipnotizzati o ci hanno lanciato un sortilegio!". (Sura al-Hijr, 14-15)

Non si trovano parole per esprimere quanto è sconcertante che questo sortilegio possa tenere in schiavitù una tanto vasta comunità, e non venir spezzato per 150 anni. È comprensibile che una o poche persone possono credere in scenari impossibili e tesi piene di stupidità ed illogicità. Tuttavia, la "magia" è l'unica possibile spiegazione per persone di tutto il mondo che credono

che atomi incoscienti e senza vita all'improvviso abbiano deciso di unirsi per formare un universo che funziona con un sistema perfetto di organizzazione, disciplina, ragione e coscienza; un pianeta chiamato Terra con tutte le sue caratteristiche così perfettamente adatte alla vita; e gli esseri viventi con infiniti sistemi complessi. In effetti, il Corano riferisce l'episodio del Profeta Mosè (Ipscl) e del faraone per mostrare che alcune persone che sostengono filosofie alte in effetti influenzano gli altri con la magia. Quando al faraone fu detto della vera religione, egli disse al Profeta Mosè (Ipscl) di incontrare i suoi maghi. Mosè (Ipscl) lo fece e disse loro di dimostrare le proprie capacità per primi. Il versetto continua:

<<"Gettate pure" rispose. Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo>>. (Sura al-A'raf, 116)

Come abbiamo visto, i maghi del faraone erano in grado di ingannare chiunque, tranne Mosè (Ipscl) e coloro che credevano in lui. Tuttavia, la sua prova interrompe l'incantesimo, o "inghiotti tutto quello che avevano fabbricato", come dice il versetto:

"Noi ispirammo a Mosè: "Getta la tua verga". E quella inghiotti tutto quello che avevano fabbricato. Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto". (Surat al-A'raf, 117-8)

Come possiamo vedere, quando gli uomini realizzarono che su di loro era stato gettato un incantesimo e ciò che vedevano non era che illusione, i maghi del faraone persero tutta la credibilità. Anche oggi, coloro che, sotto l'influenza di un incantesimo simile credono in queste tesi ridicole e in veste scientifica e passano la loro vita a difenderle, se non abbandoneranno le loro credenze superstiziose, saranno anch'essi umiliati quando la piena verità emergerà e l'incantesimo sarà spezzato. Infatti, lo scrittore e

filosofo inglese di fama mondiale Malcolm Muggeridge, in passato ateo che ha difeso l'evoluzione per circa sessant'anni, ma che successivamente ha compreso la verità, rivela la posizione in cui la teoria dell'evoluzione si troverà nel prossimo futuro in questi termini:

*“Io stesso sono convinto che la teoria dell'evoluzione, specialmente con l'ampiezza con cui è stata applicata, sarà soltanto uno dei grandi giochetti nella libri di storia del futuro. La posterità si meraviglierà che un'ipotesi così esile e dubbia possa essere stata accettata con tale incredibile credulità”.*²⁰

Il futuro non è molto lontano: al contrario, le persone vedranno presto che "il caso" non è una divinità, e guarderanno indietro alla teoria dell'evoluzione come il peggior inganno e il più terribile incantesimo del mondo. Questo incantesimo sta già cominciando rapidamente ad essere scaricato dalle spalle dei popoli in tutto il mondo. Molte persone che vedono il suo vero aspetto si chiedono meravigliate come possono esserne state catturate.

.....

***Gloria a Te. Non conosciamo se non quello
Che tu ci hai insegnato: in Verità Tu sei
il Saggio, il Sapiente.
(Al Baqara, 32)***

NOTE

1. Sidney Fox, Klaus Dose, *Molecular Evolution and The Origin of Life*, W. H. Freeman and Company, San Francisco, 1972, p. 4.
2. Alexander I. Oparin, *Origin of Life*, Dover Publications, New York, 1936, 1953 (reprint), p. 196.
3. "New Evidence on Evolution of Early Atmosphere and Life," *Bulletin of the American Meteorological Society*, vol 63, November 1982, 1328-1330.
4. Stanley Miller, *Molecular Evolution of Life: Current Status of the Prebiotic Synthesis of Small Molecules*, 1986, p. 7.
5. Jeffrey Bada, *Earth*, February 1998, p. 40.
6. Leslie E. Orgel, "The Origin of Life on Earth," *Scientific American*, vol. 271, October 1994, p. 78.
7. Charles Darwin, *The Origin of Species by Means of Natural Selection*, The Modern Library, New York, p. 127.
8. Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, Harvard University Press, 1964, p. 184.
9. B. G. Ranganathan, *Origins!*, Pennsylvania: The Banner of Truth Trust, 1988, p. 7.
10. Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, p. 179.
11. Derek A. Ager, "The Nature of the Fossil Record," *Proceedings of the British Geological Association*, vol 87, 1976, p. 133.
12. Douglas J. Futuyma, *Science on Trial*, Pantheon Books, New York, 1983, p. 197.
13. Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, Toplinger Publications, New York, 1970, 75-14; Charles E. Oxnard, "The Place of Australopithecines in Human Evolution: Grounds for Doubt", *Nature*, vol 258, 389.
14. "Could science be brought to an end by scientists' belief that they have final answers or by society's reluctance to pay the bills?" *Scientific American*, December 1992, p. 20.
15. Alan Walker, *Science*, vol. 207, 7 March 1980, p. 1103; A. J. Kelso, *Physical Anthropology*, 1st ed., J. B. Lipincott Co., New York, 1970, p. 221; M. D. Leakey, *Olduvai Gorge*, vol. 3, Cambridge University Press, Cambridge, 1971, p. 272.
16. Jeffrey Kluger, "Not So Extinct After All: The Primitive Homo Erectus May Have Survived Long Enough To Coexist With Modern Humans," *Time*, 23 December 1996.
17. S. J. Gould, *Natural History*, vol. 85, 1976, p. 30.
18. Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, p. 19.
19. Richard Lewontin, "The Demon-Haunted World," *The New York Review of Books*, January 9, 1997, p. 28.
20. Malcolm Muggeridge, *The End of Christendom*, Grand Rapids: Eerdmans, 1980, p. 43.